BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno V - N. 1168 - Lire 20 · Sabato 6 gennaio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 260. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

L'OFFENSIVA ISOLAZIONISTA DEGLI AVVERSARI DI TRUMAN

TAFT RIPETE AL CONGRESSO GLI ARGOMENTI DI HOOVER

Vivaci repliche di tre senatori repubblicani alla tesi dell'abbandono dell'Europa - Gli Stati Uniti disporrebbero di 24 divisioni - Niente guerra fra Oriente ed Occidente nel 1951 secondo il "New York Times,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 5

Taft ha sparato oggi il suo discorso sulla politica estera: avrebbe dovuto parlare martedì prossimo, ma ha anticipato per due ragioni, la prima è che 24 ore dopo quello che dirà Truman lunedì, quello che il sen. dell'Ohio aveva da dire avrebbe perduto mordente, la seconda è che si era accorto che la incisione che la tesi di Hoover aveva operato sulla opinione pubblica americana era andata considerevolmente diminuendo durante gli ultimi giorni e bisognava rinforzarla.

Il discorso di Taft, oltrechè lunghissimo — 10 mila parole — è stato come sempre abile: si è ricollegato alla tesi di Hoover, e, migliorandola, l'ha in un certo senso rinnovata. Si veda per esempio la sua affermazione che il discorso dell'ex Presidente è stato «interamente e volutamente male interpretato» in quanto Hoover non aveva sostenuto che gli Stati Uniti si ritirassero sul Continente americano ma che la forza difensiva maggiore doveva essere posta sui due oceani che lo separano dall'Europa e dall'Asia.

Prima di riassumere quello che ha detto Taft è necessario fare una breve parentesi per giudicare quelli che sono stati gli immediati risultati del discorso di oggi. Abbiamo scritto un'altra volta che i discorsi vanno pesati non per quello che dicono, ma per i risultati che provocano e quello di Taft non sfugge alla regola.

Il suo discorso era atteso, il contenuto non ha destato alcuna sorpresa e quindi in un certo senso esso era scontato. Dove invece la sorpresa vi è stata, e forte, è stata nella reazione da parte di alcuni colleghi di Taft e soprattutto da tre fra i più capaci e rispettati membri del senato, cioè Douglas, Lehman e Fulbricht: uno dopo l'altro questi tre hanno cominciato ad attaccare il ragionamento di Taft, a smantellarne le argomentazioni, ad indicarne le falle. Mentre marconigrafiamo il dibattito continua, ma dalla piega che esso ha preso si ha netta la sensazione che quella che Taft ha scelto come la sua giornata campale non si chiuderà con un successo per la sua tesi. E' importante poi notare come questa volta le forze internazionaliste non si siano lasciate cogliere impreparate nè si siano lasciate cogliere da quella specie di timore reverenziale che l'autorità di Taft crea non in tutti, ma in moltissimi uomini politici.

Detto questo non vi è che riferire i punti sostanziali del discorso di Taft:

1) Gli Stati Uniti si sono lasciati «aspirare» in una guerra in Corea perchè colti dalla illusione di una forza che era prevista nella carta dell'ONU ma che effettivamente non è mai esistita. Dopo aver detto di non poter dire se le forze dell'ONU possono resistere in Corea ha aggiunto che «sarebbe molto meglio ritirarsi su posizioni difensibili in Giappone ed a Formosa che mantenere una posizione coreana che sarebbe certamente non difensibile nel caso che scoppiasse una terza guerra mondiale».

Su questo ultimo punto bisogna notare, Taft non è il solo a pensarla in tal modo.

2) Riprendendo la tesi sostenuta avant'ieri nella Camera bassa da un altro isolazionista repubblicano, Taft ha sostenuto che il Presidente non ha autorità per inviare truppe di terra in Europa ed ha minacciato un'azione parlamentare nel caso che il Presidente prenda tale decisione. Truman proprio ieri ha detto di avere l'autorità come comandante supremo delle Forze armate di inviare truppe dovunque egli creda sia nell'interesse della sicurezza del paese e senza chiedere autorizzazione al Congresso.

3) Ha raccomandato una «limitata» alleanza con la Gran Bretagna, Olanda, Australia e Canadà (si sente da questo che egli vede il centro della difesa spostato nel Pacifico) sostenendo che una tale combinazione di forze potrebbe proteggere effettivamente anche l'Europa in quanto la Russia temerebbe un contrattacco aereo e navale da parte dell'alleanza composta come sopra. Ha sostenuto poi che è inutile tentare di battere la Russia con eserciti di terra ed ha citato Napoleone e Hitler ricordando che entrambi avevano al loro comando eserciti più forti di quello che l'Occidente si propone ora di formare. Uno dei senatori gli ha risposto che gli eserciti di Napoleone e di Hitler condussero una guerra offensiva contro la Russia mentre l'esercito occidentale ha per obiettivo la difesa dell'Europa.

4) Concludere subito un trattato di pace col Giappone in modo che questo possa riarmarsi ed allo stesso tempo aiutare Ciang Kai-scek e le forze guerrigliere che combattono contro il regime comunista di Pechino (anche questa idea non è nuova e non è di Taft soltanto). Questa azione impedirebbe o ritarderebbe la marcia dei comunisti verso l'Asia centro meridionale.

5) L'attuale crisi ha dimostrato che l'ONU è completamente inefficace per impedire aggressioni e, peggio ancora, si è dimostrata una «trappola» per le Nazioni che hanno posto la loro fede nell'organizzazione internazionale. Tuttavia ha detto che gli Stati Uniti devono continuare a partecipare ai lavori dell'ONU insistendo però per l'abolizione del veto.

6) Ha sostenuto infine che 700 mila uomini nella Marina ed altrettanti nell'Aeronautica sono sufficienti per mantenere una adeguata difesa aeronavale e che mezzo milione di uomini sono sufficienti per l'Esercito. (Truman ha in programma un totale di almeno tre milioni e mezzo di uomini alle armi entro il giugno di quest'anno). Taft ha detto che una forza inferiore ai due milioni costerebbe 40 miliardi di dollari all'anno: somma che potrebbe essere raccolta attraverso le tasse senza ricorrere a prestiti o all'inflazione ed ha concluso con una nota popolare cioè che gli Stati Uniti «non devono imporre tanta pressione sulla loro economia da provocare il collasso perchè una America economicamente forte e produttiva è l'ultimo bastione della libertà».

Questo dibattito al Senato è l'avvenimento maggiore della giornata a Washington e negli Stati Uniti; tuttavia dalla Capitale vengono tre segnalazioni notevoli: prima è l'informazione ripetuta ieri secondo cui gli ambienti militari sono favorevoli ad una progressiva evacuazione della Corea: questo trova sempre più credito negli ambienti giornalistici e diplomatici.

La seconda è che le forze di terra di cui attualmente dispongono gli Stati Uniti sono assai maggiori di quanto non si credesse finora; si parlava sempre di una dozzina di divisioni, quindici al massimo e noi stessi ieri abbiamo scritto di dodici divisioni disponibili in tutto. Da fonte che non potrebbe essere migliore sappiamo oggi che il numero di divisioni americane è 24. Perchè nessuno abbia mai corretto prima di oggi questa errata concezione è una cosa che si saprà fra qualche tempo; ma ripetiamo che la forza disponibile è doppia di quanto si riteneva e che questa informazione ci viene da una fonte molto competente.

La terza novità è che il «New York Times» pubblica una corrispondenza del suo collaboratore diplomatico, che di solito ha ottime fonti di informazione, secondo cui, per quanto non si possa completamente escludere la eventualità di un attacco sovietico contro la Germania durante il 1951, le previsioni sono che tale evento non si verificherà benchè la spinta sovietica continuerebbe a svolgersi almeno per i prossimi dodici mesi, attraverso una guerra «limitata» — o di satelliti — in Asia.

Secondo il «New York Times» questa valutazione è basata, fra gli altri, su due elementi, cioè: timore della Russia di una immediata rappresaglia con armi atomiche nel caso di attacco contro la Germania; l'età di Stalin, che con i suoi 71 anni, con un posto assicurato nella storia del suo paese i cui confini sono stati portati quasi ai limiti sognati da Pietro il Grande, agirebbe come un freno su alcune teste più calde e più giovani. Queste informazioni sono confermate da altra fonte diplomatica dove si ritiene che durante il 1951 la Russia farà ogni sforzo per bloccare il riarmo occidentale, ma eviterà di impegnare direttamente l'esercito russo.

LEO REA

UN SOLDATO DI COLORE AL SERVIZIO DELLA FRANCIA IN INDOCINA SORVEGLIA DEI PRIGIONIERI DEL VIET-MINH. L'INDIVIDUO A DESTRA E' TRAVESTITO DA DONNA

VERSO LA REALIZZAZIONE DELL'ESERCITO ATLANTICO

PARIGI PRIMA TAPPA del viaggio di Eisenhower

Domani il generale americano arriva nella capitale francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 5

Il viaggio di Eisenhower in Europa costituirà uno dei più importanti avvenimenti politici dei prossimi giorni. L'ex rettore dell'Università di Columbia e comandante in capo delle forze atlantiche giungerà a Parigi domenica pomeriggio accolto all'aeroporto di Orly dal Ministro della Difesa francese Jules Moch, dal generale Jouin, di cui si parla come del nuovo Capo di Stato maggiore dello Esercito francese, dal Maresciallo Montgomery, candidato al comando delle forze di terra atlantiche, e da altre personalità politiche e diplomatiche dell'Occidente.

Eisenhower si recherà immediatamente all'hotel Astoria dove stabilirà in un primo momento il suo Quartier generale. L'hotel Astoria sorge presso la piazza dell'Etoile e le finestre dell'ufficio del generale guardano sull'avenue dei Campi Elisi. L'albergo era stato requisito dai tedeschi nel 1940, poi dagli americani al momento della liberazione. Esso era adibito negli ultimi tempi a residenza provvisoria per i militari e i funzionari americani in Europa di passaggio o in licenza a Parigi. Da due giorni l'albergo, che è stato ripulito e messo in ordine per accogliere il comandante dell'esercito atlantico, è stato preso in consegna dalla M.P. Militi corpulenti con casco, guanti, ghette e fazzoletto bianchi sulla uniforme caki, montano la guardia all'ingresso dell'albergo e nei suoi paraggi. L'hotel Astoria però non sarà la sede definitiva del Quartier generale atlantico: la località verrà designata dopo il viaggio di ispezione che Eisenhower compirà attraverso le Capitali europee e in Germania durante i mesi di gennaio e di febbraio. Poi il generale farà ritorno in America dove, insieme a Truman, Marshall e Acheson, prenderà le decisioni ultime sia sulla sede del Quartier generale che sulla condotta americana negli affari militari comuni.

L'importanza del viaggio di Eisenhower risiede appunto in queste decisioni che dovranno essere prese a Washington dopo l'ispezione del generale alle varie Capitali e alle forze armate dei paesi aderenti al Patto atlantico. Sulla base del rapporto che Eisenhower farà al suo ritorno in America in relazione soprattutto alla volontà e alla capacità dei Governi europei di contribuire efficacemente alla difesa atlantica, Truman giudicherà se sarà opportuno o meno inviare altre truppe americane in Europa.

Gli impegni presi dall'America nel corso della conferenza di Bruxelles sono stati subordinati alla volontà dell'Europa di fornire uno sforzo almeno così importante quanto quello che gli Stati Uniti hanno compiuto e compiono in Corea. Lo sforzo massimo che secondo gli Stati Uniti l'Europa dovrà compiere sarà di mettere in campo un milione e mezzo di uomini. Un terzo di tali forze sarebbe dato dall'America. Eisenhower verrà dunque in Europa per tastare il polso e per sondare la volontà di difesa delle Nazioni occidentali. Egli cercherà anche di stimolare la iniziativa dei Governi europei e avrà bisogno, per assolvere questo suo delicato compito, di tutta la sua calma leggendaria e della sua fermezza sorridente.

Secondo il parere di certi osservatori francesi, Eisenhower tratterebbe durante le visite nelle Capitali europee anche della questione della partecipazione della Spagna alla difesa del Continente. La Spagna dispone attualmente di 21 divisioni assai male equipaggiate, ma bene addestrate. Senza il contributo spagnolo infatti l'Europa occidentale non potrebbe, entro un tempo abbastanza breve, allineare il numero di 59 divisioni previste dai tecnici militari come necessarie per organizzare e tenere una prima linea di difesa.

L'arrivo del generale Eisenhower avverrà senza incidenti? ci si domanda questa sera a Parigi.

La direzione del partito comunista ha pubblicato oggi un ordine del giorno per invitare gli iscritti e i simpatizzanti a manifestare domenica contro la presenza a Parigi del Comandante supremo dell'Esercito atlantico. L'ordine di manifestare è stato già impartito alle sezioni comuniste e le autorità francesi hanno preso tutte le disposizioni e tutte le misure per mantenere l'ordine.

Manifestazioni estremiste sono previste anche per la giornata di lunedì. Quel giorno la Assemblea nazionale dovrà votare sulla questione di fiducia posta dal Presidente del Consiglio Pléven sulla seconda lettura del bilancio di riarmo. Il bilancio di riarmo è stato esaminato la notte scorsa dal Consiglio della Repubblica e i senatori hanno modificato profondamente il progetto governativo di cui l'Assemblea nazionale si è oggi occupata in seconda lettura.

Pléven ha chiesto che venga ripristinato il testo presentato inizialmente dal Governo e su ciò egli ha posto il voto di fiducia. Il dibattito davanti alla Camera Alta sul bilancio di riarmo ha dato modo al Ministro della Difesa Moch di fare alcune importanti dichiarazioni sulla eliminazione dei comunisti dai posti di comando. Non è pensabile — egli ha detto — che alla testa delle amministrazioni pubbliche si trovino persone iscritte al partito comunista o che permettano alla propaganda estremista di esplicarsi liberamente.

BRUNO ROMANI

SEMPRE PIÙ GRAVE L'INFERIORITÀ NUMERICA DELLE TRUPPE DELL'O.N.U.

I CINESI AMMASSANO RISERVE in tutta la Corea settentrionale

Continua l'ordinato ripiegamento degli alleati - Anche Wonju minacciata dall'offensiva rossa - Dichiarazioni di Ridgway dopo una visita al fronte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dal Fronte coreano, 5

Conclusa ormai la prima fase del nuovo ciclo operativo, con l'abbandono di Seul e della linea del fiume Han, sta sviluppandosi — senza soluzione di continuità — la battaglia della Corea centrale, con epicentro nel grande nodo ferro-stradale di Wonju, dove confluiscono ben sei delle maggiori arterie dell'intera penisola coreana. E chi possiede Wonju controlla la prima, per chi viene dal nord, delle grandi strade che attraversano la penisola da est ad ovest, al sud del 38.o parallelo.

Siamo ancora in piena fase di manovra, in cui il fuoco è al servizio del movimento; non dobbiamo aspettarci, quindi, grandi battaglie. Ed è una situazione che durerà senza dubbio per qualche tempo ancora.

Oggi le forze delle Nazioni Unite hanno dovuto abbandonare l'aerodromo di Wonju — ch'era molto utile dopo lo sgombero del triangolo Kimpo-Seul-Inchon — ormai minacciato di essere sommerso dalla valanga di centottantamila cino-coreani, che sta calando dal nord-ovest, mentre le avanguardie di altri trecentomila cino-coreani stanno superando a ritmo sempre più celere lo Han gelato e già cominciano ad investire le nuove posizioni, sulle quali il grosso dell'ottava Armata fronteggia il nemico proveniente dal nord. Così all'imbrunire risulta attaccata anche la città industriale di Yongdongpo, otto chilometri a sud-ovest di Seul.

Dall'altra parte della penisola, due divisioni cinesi questa sera hanno iniziato un'azione offensiva ad oriente di Chunchon contro i due reggimenti alleati, che sbarrano loro il passo ad una quarantina di chilometri dalla costa ed a 15 al sud del 38.o parallelo.

Sembra ovvio che il nemico mira ad accerchiare le ultime forze alleate che ancora si trovano nella Corea settentrionale lungo la costa orientale.

Dietro queste tre masse di attacco — due al nord e a ovest di Wonju ed una presso Chunchon — vi è una fiumana ancor più imponente di rincalzi e riserve, che dilaga in tutta la Corea settentrionale. Sono circa seicentomila combattenti.

Alle prime luci dell'alba, quando gli stormi della quinta squadra aerea, riprendendo il loro metodico logoramento delle forze nemiche, si sono irradiati sulla Corea del nord, hanno contato migliaia e migliaia di automezzi. Ne hanno colpito e immobilizzato varie decine, ma hanno appena scalfito l'efficienza bellica del nemico. I piloti dicono che è il traffico più intenso che abbiano mai osservato nelle retrovie nemiche.

Il nemico sta anche riattando rapidamente la rete ferroviaria della Corea settentrionale ed oggi un treno di munizioni è giunto ad Inchon, proveniente dalla Corea.

Reso baldanzoso dalla sua eccezionale superiorità numerica, solo in minima parte neutralizzata dalla superiorità di armamento delle forze delle Nazioni Unite, il nemico accentua ed estende la sua pressione ad ogni ora. Per dirvi con quanta rapidità la situazione muti, alle 16 si combatteva ancora aspramente ad Hoesong, una cittadina a 15 chilometri a nord di Wonju, e quattro ore dopo era abbandonato l'aeroporto immediatamente a sud-est di quest'ultima città. Ovviamente le forze nemiche avanzanti ai due lati della strada da Chunchon a Wonju avevano già oltrepassato Hoengsong in modo decisivo.

Mentre scrivo — sono le ore 23 — due reggimenti motorizzati cinesi sono giunti a qualche chilometro da Wonju.

Il costante aumento delle forze cinesi impegnate nell'attacco all'8.a Armata e l'estensione dei punti di attacco, che la superiorità numerica di tal misura permette, sta gradualmente suffragando l'ipotesi che il comando nemico abbia fretta di por fine alla partita coreana in modo decisivo.

L'8.a Armata fa pagare a caro prezzo ogni metro di terreno che abbandona, sia come reazione di fuoco e sia per la politica della terra bruciata applicata sistematicamente per chiare esigenze belliche. Si tratta di aumentare le difficoltà del nemico sì da ridurre, sul terreno operativo, il beneficio della sua superiorità numerica.

La continua ritirata dell'8.a Armata è costellata da fulgidi episodi di valor militare, come la battaglia di retroguardia sostenuta dalla 29.a Brigata britannica dinanzi a Seul, che ha permesso di coprire lo sganciamento di due divisioni statunitensi. La Brigata ha resistito fino a quando non ha ricevuto l'ordine di disimpegnarsi essa stessa. Solo allora si è preoccupata di se e si è accorta ch'era virtualmente circondata, perchè il nemico aveva avuto il modo di prepararle una tremenda imboscata subito dopo Seul. Ma ha spezzato di assalto lo sbarramento di fuoco, sacrificando non pochi dei suoi uomini.

Più a sud sono stati i genieri americani che hanno ritardato fino all'ultimissimo momento il brillamento del ponte militare sullo Han per poterne smontare e caricare su autocarri quanti più elementi, specie quelli di alluminio, fosse possibile, mentre intorno già grossi nuclei di cinesi sparavano con i loro mitragliatori.

Stasera noi giornalisti abbiamo parlato con il comandante dell'Armata, gen. Ridgway, reduce da una visita ad un settore particolarmente delicato. Ci ha detto che tutto si sta svolgendo secondo il previsto e ci ha autorizzato a confermare che l'8.a Armata sta disimpegnandosi secondo quanto fu stabilito prima di abbandonare Seul. Il nemico non ha sorpreso e non sorprende nessuno. Anche la baldanza che gli deriva oltrechè dal numero anche dall'impunità goduta sin qui dalle sue basi di alimentazione in Manciuria non è stata una sorpresa. Ridgway ha detto comunque che la difesa degli Stati Uniti e del mondo occidentale è più importante della difesa della Corea. Questa dichiarazione è intesa a giustificare la strategia dell'Armata, la quale, per risparmiare al massimo gli uomini, cerca di sfuggire all'avanzata nemica, pur sacrificando posizioni territoriali.

JOHN RICH
*dell'*International News Service

L'epidemia di influenza imperversa in Inghilterra

Londra, 5

Le autorità sanitarie britanniche hanno avvertito la popolazione che l'ondata di influenza, che nelle regioni settentrionali ha quasi paralizzato la vita in parecchi centri non risulta essersi mossa verso il Mezzogiorno. Nessuna epidemia — hanno detto — è in vista per quanto concerne Londra. Coloro che credono di avere l'influenza, in realtà hanno un modesto raffreddore.

A Londra molti sono di diverso avviso. Epidemia o no, l'influenza ha fatto la sua comparsa nella metropoli sul Tamigi. In alcuni uffici postali le assenze dovute al morbo hanno raggiunto oggi il 30 per cento. In alcuni distretti la gente ha inutilmente aspettato la distribuzione della posta, i postini erano ammalati.

Alte percentuali di assenze, per la stessa ragione, si registrano a Londra anche in molti stabilimenti. A Liverpool ed in altri centri oltre un terzo della popolazione è a letto con l'influenza; negli ospedali non c'è più posto, sono malati anche medici e infermiere, e urgenti appelli sono partiti per il contributo volontario di ex crocerossine.

A Liverpool sono arrivati da altre zone tremila scaricatori del porto, richiesti d'urgenza per lo scarico delle navi, paralizzato dall'influenza.

L'epidemia — dicono i medici — viene dalla Scozia e quindi si spera che al più presto essa se ne vada spostandosi verso il Continente.

SULL'ESEMPIO DELLE QUINTE COLONNE DI HITLER

PECHINO «MOBILITA» I CINESI ALL'ESTERO

Preoccupate considerazioni della stampa inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 5

Il problema «Corea» era al centro delle discussioni che hanno impegnato i delegati del Commonwealth nella giornata di oggi ed ha formato oggetto in particolare di un lungo colloquio tra il Ministro degli Esteri Bevin e il Primo Ministro dell'India, Pandit Nehru, che hanno passato in rivista la situazione dell'intero scacchiere asiatico. Nulla di preciso viene comunicato da fonte ufficiale, ma negli ambienti solitamente bene informati si parla molto, stasera, di nuove iniziative per porre fine alla guerra coreana.

I primi ministri dei Dominions, si afferma, stanno esaminando varie possibilità di pacifica soluzione e si ritiene possibile che un sollecito sia inviato al Governo di Washington per chiedergli di soprassedere, per intanto, ad ogni mossa intesa a incriminare ufficialmente a Lake Success la Cina come colpevole di aggressione. Bevin è sempre stato ottimista a dispetto di tutto, Pandit Nehru non ha mai fatto mistero che per conto suo è disposto a concedere ai cinesi moltissime attenuanti, se non proprio ad assolverli.

D'altro canto, proprio stamane l'ufficioso «Daily Herald» informava che il Governo di Pechino sta mobilitando i milioni di cinesi che vivono fuori della Madrepatria per organizzarli in una gigantesca quinta colonna. La parola d'ordine è di tenersi pronti per combattere contro la tirannide e l'imperialismo dell'Occidente. Si tratterebbe di piani simili a quelli che Hitler a suo tempo realizzò con innegabile successo attraverso le quinte colonne naziste, che prepararono il terreno e al momento buono intervenivano nei paesi che Hitler aveva in programma di occupare.

L'organo laburista prevede il succedersi di interruzioni e moti turbolenti nelle varie zone asiatiche e ricorda che i cinesi sono ovunque molto numerosi: due milioni a Hongkong, tre milioni nel Siam, altrettanti nella Malacca e a Singapore, un milione e duecentomila nell'Indonesia, ottocentomila nell'Indocina, mezzo milione nella Birmania, ecc.

Se le cose stanno come dice l'ufficioso organo laburista, sembra ovvio che la cosa più urgente da fare sia di liquidare al più presto, in un modo o nell'altro, la vicenda coreana. Il problema è attentamente considerato a Londra dagli osservatori politici come da quelli militari, i quali inutilmente scrutano i bollettini di Mac Arthur per tentare di comprendere quale sia l'obiettivo della sua strategia. Ripiegare senza dare battaglia — dice il corrispondente militare del «Times» — è giustificabile se si ha intenzione di fermarsi ad un certo momento per vibrare un buon colpo all'avversario e riprendere l'iniziativa, o può giustificarsi ove si pensi che l'unica soluzione sia di abbandonare la penisola. I movimenti delle armate delle Nazioni Unite dovrebbero logicamente ispirarsi a uno di questi due obiettivi, perchè veramente — osserva il corrispondente — sarebbe incredibile se quello che succede altro non fosse che il frutto di improvvisazioni basate sulla generica speranza che subentri improvvisamente qualche cosa di nuovo, qualche elemento favorevole imprevisto.

Anche per il «Manchester Guardian» le notizie dal fronte sono molto difficili da capire. Le Nazioni Unite — dice il giornale — si erano proposte di respingere l'aggressione e unificare la Corea, di farne un paese indipendente, retto democraticamente e prospero. Non si vede quale contributo possa venire al raggiungimento di tali obiettivi dalle devastazioni e dagli incendi che, con la tattica della terra bruciata, fanno scomparire, una dopo l'altra, dalla carta geografica le città della Corea. I coreani del Sud potrebbero accettare la distruzione sistematica delle loro case, rendersi conto che la ragione di guerra consiglia di non lasciare nulla in piedi che possa riuscire utile al nemico solo se potessero sperare che domani vedranno le loro città ricostruite da quegli stessi occidentali che le radono al suolo. Ma oggi ciò non può non apparire loro un sogno inverosimile.

I manuali militari inglesi e americani insegnano una tecnica eccellente per le azioni di ritirata: infliggere perdite al nemico e quindi andarsene velocemente via sulle strade maestre. Ma sfortunatamente i cinesi, arretrati come sono, ignorano questi manuali, tagliano le strade maestre prima che la ritirata abbia avuto inizio. Occorrerà imparare una nuova tattica — osserva il «Manchester Guardian», ma ormai il tempo, purtroppo, non lo consente. L'autorevole organo liberale ritiene che, come si sono messe le cose, sia vana impresa tentare di tenere un tratto di terra coreana, una testa di ponte, per esempio, a Fusan.

Informazioni di corrispondenti britannici da Mosca segnalano che, secondo taluni circoli diplomatici, un accurato studio del testo russo della nota sovietica ha reso considerevolmente più chiaro l'atteggiamento del Cremlino. Lungi dal voler limitare le discussioni alla Germania, la nota dischiude la possibilità di discutere tutte le questioni europee tra cui il trattato con l'Austria, e quello dell'Estremo Oriente. Ritengono, detti circoli, che se nelle Cancellerie occidentali sono sorti dubbi e il linguaggio della nota è apparso vano e oscuro, la colpa vada attribuita alle affrettate e inesatte traduzioni fatte sulla base del comunicato trasmesso dalla «Tass». In realtà Mosca suggerisce specificatamente la convocazione del Consiglio dei Ministri degli Affari Esteri costituitosi a Potsdam nell'estate del '45 e dice che il convegno dovrebbe studiare le questioni che rientrano nella competenza di detto Consiglio, contempla, cioè, l'inclusione nell'agenda di qualsiasi problema sollevato dai membri del Consiglio dei Ministri degli Esteri.

CARLO TROTTER

L'EMISSIONE DI BUONI DEL TESORO approvata dal Consiglio dei Ministri

Provvedimento «catenaccio» per il controllo delle materie prime - Una relazione di Pacciardi sull'Esercito integrato europeo: l'Italia vi parteciperà con tre divisioni

Roma, 5

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane al Viminale sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. Era assente il Ministro Sforza, che, come è noto, ha l'influenza.

Su proposta del Ministro del Tesoro, in relazione alla legge autorizzativa approvata dal Parlamento, il Consiglio dei Ministri ha deliberato l'emissione di buoni del Tesoro novennali a premi. Detti buoni frutteranno l'interesse annuo del 5 per cento pagabile in due semestralità posticipate, al 1.o aprile e al 1.o ottobre di ogni anno. Ciascuna serie di 10 miliardi di lire concorrerà con estrazione a sorte entro il mese di marzo di ogni anno a 25 premi, di cui uno da 10 milioni, quattro da 5 milioni e 20 da un milione ciascuno. I buoni saranno emessi al prezzo di lire 97.50 per ogni 100 lire nominali: saranno accettati in pagamento anche buoni del Tesoro ordinari.

I titoli, gli interessi, i premi relativi ai buoni del Tesoro novennali da emettersi, saranno esenti da ogni imposta generale presente e futura, dalle imposte di successione e dalle imposte sul valore netto globale delle successioni, dalle imposte di registro sui trasferimenti a titolo gratuito per atti tra vivi e per la costituzione di dote e del patrimonio familiare, dalla imposta di manomorta. Ai fini di tale esenzione i titoli sono esenti da obbligo di denuncia, nè possono formare oggetto di accertamenti di ufficio e, ove fossero denunciati, essi non concorreranno alla determinazione delle aliquote applicabili per le quote ereditarie, per l'asse ereditario globale, per l'imposta di manomorta e per i trasferimenti a titolo gratuito per atti fra vivi, nonchè per la costituzione di dote e del patrimonio familiare.

I buoni, di cui alla presente emissione, sono equiparati ai titoli di debito pubblico attualmente esistenti e perciò sono accettati tutte le volte che siano richieste prestazioni, o prescritti depositi cauzionali, o in genere depositi a garanzia in titoli dello Stato, o comunque riinvestimenti di capitali, sia per conto di persone fisiche, sia per conto di enti.

La sottoscrizione avrà inizio al più tardi con il giorno 22 del corrente mese di gennaio, con probabile anticipo al giorno 16 corrente.

Il Consiglio dei Ministri inoltre ha esaminato e approvato il provvedimento elaborato dal CIR relativo alla denuncia della scorta delle giacenze di alcune materie prime. Dato il carattere di «catenaccio», il provvedimento sarà pubblicato in decreto nella «Gazzetta Ufficiale» lunedì mattina.

In base a tale decreto è fatto obbligo alle aziende industriali e commerciali di denunciare tutte le giacenze e scorte esistenti in magazzino alla data di pubblicazione del decreto e riguardanti le seguenti materie prime: acciai, materiale ferroso, nichel, rame, alluminio, tessili (non tessuti e non filati), cuoio. E' data facoltà al Ministro dell'Industria di sottoporre a vincolo in tutto o in parte le materie prime denunciate.

E' inoltre data facoltà allo stesso Ministro di chiedere alle aziende industriali dati sul potenziale produttivo di alcuni impianti. Il decreto prevede altresì le sanzioni da comminare nei confronti dei trasgressori.

E' opportuno sottolineare che il provvedimento non riguarda i generi alimentari nè i prodotti agricoli. L'estensione delle indagini alla potenzialità delle industrie dimostra che essa è fatta soprattutto allo scopo di ottenere dati precisi sulla consistenza delle scorte di materie prime esistenti in Italia. Perciò, al fine di determinare i quantitativi di merci da importare per far fronte alle esigenze della produzione sia per scopi civili che militari. Tali elementi serviranno di base nelle trattative in corso con le autorità americane per concretare il piano di rifornimenti necessario all'Italia.

Il Ministro Togni farà seguire le istruzioni per precisare le modalità in base alle quali gli aventi obbligo dovranno procedere alla denuncia. Tali istruzioni conterranno anche le norme in base alle quali gli uffici competenti dovranno procedere agli accertamenti e ai controlli necessari.

Il Ministro della Difesa ha fatto, quindi, una relazione sulle modalità di creazione dello esercito integrato europeo, sulla costituzione dello Stato Maggiore europeo e sulle attribuzioni del comandante supremo in tempo di pace. L'Italia parteciperà inizialmente alla costituzione dell'esercito integrato con la forza complessiva pari a tre divisioni. La stessa forza che metterà inizialmente a disposizione la Francia.

Come è noto, le attribuzioni del comandante supremo mirano a creare uniformità di organizzazione e di addestramento delle forze integrate. Le sue funzioni saranno esercitate attraverso i capi di Stato Maggiore nazionali. Dello Stato Maggiore del gen. Eisenhower faranno parte rappresentanti degli Stati Maggiori europei aderenti al Patto atlantico.

Il gen. Frattini, ex comandante del Comiliter di Roma, farà parte del comitato dei rappresentanti militari. Questo organo permanente di nuova creazione avrà sede a Washington. Lo Standing Grouper agirà come organo di direzione e agente esecutivo di questo comitato.

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha ricevuto questa sera al Viminale l'on. Taviani, intrattenendolo a colloquio per circa mezz'ora.

Le nevicate in Francia

25 SCIATORI BLOCCATI da quattro giorni sui Vosgi

Mulhouse, 5

Oltre 25 villeggianti bloccati sin da martedì all'albergo in vetta al monte Grand Ballon (Vosgi) da tre metri di neve, hanno chiesto oggi rapido soccorso alle autorità di Mulhouse. Diversi spazzaneve ed una squadra di operai hanno tentato stamane di riaprire la strada che conduce all'albergo, ma nuove nevicate hanno quasi completamente reso vano lo sforzo. Le autorità chiederanno forse a società sciistiche di inviare sulla montagna guide con slitte per portare a valle i villeggianti, i quali nei loro appelli dicono di non poterne più di mangiare viveri in scatola.

UNA MISSIONE AMERICANA IN JUGOSLAVIA

TITO VENDEREBBE AGLI S.U. metalli e minerali «strategici»

Belgrado, 5

Una missione americana sta facendo in questi giorni presso il Governo Jugoslavo dei sondaggi per il diretto acquisto di metalli e minerali cosiddetti «strategici». Questa missione, che si tratterrà alcuni giorni, è composta dal generale di brigata T. B. Wilson consigliere presso l'amministrazione dei servizi generali al Ministero della Guerra e da W. H. Faeman, inviato in Europa per tali servizi generali.

Negli ambienti informati, si dà grande importanza a questo passo americano che, se per ora ha solo carattere esplorativo, ha per altro buone probabilità di condurre ad un accordo.

Già da due anni, cioè qualche mese dopo la rottura con il Cominform, il Governo jugoslavo vende rame e altri metalli «strategici» a ditte private americane. Le conversazioni in corso avrebbero lo scopo di tentare la pianificazione in grande stile di tali esportazioni che verrebbero effettuate direttamente dal Governo americano senza intermediari.

Una conferenza stampa tenuta oggi dall'ex generale di brigata Wilson ha confermato in linea di massima l'interesse del governo americano per la possibilità di acquisti diretti di materie prime strategiche in Jugoslavia.

T. B. Wilson ha dichiarato infatti alla stampa straniera che il suo compito ufficiale è quello di trovare «materiali strategici» ovunque si trovino e dove sia possibile acquistarli direttamente».

Circa la sua missione in Jugoslavia, Wilson ha dichiarato di aver incontrato Kidric, Presidente del Consiglio economico jugoslavo e il signor Prizca, uno dei vice Ministri degli Esteri jugoslavi. T. B. Wilson partirà questa sera alla volta di Roma.

I rapporti italo-spagnoli

IMMINENTE LA NOMINA di un Ambasciatore a Madrid

Roma, 5

Nei circoli governativi si apprende che nella settimana ventura sarà nominato l'ambasciatore italiano a Madrid, normalizzandosi così la situazione dei rapporti diplomatici tra la Italia e la Spagna. Il nome dell'ambasciatore sarà reso noto appena il Governo di Madrid avrà dato il suo gradimento.

CRONACA DELLA CITTA'

I LICENZIAMENTI ALL'AZIENDA AGRICOLA

CONTINUANO I CONTATTI tra il Comune e il G.M.A.

Probabilmente già oggi stesso i 120 capifamiglia sapranno a quale lavoro verranno destinati - Smentite a certe «fantasie»

Il problema dell'Azienda agricola comunale è rimasto anche ieri al centro della situazione sindacale. In mattinata i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori, dott. Novelli per la C.d.L. e Radich per i S.U., hanno conferito con il Sindaco e con l'ass. Lauri, esprimendo la loro riconoscenza per quanto la Giunta comunale ha fatto, sia indirettamente, che direttamente, allo scopo di avviare a soluzione un problema, che pure non rientrava nella sua competenza. Era stato infatti il G.M.A. a decretare i licenziamenti all'Azienda agricola, e quindi al G.M.A. spettava di porvi riparo, in armonia con le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali. Ma la Giunta comunale ha dimostrato che l'amministrazione cittadina non può rimanere insensibile alle esigenze sociali della popolazione, e che con la buona volontà si possono, magari parzialmente, dipanare anche le matasse più aggrovigliate.

Nel pomeriggio il Sindaco ha proseguito le discussioni con i rappresentanti dell'autorità alleata, verosimilmente allo scopo di accelerare l'applicazione delle provvidenze adottate dalla Giunta. Non è stato diramato in proposito alcun comunicato ufficiale, neppure a conferma delle delibere giuntali, il cui contenuto ci era stato illustrato giovedì sera da fonte ufficiosa. Tuttavia, in merito ai contatti Comune-G.M.A. è trapelata ieri la notizia secondo cui sarebbero sorte, con l'U.d.L., alcune difficoltà formali, che si spera possano venir appianate nel corso della giornata odierna. Si è indotti quindi a ritenere che la Giunta comunale si riservi di diramare un comunicato ufficiale non appena le provvidenze già deliberate diventino esecutive. A quanto ci risulta, verrà comunicato, probabilmente oggi stesso, ai 120 lavoratori capifamiglia dell'Azienda agricola, in quale settore presteranno servizio per conto del Comune.

Il Consiglio provinciale delle ACLI, nella sua seduta di giovedì scorso ha approvato all'unanimità una mozione in cui esprime la piena solidarietà di tutti gli aclisti coi lavoratori dell'Azienda agricola, e auspica che il G.M.A. riveda tutta la parte del bilancio della Zona riguardante la politica economica e in specie i provvedimenti atti a lenire la piaga della disoccupazione, e soprassieda alla grave decisione dei licenziamenti.

Sulla situazione dei lavoratori dell'Azienda agricola parlerà domani alle ore 11, nella sede di San Sabba (via Flavia), il segretario politico del P.S.V.G., dott. Mario Lonza.

Il notiziario sindacale di ieri si esaurirebbe nell'ambito di questo tanto dibattuto problema, se il quotidiano «tielletitino», forse nell'intento di movimentare una cronaca fin troppo tranquilla, non avesse «montato» un probabile sciopero dei comunali. Nella sua edizione di ieri, il fantasioso giornale ha infatti comunicato, in forma condizionale per un residuo di pudore, che il G.M.A. avrebbe risposto negativamente alle richieste dell'acconto per i dipendenti degli enti locali (prima fandonia); che i comunali, comprensibilmente esasperati, sarebbero orientati verso lo sciopero generale ed avrebbero chiesto e ottenuto la solidarietà dell'Acegat e degli ospedalieri (seconda fandonia); che le amministrazioni degli enti locali avrebbero approvato con regolari delibere le richieste dei lavoratori a solo scopo plateale (terza fandonia); che l'assessore al personale del Comune avrebbe in un primo tempo illecitamente respinto la richiesta di rinviare i termini per un concorso all'Ufficio tecnico comunale (quarta fandonia).

Su queste fantasie non poteva mancare la doccia fredda delle precisazioni. L'U.P.D.E.L. ha così chiarito la situazione della vertenza in corso: «Il Comitato unitario sindacale è stato ricevuto giovedì mattina dal dott. Furian, Ispettore amministrativo di Zona, al quale vennero richieste delle precisazioni, in merito al pagamento dell'acconto sui futuri adeguamenti degli stipendi e delle mercedi, deliberati dalle Amministrazioni degli Enti Locali e in corso di approvazione alla Giunta di Zona. Dal colloquio è risultato che le delibere in questione, giunte in Prefettura appena da alcuni giorni, sono oggetto di attento esame da parte degli organi responsabili. E' risultato pure che gli accertamenti avviati dalle Organizzazioni sindacali, dalle Amministrazioni degli Enti Locali, della Prefettura e del G.M.A., concordano nei risultati stabilendo che le varie categorie del personale degli Enti Locali di Trieste, godono di un trattamento economico inferiore a quello delle categorie similari della Repubblica Italiana».

«Stando così le cose, non si vede come le Autorità responsabili possano non approvare la concessione dell'acconto e consentire l'inizio dei lavori per la riforma delle tabelle organiche, allo scopo di conseguire la parità del trattamento economico in atto, presso le maggiori città dell'Italia settentrionale. Consta altresì indirettamente che il problema è stato esaminato dal Comitato consultivo del G.M.A., il quale sinora non ha preso alcuna decisione. Il Comitato unitario sindacale, si unirà nuovamente lunedì prossimo corrente per l'esame della situazione».

Dal canto suo, l'assessore al personale, prof. Cumbat, ha precisato che è «completamente gratuita e sostanzialmente infondata l'affermazione secondo la quale egli avrebbe respinto in un primo momento la richiesta degli ingegneri avventizi per un rinvio dei termini di chiusura di un pubblico concorso a cinque posti di ingegnere caporeparto presso l'Ufficio tecnico comunale, mentre tale richiesta sarebbe stata successivamente accolta dal Sindaco su pressione di alcuni funzionari». «In realtà — prosegue l'ass. Cumbat — la richiesta degli ingegneri, presentata al protocollo generale del Municipio in data 16 dicembre u. s., è stata da me sottoposta, con parere favorevole, all'esame della commissione per l'organico nella seduta del 21 dicembre u. s. In base al conforme parere di detta commissione, il Sindaco ha concesso la proroga di un mese. Tanto per la verità».

Da tutto questo appare evidente con quale scrupolo vengano coniate le notizie da certi giornali. Potrebbe anche darsi che il G.M.A. non approvi le delibere degli Enti locali, nel qual caso non mancherebbero le reazioni dei lavoratori: ma resta il fatto che il quotidiano tielletitino ha inventato le decisioni prima che esse vengano formulate.

Gli esuli di Cherso nella ricorrenza di S. Isidoro

Il Centro cultura «F. Patrizio» comunica ai soci e simpatizzanti che domenica prossima, alle ore 9.30, nella chiesa della B. V. del Rosario, sarà celebrata una Messa in onore di S. Isidoro di Siviglia, protettore della città di Cherso. Dopo l'ufficio divino e la commemorazione del Santo Patrono, i soci dei Gruppi di Cherso, Lussino, Lussingrande, Caisole, Ossero e Neresine si raduneranno in locale adatto per festeggiare anche in altro modo la lieta annuale ricorrenza che anche in esilio li tiene uniti attorno al comune, ideale focolare.

La Befana in motoscooter al Villaggio del fanciullo

Le feste e gli spettacoli odierni organizzati per i bimbi

Si concludono oggi, nel quadro fiabesco della vecchia Befana, le innumerevoli iniziative benefiche fiorite in occasione di San Nicolò e del Natale, e che tanta gioia hanno portato ai bimbi, specie ai più poveri.

Adeguandosi al progresso moderno, la Befana ha ormai abbandonato la scopa per trasportare i suoi doni: stamane infatti sarà una allegra e rumorosa carovana di motoscooters che porterà un segno tangibile di solidarietà ai bimbi del Villaggio del Fanciullo. Saranno poi automobili e veicoli di ogni specie che recheranno, ai crocicchi stradali, i doni degli automobilisti, ai vigili del traffico, iniziativa questa dell'Automobile Club nell'esempio di quanto le associazioni consorelle faranno stamane in tutte le città d'Italia.

Il Corpo della Polizia amministrativa festeggia la Befana alle ore 9, al Teatro Nazionale, dove verrà offerto ai figli dei vigili uno spettacolo cinematografico e di varietà, verrà estratta un lotteria, e verrà infine sorteggiato, tra i componenti del Corpo ,un motoscooter offerto dal Vespa Club. La Befana porterà a tutti i figli degli addetti dell'ACEGAT un pacco dono, nella sede sociale dell'ASCA, in via dell'Orologio 6, dove verrà pure offerto ai bambini un divertente spettacolo. Il Gruppo femminile «Anita Garibaldi» del PRI ha allestito una festicciola per i figli dei soci, nella sede di via Zudecche 1-c alle ore 15.30 e durante la festa verranno distribuiti doni. Oggi e domani, dalle 10 alle 24, alla sezione S. Vito della D. C., via de Amicis 35, avrà luogo una grande pesca di beneficenza e altre attrazioni.

Tra le varie iniziative, va ricordata quella della Trattoria alla Salute di via Slataper 18, che ha offerto in occasione della Befana un pranzo ai bimbi dell'Istituto «Rittmeyer».

Oggi infine ha termine l'esposizione del Presepio nella Parrocchia di via del Ronco, alle 15.30 i fanciulli rappresenteranno un Presepio vivente. Segnaliamo inoltre il Presepio della Chiesa di S. Francesco di via Giulia, uno dei più interessanti che ci è stato dato di ammirare durante queste feste natalizie, opera veramente pregevole per la concezione folcloristica, unita alla spiritualità francescana della rappresentazione della notte di Betlemme. Questo Presepio rimarrà esposto fino alla metà del mese.

Sta sorgendo in via del Bosco un nuovo cinematografo

Avremo presto un'altra sala cinematografica di nuova costruzione, allestita con i criteri tecnici più moderni. Il nuovo impianto va sorgendo nel cuore del rione di Barriera, allo sbocco di via del Bosco in piazza Garibaldi, quindi in una posizione centralissima. Il terreno prescelto dalla società costruttrice è quello antistante la casa che ospita i profughi.

I lavori di costruzione sono già iniziati, con lo scavo dello attuale terrapieno molto elevato rispetto al livello stradale. Il cinema, che si chiamerà «Aurora», avrà un'ampia sala ad unica volta, la platea sarà inclinata a parabola per consentire un'ottima visibilità dello schermo agli spettatori, che disporranno di 800 posti

Stavolta la colpa non è del veicolo

Ecco finalmente la «mosca bianca» dei pedoni; si tratta di Livia Voivoda in Helier, di 29 anni, abitante nelle case nuove di San Sabba, la quale ha onestamente riconosciuto che, se era andata a finire tra le ruote d'un veicolo, la colpa non era che sua: aveva attraversato imprudentemente la strada. Verso le 11 di ieri la Helier, che percorreva la via Flavia, si slanciava attraverso la strada all'altezza della curva di San Sabba. Sfortunatamente in quel momento, diretto verso Zaule, è sopraggiunto il motoguzzino guidato da Nelliante Silvestri,

L'enigma della bella tunisina

Svegliatasi dal lungo sonno ha tentato di tagliarsi i polsi - In osservazione al neurologico

Negli ambienti eleganti ha suscitato impressione e sorpresa la notizia dell'avvelenamento di Irene Martino, nata 28 anni or sono in Tunisia, segretaria presso la locale rappresentanza diplomatica francese. Giovedì mattina, come fu riferito, la giovane donna era stata accolta nel terzo reparto medico dell'ospedale per un'intossicazione da barbiturici. Nella giornata di ieri, le sue condizioni sono andate migliorando, e nel pomeriggio ella è stata interrogata da un funzionario di Polizia, al quale, pare non abbia voluto fornire alcune spiegazione.

Irene Martino, figlia di madre russa e di padre italiano, risiede da due anni nella nostra città, e presso la locale rappresentanza diplomatica francese disimpegnava, oltre che la funzione di segretaria, il lavoro di interprete, in quanto parla alla perfezione il francese, l'italiano, l'inglese e il russo; conosce anche il tedesco, per essere stata un certo tempo in Germania. Bella, intelligente e di temperamento inquieto, la Martino tra due mesi avrebbe dovuto recarsi a Sofia, per raggiungere l'addetto diplomatico francese trasferito dalla nostra città nella capitale bulgara. Era rimasta qui per le ultime consegne al nuovo rappresentante diplomatico, dal quale è stimata e apprezzata. La sede consolare di Francia occupa nell'ammezzato di via Tor Bandena 1 sei locali; nell'ultimo, in una stanza tipo studio, completata da un divano letto, la Martino dormiva tutta sola.

Era solita levarsi intorno alle 9, e giovedì mattina il viceconsole, oberato di lavoro, in quanto proprio in quel giorno doveva partire il corriere, aveva incaricato la donna della pulizia di svegliare la segretaria. L'ufficio era ormai in perfetto ordine, e così la pulitrice bussava alla porta dello studio, che era appena accostata. Non ottenendo risposta alcuna, la donna s'inoltrava nella stanza, ove trovava la giovane a letto, sotto le coperte: sembrava immersa in un sonno profondo. Poichè ella non rispondeva ai suoi ripetuti richiami, la pulitrice si affrettava ad avvertire dell'insolito sonno della Martino il viceconsole, ed insieme tornavano nella stanza. La Martino dormiva ancora. Il viceconsole riteneva allora opportuno avvertire la propria moglie e la signora, trovato quel sonno assolutamente innaturale, telefonava a un noto medico cittadino, il quale accorreva poco dopo sul posto. Nel frattempo, nella stanza veniva rinvenuto un tubetto di sonnifero.

Ma, se nella giornata di ieri le condizioni fisiche della tunisina son andate migliorando, quelle psichiche sono sensibilmente aggravate. Sul comodino del suo lettuccio d'ospedale c'era un piccolo vaso di cristallo con un'orchidea, ed ella, in un impeto di disperazione, ha mandato il vetro in frantumi, e con i cocci si è ferita ai polsi. Poi si è rammaricata, ma solo per il fiore. I medici del reparto, considerato il suo stato, hanno deciso alle 20 di ieri di inviarla in osservazione all'ospedale di San Giovanni. Irene Martino si era appena assopita quando sono giunti in reparto i sanitari della CRI che dovevano accompagnarla a S. Giovanni. Si è levata placidamente dal letto, ha infilato sulla camicia da notte una pelliccia marrone, ha chiesto un pettine ed ha seguito senza batter ciglio gli infermieri.

Prima di lasciare l'ospedale ha voluto scrivere un biglietto a un collega di lavoro, pregandolo di farle recapitare all'ospedale qualche indumento, un pacchetto di sigarette americane e, da perfetta francese, anche due tubetti di crema per il volto. Ma a nessuno ha voluto spiegare i motivi del suo turbamento. In questi ultimi tempi ella soffriva di un'acuta forma d'insonnia e non è improbabile che l'ingestione del sonnifero sia dovuta allo sconforto di non poter dormire; ma il tentativo di tagliarsi i polsi? Alle 23, ella è stata accolta in osservazione nel reparto neurologico dell'ospedale di San Giovanni.

La morte di Francesco Penco decano dei fotografi triestini

E' scomparso recentemente, quasi ottantenne, il decano dei fotografi triestini, Francesco Penco. Chi non lo conosceva? Due o tre generazioni furono da lui fotografate negli anni di scuola, dato che i «gruppi» di scolari e studenti erano la sua specialità. Certo molti lo ricordano quando giungeva nell'aula col suo treppiede, su cui poggiava una mastodontica macchina e poi si nascondeva come un mago dietro il manto nero, da cui a tratti emergeva per sistemare il gruppo, terminando con un categorico: «Fermi tutti, sorridete».

Aveva iniziato la sua attività di fotografo nel 1897 in piazza della Borsa, trasferendosi poi nel 1908 in Corso. Penco fu un pioniere della sua professione: il primo a introdurre nel 1909 la ripresa a luce artificiale e le fotografie subacque. Fotografò ben sei Podestà di Trieste e tutte le maggiori nostre personalità cittadine, cominciando da Attilio Hortis. I più importanti avvenimenti passarono attraverso il suo obiettivo, dalla redenzione del 3 novembre 1918 ai bombardamenti della recente guerra, dagli avvenimenti del maggio 1945 alle grandi manifestazioni cittadine del 1945-47. Anche nel campo dei documentari cinematografici egli fu un antesignano; tutti i varì dei nostri cantieri furono da lui ripresi con la macchina cinematografica, ed era anzi un appassionato di tale specialità. Ai suoi funerali erano presenti, in mezzo a un lungo corteo di amici ed estimatori, autorità e rappresentanze con alla testa il Prefetto Palutan, segno del cordoglio suscitato in città per la morte di questo umile e valente artigiano.

Il vicecapo dell'E.C.A. lascia la nostra città

Il signor Hale J. Shenefield, vice-capo della Missione ECA a Trieste, ha rassegnato le dimissioni dal posto ricoperto e lascerà la nostra città per far ritorno in patria. Prima di assumere l'incarico presso l'ECA il signor Shenefield faceva parte del Dipartimento di Stato ed ha prestato servizio a Vienna e a Parigi. Durante i quattordici mesi di permanenza a Trieste come vice-capo della Missione ECA egli si è particolarmente dedicato ai programmi ed ai progetti a lunga scadenza maggiormente interessanti la nostra città, sia per il suo sviluppo economico che per la sua attrezzatura industriale. Fu sua particolare cura seguire la controversa questione degli accordi sulle tariffe ferroviarie speciali per il porto di Trieste. Egli seguì anche da vicino i negoziati per gli accordi commerciali italo-austriaci della scorsa primavera nell'interesse dell'emporio triestino, nonchè la questione dei rifornimenti delle truppe degli Stati Uniti in Austria attraverso il nostro porto. Il signor Shenefield con ogni probabilità rientrerà a Washington in servizio presso il Dipartimento di Stato.

L'on. Bartole ripartito

E' ripartito ieri dalla nostra città l'on. Attilio Bartole. Durante la sua permanenza a Trieste, il parlamentare istriano ha concordato con il CLN dell'Istria la futura azione da svolgere presso il Presidente del Consiglio in difesa delle popolazioni della Zona B e dei profughi. L'on. Bartole ha inoltre reso visita alle maggiori autorità cittadine, nonchè al Villaggio dei profughi istriani di S. Croce.

La «giornata della serenità» oggi all'Auditorium

Sotto gli auspici della F. A. R. I. si svolgerà oggi all'Auditorium di via del Teatro Romano, la «Giornata della serenità». La singolare manifestazione, che ha già ottenuto vivo successo nelle principali città italiane, comprenderà in mattinata una sfilata di modelli, che illustreranno la moda italiana per il 1951, e alcune conversazioni di attualità; nel pomeriggio, un programma di musiche e danze ed una serie di «interviste» di nuovo genere, nel corso delle quali alcuni giovanotti risponderanno alle domande loro rivolte dalle intervenute sui problemi della vita. La «giornata della serenità» avrà inizio alle ore 10. Ingresso libero.

MENTRE VIENE RICUPERATO IL RELITTO DELLA CORVETTA «BERENICE»

Episodi ignorati di quel tragico giorno

Sulla spiaggia di San Sabba sono in corso i lavori per il completo galleggiamento del relitto della «Berenice», la corvetta della nostra Marina affondata dai tedeschi nelle tragiche giornate del settembre 1943. Gli operai della Tripcovich lavoreranno anche oggi, malgrado la giornata festiva, per tamponare i numerosi squarci aperti sui fianchi della nave. Si ritiene che soltanto la prossima settimana potrà essere iniziato il prosciugamento dei locali interni della nave, e quindi l'opera di esplorazione alla ricerca dei resti dei marinai inabissatisi con la loro nave.

Frattanto abbiamo potuto raccogliere nuovi particolari su questo episodio, pressochè ignorato, della resistenza opposta dalla nostra città all'occupazione tedesca, episodio che è costato la vita a tanti marinai. Dopo la ricostruzione degli ultimi momenti vissuti a bordo della «Berenice», riferiti dai due superstiti dell'equipaggio, ecco oggi una dettagliata relazione sull'azione delle batterie germaniche che hanno colpito a morte la corvetta. Queste informazioni sono state raccolte dal concittadino Diego de Henriquez — noto in città per l'imponente raccolta di cimeli storici che andranno a formare il costruendo «Museo di guerra per la pace» — e sono comprese in una dettagliata storia cittadina degli ultimi dieci anni, che il de Henriquez ha già condensato in ventimila pagine di cento volumi. L'affondamento della «Berenice» è stato ricostruito da lui, attraverso dichiarazioni fornite da testimoni oculari e dai comandi militari di allora.

Ecco la versione fornita da uno dei comandanti tedeschi, che partecipò all'affondamento della corvetta da bordo di un piroscafo mercantile tedesco ausiliario della marina da guerra. Il piroscafo — il «John Knudsen» — era ormeggiato da alcuni mesi al molo n. 5 (il «molo carboni») del Porto Duca d'Aosta, dove stava caricando una completa batteria controaerea che doveva essere trasportata a Durazzo. Il piroscafo aveva comandante ed equipaggio civili, ma a bordo vi erano numerosi militari.

Il 7 settembre, allo stesso molo attraccava una nave mercantile italiana, pure adibita a servizio di guerra, e che aveva a bordo numerosi marinai. La nave (della quale non si è potuto ancora accertare il nome) era pure armata, tra l'altro con un cannone sistemato a poppa. Forse per una banale opportunità di ormeggio, le due navi vennero a trovarsi vicino, poppa contro poppa, cioè con i mezzi d'armamento schierati l'un contro l'altro. Ciò doveva dare origine, poche ore più tardi, a una drammatica situazione.

I comandi tedeschi avevano ricevuto già la mattina dell'8 settembre disposizioni segrete: c'era nell'aria la voce dell'armistizio tra l'Italia e gli Alleati. La sera dell'8, gli stessi comandi ricevevano l'ordine di tenersi pronti al combattimento, e in particolare alla Marina tedesca veniva ordinato di impedire con tutti i mezzi che le navi italiane lasciassero il porto. Erano le prime avvisaglie della tragedia che stava per scatenarsi. Sulla nave italiana si brindava alla fine della guerra; su quella tedesca si caricavano le armi.

Verso le 4, giunsero quasi contemporaneamente nuovi ordini tanto ai nostri marinai che a quelli tedeschi. Il silenzio della notte venne allora rotto dal tipico rumore del caricamento del cannone e delle mitragliere: erano i nostri marinai che si armavano. A poche decine di metri di distanza, nel buio, le armi stavano ormai per sparare. I tedeschi avevano paura del cannone piazzato sulla nave italiana, che facilmente poteva annientarli; quindi spararono per primi, ma nessuno rispose al loro fuoco. Passarono altre due ore di gelido silenzio. Alle prime luci dell'alba i tedeschi scesero a terra e, armi alla mano, salirono sulla nave italiana, senza incontrare resistenza. I marinai vennero disarmati e fatti prigionieri.

Si arrivava così alle 10 del mattino, e improvvisamente entravano in porto due caccia della Marina italiana, uno dei quali era lo storico «Audace» che aveva portato le prime truppe redentrici a Trieste il 3 novembre 1918. Poichè le due unità tentarono quasi subito di uscire dal porto, i tedeschi spararono con tutte le armi delle due navi. I due caccia poterono però riguadagnare il largo e raggiungere Venezia (il destino ha voluto che l'«Audace» fosse la prima e l'ultima nave da guerra italiana a Trieste). Qualche ora prima aveva tentato di uscire dal Vallone di Muggia la «Berenice», e i tedeschi dalle due navi avevano preso la corvetta sotto il loro fuoco concentrico, imitati da altre batterie tedesche entrate in azione dall'Obelisco di Poggioreale, da Monte Radio e da piccole unità navali. Nello spazio di cinque minuti la «Berenice» veniva purtroppo immobilizzata, causa un'avaria al timone, e subiva la mortale scarica di fuoco, affondando in breve tempo.

Va ricordato il contemporaneo sacrificio di un altro nucleo di nostri soldati, che presidiavano la diga «Luigi Rizzo» da un bunker armato di mitragliera. Questi, per proteggere la «Berenice», spararono numerose scariche contro i tedeschi delle due navi ormeggiate al «molo carboni». Fatti segno a loro volta del fuoco germanico, erano costretti ad abbandonare il bunker e, mitragliati, mentre cercavano scampo sulla diga.

Per quanto concerne la morte del guardiamarina triestino Walter Dovis, apprendiamo che il giovane ufficiale si trovava sul ponte di comando della «Berenice», assieme al comandante della corvetta al momento della tragedia. Rimasto colpito da sette schegge di granata, ebbe ugualmente la forza di gettarsi in mare e raggiungere a nuoto la spiaggia di San Rocco, distante oltre 500 metri. Venne raccolto sfinito da alcuni passanti, che con un carretto lo trasportarono all'Ospedale di Muggia; da qui, con l'autolettiga della CRI, venne più tardi trasportato all'Ospedale militare di Trieste. Sottoposto ad intervento chirurgico, malgrado l'amorevole cura dei sanitari il giovane decedeva il giorno dopo. Egli era molto noto negli ambienti sportivi locali, per le sue apprezzate capacità di canottiere e per aver fatto parte, quale timoniere, dell'equipaggio di regata di Nordio e Petronio. Aveva frequentato l'Accademia militare di Livorno, ambiva a compiere la carriera militare nella Marina, seguendo in ciò l'esempio del padre, valoroso ufficiale pure caduto sul mare al servizio della Patria.

ASTERISCHI

EPIFANIA ALLA GINNASTICA

Dalle 16 alle 17 la tradizionale Befana per i figli dei soci, con ricchi premi in lotteria. Dalle 21 al mattino «Ballo Vecchia Ginnastica», familiare riunione di soci, anziani, nuovi e simpatizzanti.

TRATTENIMENTO DANZANTE

Questa sera dalle 21 in poi Veglioncino d'Epifania al Circolo Chimici via Conti 11. Suonerà una scelta orchestra con la partecipazione del cantante di Radio Trieste Umberto Grattagliano.

Gite e soggiorni

A. S. EDERA organizza per domani, domenica, una gita a Cima Sappada.

Gli rubano i quattrini del suo datore di lavoro

Soltanto ieri Sergio Sgur, di 19 anni, abitante in piazza tra i Rivi 12, ha denunciato alla Polizia un furto di cui è rimasto vittima il 4 corrente. Verso le 12 di quel giorno, lo Sgur, che dipende dalla SSE di via San Lazzaro, sostava davanti allo sportello dell'ufficio postale di via San Lazzaro, dove avrebbe dovuto versare 53 mila lire per conto del suo datore di lavoro. Al momento di effettuare il versamento, il giovanotto tuffava una mano nella tasca dell'impermeabile dove aveva deposto i soldi, ma con giustificato batticuore non li trovava più. Fuor di sè, il malcapitato è corso a casa, e successivamente si è recato dal suo principale, narrandogli la disavventura che gli era occorsa e offrendosi di pagargli ratealmente l'importo che gli era stato sottratto.

All'Albo del Municipio è esposta una lista degli oggetti rinvenuti sulla pubblica via e depositati all'Economato.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Al Circolo studenti medi, via Mazzini 32, avrà luogo un trattenimento d'arte varia, con lotteria, giochi di prestigio, ecc., nel corso del quale verrà consegnata al consiglio direttivo del Circolo una pergamena inviata dal Sindaco di Roma.

★ Gli artisti pittori e scultori che intendono partecipare al II Premio Terni 1951 «La soffitta» possono ritirare le schede di notifica al Libero sindacato arti figurative, via Giotto 9, ogni giovedì, venerdì e sabato, dalle 14 alle 15, entro il 18 corrente.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.8, minima 8.6; pressione 766.6.

Oggi: Epifania, Ss. Re Magi, Melchiorre, Gaspare, Baldassare. — Il sole sorge alle 7.46, tramonta alle 16.35. La luna sorge alle 6.47, tramonta alle 14.37.

Maree: OGGI: alta ore 7.40, cm. 41 sopra il l. m.; bassa ore 14.55, cm. 63 sotto il l. m.; alta ore 21.50, cm. 32 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.45, cm. 10 sotto il l. m.; alta ore 8.30, cm. 42 sopra il l. m.; bassa ore 15.30, cm. 66 sotto il l. m.

Farmacie aperte oggi: Sino alle ore 13 tutte; nel pomeriggio: Biasoletto, via Roma 16; Davanzo, via Bernini 4; Godina, via Ginnastica 6; Al Lloyd, via Orologio 6; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Millo, via Buonarroti 11; Sponza, via Montorsino 9; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Oggi il nostro UFFICIO PUBBLICITA', via Silvio Pellico n. 4, resta aperto fino alle 12.30

STATO CIVILE

del giorno 5 gennaio 1951

Nati 19, morti 11, matrimoni 14.

MORTI: Angelica Luigi a. 77; Pregarc Antonio a. 68; Boscolo ved. Boscolo Vincenza a. 78; Jagodnik in Dussich Maria a. 47; Depase ved. Draghicchio Teresa a. 85; Versa ved. Gamba Antonia a. 58; Bassi ved. Balani Argentina a. 69; Rauscher in Papadopulo Maria a. 54; Bisighin Maria minuti 5; Pelizon Giovanni a. 69; Borghese Giovanni a. 49.

MATRIMONI TRASCRITTI: Blason Arduino guardia finanza con Giuda Vincenza casalinga; Smerkar Leopoldo insegnante con Chimenti Angela impiegata; Zecchini Giovanni magazziniere con Tamburini Maria casalinga; Alessio Giuseppe minatore con Tulliani Anna casalinga; Del Piero Fulvio elettrotecnico con Segalla Leontina infermiera; Scherianz Antonio meccanico con Achilich Giuseppina casalinga; Pascutti Corrado agente P.C. con Miglia Milena casalinga; Priester Mario meccanico con Furlani Edda casalinga; Laghi Sergio commerciante con Laporta Concetta casalinga; Ricatti Cesare saldatore elettr. con Dusconi Maria sarta; Milazzi Antonio bracciante con Zeriau Giovanna casalinga; Degrassi Nicolò meccanico con Vitale Maria casalinga; Cozzi Faliero meccanico con Krastic Maria casalinga; Steffè Remigio falegname con Micheluzzi Bianca casalinga.

Il gatto di casa ha giocato ieri un brutto tiro alla portinaia Francesca Pipan, di 60 anni, abitante in via Ginnastica 1. All'improvviso nel pacifico micio si sono risvegliati gli istinti della foresta, ed egli si è avventato contro la padrona, puntandole le unghie nella mano destra. Un cane randagio ha assalito Maria Cigni, di 33 anni, da Bari e qui di passaggio, producendole profonde ferite da morso alla mano destra.

LA RADIO

TRIESTE

8: Musica del mattino; 9: In collegamento con la Radio Vaticana: Santa Messa; 9.35: Musiche per organo; 10: Musica operettistica; 11: Canzoni e melodie; 12: Gai campagnoli; 12.20: Ritmi dell'America latina; 13.27: Motivi da film e da riviste; 14.15: Ritmi al pianoforte; 14.30: Angelini e otto strumenti; 15: Melodie d'ogni tempo; 15.30: Complessi jazz; 15.55: «Puccio Pepe e la Befana». Edizione speciale de «Il Novellino dei piccoli», settimanale di fiabe per i bambini; 16.30: Canzoni napoletane; 17: Tè danzante; 17.30: La voce dell'America; 18: «La casa nova», di Carlo Goldoni nell'interpretazione della compagnia del Piccolo Teatro Veneziano; indi: Musica leggera; 19.40: Vita della città, trasmissione a cura del Comune di Trieste; 21.3: Stagione operettistica della Radio Italiana: «La vedova allegra», operetta di Franz Lehar, direttore Cesare Gallino; 23.20: Varietà; 23.25: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 14.40: Vedette al microfono: H. Salvador e J. Dieval; 17: «Haensel e Gretel», fiaba musicale in due atti di E. Humperdinck; 19: Quartetto Montanari; 19.26: Musiche richieste; 20.30: La voce degli scontenti; 20.45: Orchestra Angelini; 21.15: «Nel quadro», radiodramma di R. Wilkinson; 21.50: Orchestra Ceragioli; 22.15: Musica da camera.

RETE ROSSA

13.20: Musica operistica; 14: Musiche richieste; 17: Lungo le vecchie strade dell'Ovest; 17.25: Orchestra Mojetta; 17.55: Musica da ballo; 18.40: Radiosport; 19: Concerto dell'Orchestra «Scarlatti», diretta da E. Bour.

TERZO PROGRAMMA

21: Lirici greci: frammenti di Ibbico, Corinna e Erinna; 21.30: Concerto sinfonico diretto da F. Previtali; musiche di Boccherini, Mendelssohn, Bartok e Walton.

Convocazioni sindacali

Il personale di S. M. del Lloyd Triestino è convocato dalla CAI Naviganti all'assemblea generale che avrà luogo oggi alle ore 9.30 al Circolo Marina Mercantile, per importanti comunicazioni e deliberazioni.

La scomparsa di un'educatrice

E' morta nei giorni scorsi la professoressa Laura Cofleri. Scompare con lei una delle più nobili figure di educatrici della nostra città. Un'intera generazione di antiche alunne la rievoca nell'animo commosso fra i dolci ricordi di scuola e d'infanzia. Ella proveniva da una famiglia ardente di sentimento patrio, e all'amore all'Italia, nella scuola e nella vita, indirizzò sempre le sue molteplici attività. Animatrice di ogni iniziativa nobile e generosa, si prodigò nel periodo precedente la redenzione alla Lega Nazionale e alla Pro Patria; durante la guerra del 1915-1918, con altre nobili donne triestine cuciva nel segreto della casa le bandiere tricolori per il giorno della vittoria, e ai nostri soldati prigionieri dell'Austria e qui dislocati portava i pacchi di viveri, gli aiuti, il conforto dell'amore e della fede.

Nella sua lunga carriera scolastica, prima dalla cattedra e poi nel suo ufficio di segretaria dell'Istituto magistrale «G. Carducci», fu ligia al suo compito e sempre consapevole delle sue responsabilità. Questo senso del dovere informò tutta la sua vita, ad esempio

so sacrificò gran parte di sè in assoluta dedizione. La sua casa, che era diventata per lei un tempio di ricordi, fu abbattuta nell'incursione aerea del 10 giugno ed ella potè sopportare questo grande dolore soltanto perchè sorretta dalla Fede che illuminò di più viva luce la sua vita. Esprimiamo ai congiunti le nostre condoglianze.

SPETTACOLI

Domani al Verdi l'ultima di "La Traviata,,

Domani, alle ore 16, al Teatro Verdi, ultima rappresentazione dell'opera «La Traviata» di G. Verdi, protagonista Tatiana Menotti e Gianni Raimondi e Aldo Protti nei ruoli principali. Direttore il m.o Argeo Quadri.

In allestimento «Falstaff» di G. Verdi.

Bimbi sul palcoscenico domattina al Rossetti

Sul palcoscenico del Politeama Rossetti, domattina alle 10, duecento bimbi rievocheranno per genitori e coetanei il loro soggiorno in colonia. Faranno rivivere i canti riecheggiati in Valsugana e a Sistiana. La Lega Nazionale organizza lo spettacolo, che è interpretato esclusivamente da bimbi da essa ospitati nelle proprie colonie. I biglietti, a prezzi popolarissimi, possono essere acquistati stamane in Galleria Protti, e domattina, prima dello spettacolo, al Politeama Rossetti. Alla mattinata prenderà parte pure il complesso bandistico della Lega Nazionale diretto dal m.o Camillo Capri.

Recite di «Svolta pericolosa» con i «Pipistrelli» al Supercinema

I «Pipistrelli» (Compagnia teatrale dilettanti Betfor) presenteranno oggi, quale primo esordio, al «Supercinema», viale XX Settembre n. 35, «Svolta pericolosa» di J. E. Priestley, nel testo originale inglese.

Prezzi: posti numerati lire 350, 250; posti non numerati lire 100. Prenotazione di posti numerati e vendita di biglietti alla stanza 12 del Club Ufficiali, Albergo Europa, via Galatti 11. Biglietti saranno pure in vendita alla Biglietteria del «Supercinema» le sere delle rappresentazioni.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 14.30 (ult. 21.45): «Vacanze al Messico», con W. Pidgeon, J. Iturbi, R. Mc. Dowall, J. Powell, Cugart e la sua orchestra, in un brillante technicolor della Metro Goldwyn Mayer. Grande successo.
NAZIONALE. 15: «Bill, sei grande», il film più divertente della stagione con Dan Dailey, Corinne Calvet, è un 20th Century Fox. Ult. 22.
EXCELSIOR. 14.30: «Cenerentola» la ultima meraviglia di Walt Disney in technicolor. Un grande successo della R.K.O. Ultima 22.
FENICE. 14.15: «Totò Tarzan», con Totò, Marylin Buferd. E' un comicissimo Artisti Associati. Ult. 22.
ARCOBALENO. 14: «Un grandioso romanzo d'amore e d'avventura «Il ladro di Venezia» con Maria Montez, Paul Christian e Massimo Serato.
FILODRAMMATICO. 14.30 (ult. 22): Per la prima volta in technicolor la guerra aerea nel suo realismo più drammatico: «Falchi in picchiata» film spettacolare Warner Bros.
ALABARDA 13.30: «Giubbe rosse» superproduzione Paramount in technicolor con Gary Cooper e Paulette Goddard.
ARMONIA. 14.30 (cassa 14): «Presi tra le fiamme», Fred M. Murray, P. Goddard, allucinante technicolore. Nuovo varietà. Locale riscaldato.
GARIBALDI. 14: Un poderoso film in assoluta prima visione per l'Italia «Terra di giganti».
IDEALE. 14.30 (ult. 21.45): «Lo strano mister Jones», un comicissimo film Ceiad, con Red Skelton (l'interprete di «Bellezze al bagno»).
IMPERO. 14: Ultimo giorno del grande successo di «Gioventù spavalda» con André Murphy e Cinesport 89. Domani: «Ossessione del passato» con Joan Crawford, Margaret Sullavan, Melvyn Douglas e Robert Joung. Regia di Frank Borzage.
ITALIA. 14.30: «L'amore non può attendere», brioso ed allegro technicolor con Dennis Morgan e Doris Day. I visione Warner.
CINE DEL MARE. 14.30: «Non me lo dire». E' una ripresa che era da tutti desiderata. Film esilarante che vi farà dimenticare ogni cosa. E' un capolavoro di Macario.
SAVONA. 14: «La lunga attesa» un capolavoro Metro con Lana Turner e Clark Gable.
VIALE. 14.30: «Safari» una romantica avventura nella Jungla selvaggia con Douglas Fairbanks jun. e Madeleine Carroll. Prima visione.
VIALE. 10 e 11.30: Befana per grandi e piccini con il Gran Festival dei personaggi di Walt Disney in technicolor e Ridolini.
VITTORIO VENETO. 14: «Gli amanti della città sepolta» Joel Mc. Crea, Virginia Mayo, capolavoro Warner.
AZZURRO. 14: «Musica maestro», di Walt Disney in technicolor R.K.O.
BELVEDERE. 14.30: «Il mercante di schiavi» con W. Beery, W. Baxter, M. Rooney.
FERR. SAN VITO. 14.30: Uno spettacolo trionfale in technicolor: «Il valzer dell'Imperatore».
MARCONI. 14: «Le avventure di Don Giovanni» con Errol Flynn, in technicolor, amori e duelli di un leggendario cavaliere del 600.
MASSIMO. 14: «Torna a casa Lassie», film in technicolor che parla al cuore, Elizabeth Taylor e Roddy Dowall. (Metro)
NOVO CINE. 14.30: «Le minorenni» un film audace che commuove e fa pensare, con Daniele Delorme.
ODEON. 14: «Il delitto del Giudice», drammatico con Fredrich March e Florence Eldridge. Segue Incom.
RADIO. 14.30: Un colosso in technicolor Universal: «La quercia dei giganti» con Van Heflin e Susan Hayward.
VENEZIA. «Pinocchio» un meraviglioso technicolor di Walt Disney.
VITTORIA. 14.30 (ult. 22): «L'uomo meraviglia» una produzione in technicolor di Samuel Goldwyn, con Danny Kaye, Virginia Mayo e le Goldwyn Girls. Ultimo giorno. Domani: «Giulietta e Romeo».

Ritrovi e trattenimenti

CAFFE' TRANSALPINA, Riva Grumula 4, tel. 4939. Questa sera 6 corr. trattenimento danzante. Entrata libera.
RIDOTTO ROSSETTI. Dalle 21 al mattino grande veglia danzante. Sorprese, Cotillons. Locale riscaldato.

Eccessiva dose di sonnifero

Per vincere l'insonnia che la tormentava, una povera malata di nervi, Antonia Colombo, di 47 anni, abitante in via Torretta 6, ha voluto rincarare la dose del sonnifero. Abitualmente ella usa ingerire una o due compresse, ma ieri alle 12, ne ha ingoiate tre. La forte dose è stata per lei disastrosa, e alle 14.30, una sua figlia, Elisa, di 25 anni, impensierita dal torpore in cui era scivolata la donna, telefonava alla CRI. La Colombo è stata trasportata all'ospedale e accolta nel IV reparto medico con prognosi riservata.

A causa dell'oscurità precipita in una buca

La solita buccia d'arancio abbandonata dal solito distratto, ha mandato a finire ieri una persona all'ospedale. Si tratta di Ida Montini, di 85 anni, abitante in via della Fonderia 12, la quale mentre attraversava la piazza Ospedale, ha posato inavvertitamente un piede su una buccia di arancia, piombando pesantemente a terra. E' stata chiamata la CRI, e la donna è stata accompagnata al vicino ospedale e qui accolta con prognosi di 90 giorni nella divisione ortopedica per la frattura del femore destro.

Di una brutta caduta è rimasta vittima Maria Oppelt, di 77 anni, abitante in Salita di Gretta 5. Di primo pomeriggio, la vegliarda si recava in strada del Friuli 93, a visitare una famiglia di conoscenti. Congedatasi dagli ospiti intorno alle 19.20, la Oppelt, anzichè imboccare la strada principale, si infilava in un sentiero del giardino, che termina in una buca profonda quasi tre metri, nella quale, a causa dell'oscurità, ella precipitava. La poveretta è stata rinvenuta dalla Polizia, e la sala radio ha chiesto l'intervento della CRI. La Oppelt è stata avviata all'ospedale e qui accolta con prognosi riservata nel reparto ortopedico

Una botte... d'esperanto

Con un ubriaco poliglotta hanno avuto a che fare ieri i sanitari della CRI. Verso le 18.30 un'autolettiga della benemerita istituzione è stata chiamata in via Timeus, dove, sul marciapiede antistante un negozio di vernici, era disteso un «moribondo». Giunti sul posto, i sanitari si sono trovati dinanzi a un singolare ibrido tra uomo e una botte: costui aveva circa 50 anni ed era vestito dignitosamente di scuro. Si è rivolto agli infermieri in francese, poi ha inveito in inglese, ed infine ha biascicato qualcosa in una lingua che potrebbe benissimo essere la turca. Invano gli infermieri gli hanno chiesto come si chiamasse: non aveva documenti, e ad ogni domanda minacciava di sputare sui presenti. Gli infermieri hanno dovuto accontentarsi del suo monologo esperantista, ed accompagnarlo all'ospedale.

Orario dei fotografi. Oggi gli studi fotografici resteranno aperti tutto il giorno. Al personale che prestasse la sua opera spetterà un doppio salario.

ADELIA e MARIO SONNI nel 25.o anniversario del loro matrimonio partecipano il matrimonio della loro figlia MARIA ELISABETTA con il sig. ANTONIO STRIPPOLI

Trieste-Merano, 6.1.1951

CAVALLAR
OROLOGI OREFICERIE REGALI

† Serenamente si è spenta il giorno 4 corrente

Maria Papadopoulos
nata RAUSCHER

A tumulazione avvenuta ne dànno desolati l'annuncio il marito CLEON, i figli MILTO, OMERO, ELENI, la madre TERESA, il fratello HERMANN, in unione ai parenti ed amici tutti.

† In seguito a tragico incidente d'auto spirava, munita dei conforti religiosi, all'ospedale civile di Palmanova

Elisa Collinassi
ved. MUCK
di anni 79

Profondamente addolorati dànno il triste annuncio il figlio dott. ing. BRUNO ed i parenti tutti.

La salma della cara Estinta verrà tumulata nel cimitero di San Giorgio a Coneglians (Carnia) ed i funerali avranno luogo a Coneglians alle ore 10 di domenica 7 corrente.

Palmanova-Trieste, 5 genn. 1951

† Munita dei conforti religiosi, all'alba del 5 gennaio serenamente spirava

Giuseppina ved. Beltramini
nata RADIN - d'anni 92

Lasciando nel più profondo dolore gli adorati figli ESTER e FRANCESCO e le congiunte famiglie BELTRAMINI, SARTORI e KRAKER.

I funerali seguiranno domenica 7 corr., alle ore 10, dalla via Settefontane 14.

† Nelle prime ore del 5 gennaio è deceduta

Argentina Bassich
ved. BALANI

I figli dott. LIBERO, MASSIMO, CARLO, dott. DANIELE, il fratello ANDREA, le sorelle CATERINA e OTTAVIO (assenti) ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domenica, alle ore 10 partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo lungo soffrire questa notte è passata a miglior vita la nostra adorata mamma

Giovanna Zidar

La piangono le desolate famiglie ZIDAR, AGNELETTO, FORLANI, GVOZDENOVIC, COGOY, MALABOTTA, ISALBERTI.

I funerali avranno luogo domani domenica 7 corr. alle ore 11 partendo da via Molino a Vento 152.

Trieste, 5 gennaio 1951

† **Giuseppe Capon**
Capo gestione di II cl. FF.SS. a. r.

non è più.

Ne dànno l'annuncio la MOGLIE, il FIGLIO con la NUORA e il NIPOTINO e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno domenica, alle ore 8.30, dall'abitazione di via R. Manna 19.

I FAMILIARI di

Giulio Chiari

ringraziano vivamente il Comune, il dott. Chersi per le sue amorevoli cure, i cari amici Sorci e Grimaldi, la SELVEG, il Corpo piloti e tutti coloro che hanno preso parte al loro lutto.

La famiglia MIAN ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore per la perdita del suo caro

Giacomo

un grazie particolare alla direzione e dipendenti dell'A.C.E.G.A.T.

Trieste, 6 gennaio 1951.

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che di persona o con l'invio di fiori o con opere di bene vollero onorare la memoria del nostro indimenticabile

Riccardo Bacichi

Famiglie BACICHI - MORI

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA {corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
S. VIGILIO - CORVARA mercoledì, sabato.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)

VILLACO-KANZEL giornaliera.
LIENZ (ISELSBERG - WINKLERN) via Hermagor: sabato.

PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4798, 4796

a UDINE
SI MANGIA BENE
al Ristorante al Monte
Mercatovecchio 17 — Tel. 2713

RELATIVITÀ DEL PERSONAGGIO

MI PIACE incontrare l'imprevisto, nei personaggi che pur sembrano meglio fissati dalla tradizione.

Te li eri raffigurati in un certo modo. Avevi prestato ad ognuno un dato carattere. E poi, d'un tratto, ecco l'immagine ormai nota apparirti inesatta, falsa, menzognera.

Bastano un particolare nuovo scaturito dalla vita del personaggio in questione, la scoperta di una sua lettera, un qualunque episodio rivelatore per distruggere la figura meglio costruita e definita. Od, almeno, modificarla. Un'attendibile testimonianza può sconvolgere una biografia già stabilita da tempo; e cancellare le linee essenziali del ritratto apparentemente più somigliante.

* * *

Metternich. Chi non raffigura il gran Cancelliere d'Austria come un freddo calcolatore, sempre presente a se stesso? Inesorabile nello sceglier la via più sicura, i metodi più abili per raggiungere uno scopo politico?

Eppure, è esistito un Metternich intimo che quasi contraddice un simile «cliché». Ci fu un Metternich tenero, sentimentale, romantico. La sua corrispondenza con Costanza de Caumont La Force è rivelatrice.

Egli l'amò fin da quando la conobbe, a Magonza, alla fine del Settecento. Era l'adorabile madamigella de Lamoignon. Poi, la vita li divise. Tuttavia, nell'animo di entrambi, rimase un profondo, tenace attaccamento. Rispettosa, ma affettuosa la tenerezza del diplomatico verso l'incantatrice che divenne una delle più belle signore di Parigi.

Un pittore della scuola di Nattier ce la mostra giovine graziosa, avviluppata freddolosamente in una cappa sgargiante di velluto azzurro, le mani sprofondate in un manicotto d'ermellino. Immagine d'una donna «spirituale» ed elegante. Si capisce come Metternich ne fosse preso, ai suoi verd'anni. Ma si comprende meno come quel conquistatore di donne e di sovrani, divenuto poi arbitro dell'Europa, si sia limitato con Costanza al patetico, al platonico, ai rimpianti nostalgici.

Eppure fu proprio così. Colui che ebbe tre mogli e numerose amanti — famosa la principessa Lieven, intrigante Aspasia di uomini politici in vista — si contentò invece di battere il passo con la donna da lui forse più desiderata e stimata.

Metternich mantiene con la contessa de Caumont un affettuoso carteggio che dura decenni. Si confida con lei come con nessun'altra. La informa dei più gelosi pensieri, dei più segreti suoi dolori. Di fronte all'amica lontana, è insolitamente sincero. Cadono i veli dell'ipocrisia e della diplomazia. «Vi bacio, Costanza. E' uno dei favori che possiamo ormai reciprocamente accordarci, senza inconvenienti, per il resto della nostra vita».

Quando la contessa ospita nel suo palazzo a Parigi la maggiore delle figlie di Metternich, Maria, idolatrata dal padre, questi scrive all'amica lettere di riconoscenza piene d'un caldo abbandono, di un dolce sentimento non consueto in un Cancelliere imperiale; e di quel calibro, e di quel carattere.

Alla «sua più antica e buona amica» rivolge commosse confidenze che non si riscontrano in nessun'altra lettera privata dell'uomo della Santa Alleanza. E quando gli muoiono le figliuole, il disperato padre narra solo a Costanza l'intima tragedia del suo spirito; con accenti così accoratamente umani che, se i documenti non recassero la firma di Metternich, e non mostrassero la nota sottile scrittura, quasi femminile, non si penserebbero suoi.

La biografia dell'astuto liquidatore di Napoleone va dunque riveduta e corretta sulla scorta delle «lettere intime» che gli eredi dei Caumont La Force hanno di recente pubblicate.

* * *

I Rothschild. Despoti, per un secolo, delle fortune e delle finanze d'Europa. In famiglia, si dividono gli Stati come una dinastia; non registrata dall'Almanacco di Gotha, ma non per questo meno potente. Amschel Rothschild dirige a Francoforte sul Meno, in Germania, la casa madre, la banca originaria; il fratello Salomone, l'amico di Metternich, ne impianta la succursale a Vienna; un terzo fratello, Nathan, crea la filiale di Londra; Karl Meyer va a Napoli, e vi stabilisce il primo banco italiano della ditta; Jacob-James fonda a Parigi la famosa banca francese, tormento e ammirazione d'un Balzac.

In ogni paese, in ogni capitale c'è un Rothschild. Collegato con tutti gli altri — fratelli, figli, nipoti — ciascuno serve solidalmente gli interessi della casa, e conclude ottimi affari. Uno per tutti, tutti per uno. Implacabilmente.

Una famiglia, dunque, di insaziabili egoisti? Di sanguisughe umane? No; tutt'altro. Se ci si addentra nella loro vita privata, si scoprono inaspettati e disinteressati amori, forti ideali astratti, inattese generosità. Ci si accorge come cotesta «gens», nota in tutto il mondo quale imperterrita accumulatrice di denaro, sia poi lieta, e perfino prodiga, nel destinarlo ad imprese nient'affatto redditizie: nel promuovere le arti, nel finanziare le scienze, nel beneficare sofferenti, nel sovvenire istituzioni culturali altrimenti moriture.

Ho sott'occhio lo specchio delle donazioni d'uno soltanto degli epigoni della grande famiglia, ramo di Francia: del barone Edmondo de Rothschild. Costui offre al Louvre il tesoro d'argenteria romana di Boscoreale (Ercolano). Rende possibili i grandi scavi archeologici in Egitto, in Siria, a Mileto, a Gerico. Fonda a proprie spese l'Istituto di biologia a Parigi. Crea una succursale dell'Istituto di Francia a Londra. Dona un adeguato palazzo all'Accademia francese di Belle Arti, perchè possa avere una sede degna della sua importanza.

Ma ciò che in quest'uomo di affari più colpisce è la profonda bontà d'animo. Verso gli amici, ha delicatezze imprevedute. Non ama gli atei; indulge anche ai dissipatori, purchè credano in Dio. Quando sa che il suo grande amico Hallez-Claparède, antico compagno di scuola, noto a Parigi come «il mondano gaudente», è gravemente ammalato, subito pensa che nessuno, nell'ambiente d'un tale «viveur», si sarebbe occupato della salvezza della sua anima.

Il finanziere ebreo non ebbe pace finchè non persuase l'abate M. a recarsi con lui a casa del moribondo. E, scostando garbatamente dal letto dell'ammalato due ragazze che lo confortavano («Deliziose! — osservò con indulgenza l'abate — Due angioli custodi»), permise che il prelato raccogliesse la confessione dell'infermo. Salvataggio «in extremis».

* * *

D. H. Lawrence. I lettori di «Lady Chatterley» diranno che questo scrittore inglese è poco raccomandabile. Chi ha letto di lui solo quel romanzo, ne parlerà come d'un cinico immorale, d'un pornografo, d'un autore volgare, senza ideali e senza coscienza. Eppure...

Eppure, pochi scrittori hanno avuto come D. H. Lawrence una tormentata vita interiore, alti ideali, un culto per la purezza dello stile, il senso del divino. Le lettere che egli scrisse dal suo eremo di Cornovaglia ad un gruppo di nobili dame (lady Cynthia Asquith, lady Ottoline Morell, Katherine Mansfield) ricordano le epistole spirituali che si scambiavano i credenti della Chiesa primitiva, un Paolo ed una Tecla, una Paolina ed un San Gerolamo.

Sgomento perchè il mondo si lascia travolgere dall'odio, dalla brutalità meccanica, dalle lotte per interessi materiali nell'abisso di guerre a catena, Lawrence sogna per la parte eletta dell'umanità un rifugio, una salvezza, una patria dello spirito. Vuol fondare una moderna città di Dio. Lui? Lui.

* * *

Bisogna insomma guardarsi dall'accogliere ad occhi chiusi le immagini stereotipate delle biografie correnti. Come aborriamo dalle frasi fatte e dalle verità troppo comuni, così dovremmo sottoporre ad intelligenti revisioni molte figure storiche o tradizionali. E prendere esempio da quanto ci suggerisce la nostra esperienza quotidiana.

La società pretende definire, catalogare, incasellare ciascuno di noi. Ma ognuno rifiuta dal credersi quale la gente lo vede e lo classifica. Siamo, anzi, convinti, che quei giudizi sommarii sono sbagliati. Ci sentiamo radicalmente diversi dall'idea che il prossimo s'è fatta di noi.

Ebbene, trasferiamo questo criterio di relatività alle grandi o medie figure della leggenda e della storia. Allora non ci sorprenderemo più se, dal chiuso di un archivio finora inesplorato, se da fonti dianzi sconosciute scapperanno fuori documenti, confessioni, testimonianze che modificheranno profondamente i tratti caratteristici, tipici, di questo o quel personaggio. Mentre lo ritenevamo definito e catalogato per l'eternità, eccolo trasformarsi sotto l'evidenza dei nuovi connotati.

C'è anche una televisione retrospettiva, che funziona da «errata-corrige», a ritroso del tempo.

MAFFIO MAFFII

OGNI MESE A VIENNA HA LUOGO IL CAMBIO DEL TURNO DI SERVIZIO TRA LE POLIZIE DELLE POTENZE OCCUPANTI. SFILANO I RUSSI, CHE HANNO DATO LE CONSEGNE ALLA POLIZIA MILITARE AMERICANA

BEVONO PIU' DI PRIMA i francesi delle classi umili

Il vizio del bere si è pericolosamente diffuso dopo la forzata astinenza degli anni di guerra

Parigi, gennaio

Il vino in Francia costa quaranta volte di più di prima della guerra, ma non sembra che questo rincaro abbia prodotto una crisi del consumo: tutt'altro. Grande produttrice ed esportatrice di vino, la Francia ha tuttavia un vastissimo sfogo nel mercato interno che ha una grande capacità di assorbimento: eccessiva, a quanto dicono le autorità sanitarie esaminando le statistiche che mostrano una paurosa ascesa delle malattie da alcoolismo.

Secondo il Ministero della Sanità Pubblica le morti per *delirium tremens* si sono raddoppiate nel 1948 rispetto alla cifra del 1947: e la spesa per la cura degli alcoolizzati cronici costa al contribuente francese più di quattro miliardi di franchi all'anno.

La cura involontaria che i francesi dovettero subire durante il periodo dell'occupazione germanica — si trattò allora di un vero e proprio proibizionismo, più effettivo di quello che si ebbe in America dal 1924 al 1933 — non ha avuto altra conseguenza che di produrre una reazione sfrenata quando vini e liquori invasero di nuovo il mercato.

Il Governo francese ha sempre fatto del suo meglio per combattere l'alcoolismo, diffuso specialmente nelle classi inferiori. L'*absinthe* soprannominato «lento suicidio» venne proibito nel 1915. Ma i fabbricanti trovarono subito un sostituto da smerciare, altrettanto nocivo: il *pastis*, che venne a sua volta messo fuori legge nel 1940. Recentemente anzi è stata affacciata la proposta di farlo ricomparire, legalizzato, sui banchi delle mescite, per ricavare grossi profitti da una adeguata tassazione: ma essa è stata poi scartata di fronte ai commenti suscitati da questa maniera singolare di provvedere alla «ricostruzione» francese.

La bevanda alcoolica più forte oggi ottenibile legalmente in tutta la Francia senza spendere troppo è il famoso *pernod* avente un contenuto alcoolico di 40-45 gradi. Costa da trenta a quaranta franchi. Ma senza dubbio la bevanda nazionale del francese è il vino rosso. Prima della guerra il *gros rouge*, il gagliardo vino dei bevitori, nella qual denominazione occorre comprendere anche i vini algerini a buon mercato, costava due franchi la bottiglia; cinquanta centesimi al bicchiere. Oggi il suo prezzo è salito a 70-80 franchi la bottiglia e 18-20 franchi il bicchiere. E poichè i salari non sono saliti che di quattordici volte, ciò significa che nel bilancio delle famiglie francesi il vino rappresenta una «voce» di costo triplo rispetto all'anteguerra.

Eppure in Francia si beve più di prima! come dimostrano le cifre ufficiali delle autorità sanitarie. Nei peggiori anni dell'anteguerra le morti per *delirium tremens* non furono così elevate. Se ne ebbero infatti nel 1936 solo 1140. Col forzato proibizionismo del tempo di guerra scesero a 232 nel 1944; ma nel 1946 erano già 457; nel 1947, 721; nel 1948, 1[illegible]02. E in tali cifre non sono naturalmente compresi i decessi in cui l'alcool ha avuto parte come concausa.

Gli ospedali psichiatrici denunciano pure un netto aumento dei casi di pazzia di origine alcoolistica. Ecco l'aumento dei ricoverati per alcoolismo in 45 istituti: nel 1945, 641; nel 1947, 963; nel 1948, 1666.

Ma quel che è più grave, secondo le statistiche, è l'aumento delle malattie mentali nella infanzia, che nel 43 per cento dei casi sono dovute all'alcoolismo dei genitori o anche dei nonni.

Ma non è soltanto il Ministero della Sanità Pubblica quello interessato a sorvegliare l'aumento dell'alcoolismo. Se passiamo alle statistiche fornite dal Ministero della Giustizia, vediamo che tre grandi istituti carcerari riferivano nel 1948 di avere fra i loro ospiti il 14 per cento di individui che avevano commesso reati in istato di ebrietà.

Se passiamo poi alle regioni francesi maggiormente vinicole, il rapporto fra la bottiglia e il coltello del violento si fa ancora più stretto. Nel Calvados, dove si produce un'acquavite a buon mercato, il 53 per cento dei reati, nel 1948, furono commessi da alcoolizzati.

Per il 1950 la Francia spenderà a causa dell'alcoolismo più di due miliardi di franchi, dei quali quasi 750 milioni saranno stati rappresentati dalle spese sostenute per i detenuti alcoolizzati. Ma il costo totale sopportato dalla nazione verrà ad essere molto più alto se si terrà conto degli incidenti stradali, degli incidenti sul lavoro, delle spese ospedaliere derivanti da malattie anche connesse all'abitudine di alzare il gomito, delle pensioni pagate alle mogli e ai figli degli invalidi per alcoolismo cronico, e nelle giornate lavorative perdute a causa del bere, giornate che nel solo anno 1948 furono, secondo il Ministero della Sanità Pubblica, 6.393.225.

Il Ministero aggiunge che la tassa sugli alcoolici, e le tasse sul reddito, pagate da quanti direttamente o indirettamente lavorano e guadagnano nell'industria vinicola o nelle industrie collegate, non potranno mai compensare il danno cui lo Stato viene esposto a causa delle spese sanitarie e penitenziarie sostenute per provvedere agli alcoolizzati e alle conseguenze del loro vizio.

In Francia l'«uomo della strada» è sinceramente sorpreso di apprendere che nel suo paese si beve più di prima. Il 38 per cento della popolazione francese lavoratrice guadagna non più di 18 mila franchi al mese: e va dicordato che la morte per *delirium tremens* è un triste appannaggio quasi esclusivo, in Francia, delle classi operaie.

R. N.

VERSO LA CONCLUSIONE il processo David Rousset

Parigi, 5

Il processo sui campi di concentramento russi si avvia verso la sua conclusione. Quest'oggi hanno parlato i difensori di David Rousset. Domani parleranno il Procuratore generale e i difensori del settimanale comunista «Les Lettres Francaises» poi bisognerà attendere la sentenza che interverrà dopo otto o quindici giorni.

Il difensori di David Rousset hanno oggi sviluppato le loro tesi dimostrando, sulla base delle testimonianze rese da numerosi ex internati e su quelle dei testi di legge sovietici, l'esistenza in Russia di campi di concentramento.

INTATTI L'ORGOGLIO E LA DIGNITA' PUR NELLA PIU' SQUALLIDA POVERTA'

Vita misera dell'operaio Alvarez

Nelle fabbriche spagnole, sono molti quelli che credono di essere comunisti, mentre invece sono soltanto dei lavoratori che hanno fame

DAL NOSTRO INVIATO

Madrid, gennaio

Un sabato sera venne a cercarmi in albergo un ragazzetto sui dieci anni, pieno di freddo. Mi disse: «Ha detto mio padre che lei può venire da noi domattina, se vuole».

L'indomani mattina, domenica, alle nove in punto, scendevo dall'autobus in una strada periferica di Madrid e cercavo il numero 24. La strada era larga cinque o sei metri e le facciate delle case erano tutte nere, come affumicate. Qualche ragazzo passava rasente ai muri in silenzio, senza l'allegria domenicale della sua età. Tutte le finestre erano chiuse, faceva freddo, e dai balconi pendevano multicolori i panni ad asciugare.

Impresa difficile

Avevo chiesto ad alcuni amici, tempo prima, di potermi incontrare con un operaio qualunque. Di poterlo vedere a casa sua, con moglie e figli. La cosa non era facile e gli amici avevano arricciato il naso. Dissero: non è facile trovare un operaio spagnolo che si presti. Un operaio spagnolo difficilmente ti porterà al cospetto della sua miseria, difficilmente ti farà varcare la porta di casa sua. Prima di tutto perchè, misero finchè vuoi, malandato finchè vuoi, egli è pur sempre uno spagnolo. Poi perchè tu sei un giornalista. Eccetera eccetera. E invece, dopo qualche tempo, dopo molti tentativi, mi indicarono l'operaio Alvarez. Che non si chiama Alvarez, a dire il vero, ed io l'ho chiamato così per varie ragioni.

Ed eccoci qua.

Venne lui stesso ad aprirmi e prima di tutto vidi un grande Sacro Cuore di Gesù col lumino davanti. Poi vidi la moglie, con un vestitino che sarebbe stato decente d'estate ma che adesso dava il freddo alle ossa. La moglie mi disse il suo nome: Consuelo. E sorrise aggiungendo che ero il benvenuto in quella casa. (Se ne stava ritta, pallida com'era nella piccola stanza buia, con gli occhi neri accesi. E malgrado tutto sembrava una gran dama).

Allora l'operaio Alvarez, meccanico in un garage, incominciò col dire che quella era la sua casa, mancava solo il figlio Luis, il ragazzetto che era venuto all'albergo e che adesso si trovava in chiesa per le funzioni. Disse che tutti gli operai, dal più al meno, hanno una casa così, in Spagna, tre stanze e basta. Disse: «Noi siamo in tre in questa casa. Mangiamo su questo tavolo, su questo tavolo Luis fa i compiti, su questo tavolo io leggo il giornale.

E mi disse che lui leggeva soltanto giornali vecchi. «Solo al lunedì compro il giornale nuovo per il campionato di calcio. Poi leggo sempre giornali vecchi, per tutta la settimana. Costano meno — disse — i giornali vecchi. Costano la quarta o la quinta parte di quelli nuovi».

«Io guadagno venticinque pesetas al giorno — disse — (I pesetas = 15 lire). Non è proprio molto — e sorrise un po' —, sono dieci anni che vorrei comprarmi una bicicletta. Cosa costa una bicicletta in Italia?».

Troppe trattenute

«Mi fanno molte trattenute sul salario — disse l'operaio Alvarez —, mi trattengono qualcosa per i disoccupati, per la cassa malattia, per la vecchiaia, per i tubercolotici, per molte cose. Pensano molto all'avvenire — soggiunse — e intanto non mi danno da mangiare per il presente. Se io divento tubercolotico mi curano come un conte, tutto gratis. Se io mi rompo una gamba mi fanno la gamba meglio che nuova, tutto gratis. E se io divento vecchio e non posso più lavorare, mi danno il salario — tale e quale — come se lavorassi ancora. Ma se sto sano, se non divento tubercolotico, se non mi rompo una gamba, se non mi faccio vecchio alla svelta e resto quel che sono, coi miei trentasette anni e la mia salute di ferro, allora è un guaio, è un guaio grosso davvero».

Così disse il signor Alvarez o come si chiama. La moglie Consuelo, in un canto, faceva di sì con la testa, orgogliosamente.

Chiesi: «Ma lei pensa che il Governo potrebbe in qualche modo migliorare la vita degli operai?».

Rispose: «Io non so niente. Io so che solo il Sacro Cuore di Nostro Signore può tenere sano e vispo mio figlio Luis. Ecco. Mio figlio Luis non ricorda più il sapore della cioccolata, mangia solo ceci, fagioli e due mandarini. Mio figlio Luis non parla nemmeno di giocattoli. I giocattoli se li fa lui, tutti i figli degli operai hanno imparato a farsi i giocattoli, a inventarseli. Signore — mi disse —, non le sembra una cosa triste?».

La piccola signora Consuelo s'aggiustava furtivamente il collettino del vestito di cotonina e diceva di sì con la testa, orgogliosamente.

Chiesi: «In che cosa consiste il vostro pranzo di mezzogiorno?».

Rispose: «Una scodella di zuppa coi ceci, qualche volta un piatto d'insalata e poi due mandarini a testa. E lo stesso per la sera. Da dieci, da dodici anni così. Se c'è un po' di latte lo diamo a Luis. Con la tessera del razionamento ci danno 150 grammi di pane a persona, 100 grammi di zucchero settimanali, un quarto di litro d'olio settimanale. Qualche volta un etto di fagioli a testa. Poi tre o quattro scatole di latte condensato all'anno. Nient'altro».

Chiesi: «Dovete dunque ricorrere al mercato nero?».

Rispose la moglie: «Per forza. Ma avendo venti pesetas al giorno da spendere in tre (cinque pesetas, almeno, se ne vanno per la casa, la luce e altre cose fisse), c'è poco da comprare. Ci sono, però, dei mercati neri di terza categoria, con merce di scarto. Io ricorro a questi quando posso comprare la carne o per la frutta, l'insalata e il resto».

Chiesi: «Quand'è che avete mangiato la carne, l'ultima volta?».

Rispose ancora la moglie: «Quando il Papa (e si segnò) ha proclamato l'Assunzione della Madonna al cielo».

Chiesi: «Quando la mangerete ancora?».

Rispose lui: «A Natale c'era la paga straordinaria di dieci giorni e ne abbiamo comprato da mangiarne una volta. Non ci è stato possibile comprare un pollo perchè Luis aveva bisogno di un cappotto. Forse la mangeremo a Pasqua. Ma quando ci sono le paghe straordinarie, abbiamo sempre spese da fare, vestiti, scarpe, le tasse per mandare a scuola Luis. Per mandare a scuola Luis dobbiamo pagare più di cinquecento pesetas all'anno. Ma facciamo il sacrificio, lo vogliamo fare a tutti i costi. Luis non farà come me, non farà l'operaio».

Cioccolata per Luis

Avevo freddo, mi guardai intorno e non mi riuscì di vedere una stufa. Allora l'operaio mi disse: «La stufa ci sarebbe ma che ci mettiamo dentro? Noi per scaldarci parliamo, parliamo molto tutte le sere».

Chiesi: «C'è comunismo nelle fabbriche? Nella sua officina ci sono dei comunisti?».

Rispose: «Molti credono di essere comunisti, Ma sono soltanto affamati. Io non sono comunista. Io vorrei soltanto fare assaggiare la cioccolata a mio figlio Luis. Una volta al mese. Un pezzetto così, guardi, una volta al mese. Io sono abituato, ormai, a mangiare la zuppa di ceci. Ma mio figlio Luis dovrebbe mangiarlo questo pezzetto di cioccolata una volta al mese».

Alle undici andai a messa con la famiglia Alvarez. C'era anche Luis malgrado che, di messe, ne avesse già sentite un paio. Luis aveva il cappotto nuovo, il padre s'era messo un vecchio impermeabile e la signora Consuelo un soprabitino giallo d'antico taglio. Di quand'era ragazza, forse, e aveva tutt'altre speranze. Ascoltarono la messa con grande devozione, i tre, restando quasi sempre inginocchiati. Il prete, al Vangelo, se la prese coi peccatori di questa terra, se la prese con tutta Madrid, vespaio di peccati.

IL MONUMENTO A VELASQUEZ DAVANTI AL MUSEO DEL PRADO A MADRID

La famiglia Alvarez ascoltava, più pallida, più povera, le spalle strette dal freddo.

Uscendo di chiesa domandai all'operaio: «Che cosa ne pensa di Franco?».

Mi rispose che non lo aveva mai visto e disse: «Che cosa ne posso sapere io?». E pose una mano sulla spalla di Luis, la sua speranza.

NANDO SAMPIETRO

IL PRESEPE ATTRAVERSO I SECOLI in una originale mostra milanese

Si susseguono a decine le rappresentazioni della Natività, dalle più lontane epoche alle moderne forme scenografiche

Milano, gennaio

E' l'ansia di pace che in questi giorni si rivela con una passione così generale e quasi tormentata in tutte le mistiche manifestazioni?

E' sembrato celeste prodigio la scoperta di una «Cantata per il Santissimo Natale» di Alessandro Stradella, casualmente fatta nella Biblioteca di Modena dal maestro Alberto Soresina, e rivelata, dopo di essere stata riveduta e completata, in una delle passate serate musicali dell'«Angelicum». La cantata sarà ripetuta con gli stessi elementi per la festa dei Magi, chiudendo solennemente le due mistiche settimane. Scritta verso la fine del Seicento per sei voci soliste, coro, violini, violoncello ed arpa, e diretta all'«Angelicum» dal maestro Gerelli essa ha destato una commozione tanto intensa forse anche perchè è sembrata veramente l'inno della gioia e della pace. Se il tema, infatti non si stacca molto dagli antichi «Misteri», cioè interpreta la lotta fra Lucifero e Dio, il mondo redento dall'invio del Figlio sulla terra, l'angelica Annunciazione della nascita di Cristo, il Divino Fanciullo che vede la luce nella stalla e la stupefazione delle genti adoranti, accorse, come i tre Re Magi, anche da lontane regioni, sotto la guida della stella che li accompagna nel lungo cammino sino al giorno dell'Epifania, la composizione tuttavia presenta spunti e melodie così appassionate e dolcemente appassionanti, come la luce dell'angelo, il canto del pastore, l'arrivo dei Magi e la esplosione del coro finale celebrante la gloria di Dio, che non è sembrata voce di questa terra.

Ma l'«Angelicum», che giustamente conta oggi uno dei principali centri di cultura e d'arte di Milano, va dando quest'anno un tono superiore a tutte le sue iniziative; così anche questa mostra di Presepi ha acquistato una importanza storica e una grandiosità estetica che, al dire di tutti non trova riscontro in alcun'altra città e, inaugurata il giorno di Natale, vede ormai salire a ogni nuova giornata il suo successo e giungere persino visitatori da Oberammergau e da altri centri speciali ove la fede alimenta l'arte.

UN' EDIZIONE MODERNISSIMA DEL PRESEPE

Nel lunghissimo andito in forma di atrio interrotto da larghi spiazzi, e quindi favorevolissimo ad esposizioni di questo genere, si succedono, difatti, a decine i Presepi, che vanno dalle più lontane epoche, sino alle ultime forme oggi ideate dalla scuola scenografica dell'Accademia di Brera. A mano a mano ci appaiono costrutti in legno, in metallo, in terracotta, in maiolica, sino al delicato impiego del vetro, e appartengono a tutte le nostre regioni, facendosi in gran parte espressione dell'arte popolare ed artigiana dei vari luoghi da cui provengono.

Grandeggia, su tutti, quello centrale chiamato di Oggiono, appunto perchè costrutto a iniziativa di quell'oratorio che conta un corso di piccolo artigianato artistico del paese. Ha l'aspetto grandioso di un palcoscenico: nello sfondo, in magnifica prospettiva, si allineano i colli di Gerusalemme, indi, più avanti, si raggruppano le case e si estendono i giardini sino alla capanna illuminata da rossi raggi abbaglianti. Essendo, poi, il Presepe anche meccanicamente mobile, gruppi di pastori, di fanciulli, di donne, muovono, senza posa, solenni e giocondi, verso la divina mangiatoia.

I vari presepi napoletani che formano una vera gara di vita, di movimento, colore, rispondono in pieno alla tradizione, dando tutti una grande importanza alla stella e alle figure dei Magi. Magnifici, del resto, di espressione; tutti i tipi, se vengono osservati uno per uno, appaiono squisiti nella loro fattura, sicchè neppure risultano grotteschi i loro costumi del Settecento e la tuba borbonica posta in testa anche ai popolani, perchè tutto ciò sembra riavvicinare al gran momento le generazioni posteriori. Bellissimo e straordinariamente animato il Presepe di Petrucco da Novi, scolpito in legno; meravigliosi quelli in maiolica e, fra tutti, quello dello Schiavon di Padova, con le figure dai riflessi dorati nelle più delicate sfumature e, fra i gruppi adoranti, la Vergine tutta candida col Divino Fanciullo. E poi quello di Gualtiero Sceman di Venezia, ove Maria e Giuseppe contemplano il Neonato sulla paglia, in atto di estatica stupefazione; e quello di Peluso di Urbino; e quelli di legno della Val di Fiemme; e quello originalissimo costrutto con le opache maioliche di Laveno, le cui figure, anche se trattate modernamente nei particolari, conservano nell'insieme tutta la loro espressione; ed altri ed altri che stupiscono, appunto, per l'espressione e le attitudini delle figure. Del resto, per farsi un'idea della perfezione raggiunta da quest'arte, basta fermarsi a contemplare, in uno degli spiazzi, le figure isolate concesse per la mostra da Leonardo Borgese e che sono residui di un antico presepe.

Numerosi e bellissimi sono pure i gruppi staccati, dai primitivi che ricordano le figure delle catacombe, o quelle delle civiltà preistoriche, come si trovano nel Museo di Palermo, sino alle maioliche d'oggi; ed è impossibile, qui, non nominare i bassorilievi in legno di Clara Istler da Brindisi e quelli di Ugo Ruccioni di Firenze e quelli in metallo di Parma e quelli degli artigiani di Cassano d'Adda, di Palazzolo milanese, ecc., nonchè uno in rame sbalzato a mano, di Giuseppe Manoli da Milano, nel quale le figure dei Magi anche qui particolarmente emergenti, recano in sè, con i loro doni portati con grande aria di solennità, quasi un ammonimento da tragedia antica.

E infine, ecco i nuovi saggi della Scuola scenografica di Brera, dove la forma cede completamente il posto all'idea. Nella maggior parte di essi, difatti, Gesù giace solo o fra le canne d'organo che spargeranno nel mondo la buona novella, o all'inizio di una scala lunga e luminosa, che si pensa debba eddurre al cielo. Persino dove figurano le case della città lontana o le capanne di Betlemme, queste si trovano ridotte a sagome con contorni sottilissimi, rendendo il luogo quasi irreale, e togliendo ogni materialità alle cose della terra. Sono aboliti, cioè, tutti gli accessori che formano la sacra allegoria della Natività, persino la greppia. Gesù posa semplicemente sulla terra, e solo dall'alto piovono su di Lui i raggi della stella che guida gli uomini sino a Lui.

Del resto, figure e oggetti del Presepio vengono fatti persino con la semplice carta e, fin dallo scorso anno, ne sono apparsi modelli che ottennero un successo del tutto particolare; e quest'anno si sono moltiplicati in forme nuove intensamente espressive, quasi a dimostrare che lo spirito domina al di sopra della materia. E questa è forse l'ora in cui l'umanità, per vincere sè stessa, ha più bisogno che mai di essere penetrata da questa divina verità.

N. CARELLI

Paura dell'«intemperie»

STRANI MODI di vivere e di pensare alla salute avevano in Italia i nostri antenati qualche decina di generazioni fa. I viaggiatori stranieri del tempo se ne ridevano e scandalizzavano; salvo a ridursi, fatta la prova del nostro clima, a vivere anche loro come gli italiani e usare per mantenersi sani i medesimi accorgimenti puerili o superstiziosi.

Poche generazioni prima le cose andavano anche peggio. La lettura di uno dei vademecum di medicina più popolari del Cinquecento, il famoso «Libro del Perchè» di Gieronimo Manfredi, medico allora celebratissimo, fa rizzare i capelli; per quanto non vi si legga nessun precetto così singolare come quello che Michelangelo ebbe dal padre per norma di igiene e viatico di lunga vita, di «non lavarsi mai, sendo cosa pregiudizievole alla sanità». (Michelangelo, tra parentesi, campò ottantanove anni).

Un paio di secoli dopo si riscontrano progressi notevoli: non per nulla avevano vissuto e sperimentato provando e riprovando, sulle orme di Galilei, un Torricelli, un Viviani, un Redi e un Targioni-Tozzetti: fra i primi, quest'ultimo, a introdurre in Italia la pratica dell'innesto del vaiuolo. Con questo le pratiche per difendersi dal clima, dalla «intemperie», cioè dalla canicola, erano pur sempre fantasiose, per non dir altro. Ma erano proprio tutte ubbie? La domanda non è oziosa.

Chi cerca di figurarsi il nostro Paese come dovette apparire agli antichi abitatori pensa che fra tante mutazioni dovute alle opere degli uomini, la natura per forza di cose sia rimasta la stessa: che almeno i monti, i fiumi, i laghi siano oggi i medesimi di un tempo; sicchè Orazio riconoscerebbe senza fatica il candido Soratte, Virgilio il taciturno Mincio, Plinio il micidiale Vesuvio. Ma nemmeno questo è vero, se non in parte. L'aspetto dell'Italia è oggi diversissimo e irriconoscibile da quello che fu.

Chiunque abbia qualche dimestichezza con gli antichi scrittori latini e italiani sa che la penisola fu per lunghissima serie di secoli coperta di foreste immense e corsa da fiumi maestosi e traenti, che i nostri poveri, assetati corsi d'acqua ricordano come lo scheletro ricorda il corpo. Non solo. L'Italia non è più neppure quella descritta dall'Ariosto il quale parla sovente del «selvoso Appennino» ed evidentemente all'Appennino s'ispira ogni volta che nel poema fa scontrare cavalieri e paladini e smarrirsi le donne in foreste di cui oggi l'Appennino, nel presente miserevole stato di calvizie, non può dare un'idea.

Dove, come sono finite quelle selve? E' difficile dirlo; ma le guerre e il ripopolamento (due cause contrarie e concomitanti) debbono essere state fra le cagioni principali del diboscamento e del conseguente progressivo mutamento del clima: divenuto arido e caldo di umido e freddo che era. (Legga chi è curioso di queste curiose mutazioni la dottissima Dissertazione XXI del Muratori, il quale segue per molti secoli le vicende del nostro suolo dopo le invasioni barbariche, e dove non trova memorie scritte, si vale dell'etimologia delle parole e delle denominazioni per riconoscere il sito di antiche foreste).

Altrettanto frequenti delle foreste erano le paludi: rimaste purtroppo fin quasi ai nostri giorni e generatrici della terribile malaria, nemico oggi ben noto e validamente combattuto, ma non estirpato ancora interamente. Malarica l'Italia è sempre stata un po' dappertutto, particolarmente nei pressi di Roma; e per quanto innumerevoli Consoli e Imperatori s'occupassero del capitale problema delle bonifiche, anche nel secolo d'oro, cinquanta o sessant'anni dopo Augusto, Silio Italico chiama le campagne alle porte dell'Urbe «pestiferos Pontina uligine campos» e Orazio le definisce «atte ai remi»; com'erano suppergiù fino al giorno in cui Mussolini le prosciugò.

Verso la metà del Settecento, in ogni modo, il clima italiano era, d'estate, assai più temuto dai viaggiatori che non i briganti; e una superstiziosa paura assaliva gli italiani all'avvicinarsi della perniciosa «intemperie», stagione che di regola si protraeva per tutta l'estate ed oltre, da metà maggio a metà settembre, e contro la quale la gente di giudizio (cioè gli indigeni) prendevano le più rigorose precauzioni.

«Queste precauzioni — dice il Mosley nelle sue interessanti «Observations sur l'Italie et sur les Italiens» — consistono nello scegliere un'abitazione fissa, sia in città che in villa, e di non cambiare affatto; dormendo sempre nella medesima camera e nel medesimo letto, non azzardandosi nemmeno a spostare il letto; starsene rinchiusi e in luogo riparato al sorgere come al tramontare del sole; evitare le fatiche del corpo; allontanare dallo spirito qualunque causa di tensione e preoccupazione; seguire un regime «humectant», cioè ricco di liquidi, «de plus, si l'on arrive à Rome dans cette dangereuse saison, de ne point dormir en route et de ne s'exposer à l'air que par degrès, e in ogni modo, di mangiare il meno possibile» — alfine un saggio precetto.

Inutile dire che gli stranieri, soprattutto i francesi, consideravano questi dettami come altrettante miserie e superstizioni. Di questo parere, narra il Mosley, era un giovane abate, segretario d'ambasciata a Roma, che precedeva di qualche giornata l'Eminentissimo Vescovo di Laon, suo capomissione. In attesa dell'ambasciatore, l'abate credette bene di poter condurre la vita che si poteva fare d'autunno nelle vicinanze di Parigi. Visitando nelle loro terre cardinali e principi romani, scarrozzando per i Castelli, cambiando ogni giorno albergo e letto egli sfidò l'intemperie «et prouvoit, par le bon état de sa santé, la frivolité des terreurs qu'elles inspire».

Fu un trionfo di breve durata: una febbre subitanea lo mandò all'altro mondo da un giorno all'altro, confermando i romani «dans leur préjugé» — ma era poi, torno a domandarmi, un pregiudizio?

Non diversamente nella stessa stagione si viveva a Venezia e i forestieri arrivati di fresco si divertivano a vedere i veneziani inchiodati come statue sui loro seggioloni, sudando sette camicie, con appena tanto di forza da levar gli occhi al cielo e rispondere con un sospiro, al forestiero che domandava la cagione di quello stato comatoso: «Scirocco!». Ma ben presto «anche noi sapemmo che cosa pensare di quello stato: e io vi trovai un rimedio passabile «dans les bains que, de grand matin, nous prenions à la mer».

Ci volle più di un secolo prima che ci decidessimo anche noi a seguirli in acqua, noi che dell'acqua avevamo insegnato l'uso al mondo. Soprattutto credo che ci riuscisse ostico prendere lezioni dall'estero in materia in cui gli italiani sono sempre stati maestri, come il pensare alla salute.

PIETRO SOLARI

COME SALVARSI DAL CANCRO

Migliaia di donne, uomini, bambini possono essere oggi salvati dal cancro. La mortalità può essere ridotta del 50 per cento *da oggi a domani*. Leggete l'appello che «Selezione» di gennaio rivolge all'umanità: Salvatevi dal cancro!

LA PROLUSIONE DI S. E. VITANZA ALL'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO

Trieste non può considerarsi territorio distinto da quello italiano

Il T.L.T. non è ancora assurto ad Ente di diritto internazionale con organizzazione autonoma e stabile - Per i cittadini di Trieste deve esservi il diritto, come per tutti i cittadini italiani, di poter ricorrere in Cassazione

Un significato preminente emerge dalla solenne inaugurazione dell'anno giudiziario, svoltasi ieri, alla presenza delle massime autorità locali, nell'aula riservata alle udienze civili della Corte d'Appello; ed è la riconferma dell'italianità di Trieste. Una riconferma che acquista tanto maggior valore, in quanto non si affida agli impulsi, pur nobili e sinceri, del sentimento, ma affonda le sue radici nel terreno fecondo del diritto. Da tutta la cerimonia, e segnatamente dal discorso del Procuratore Generale, è promanato il saldo vigore dell'ordinamento italiano, che, permeato com'è dall'eredità del pensiero romano, rappresenta la più sicura garanzia di grandezza per il nostro popolo e di civile affratellamento con tutte le altre genti.

Ma ecco la fisionomia della cerimonia, nelle sue fasi essenziali. Alle 10.30, con alla testa il Primo Presidente dott. Rivera, il Procuratore Generale dott. Vitanza ed i sostituti Procuratori Generali dott. Colotti e dott. Battiggi-Stabile, i membri della Corte entravano nell'aula, che recava ben visibili, alla base del podio presidenziale, le insegne dorate simboleggianti la Giustizia. I capi della Magistratura indossavano le tradizionali toghe di velluto cremisi con guarnizioni di ermellino.

Dichiarata aperta la solenne udienza, il Primo Presidente dott. Rivera ha quindi incaricato il capo-cancelliere cav. Lelli di dare lettura dell'elenco, riguardante la composizione delle varie sezioni civili e penali dell'intero dicastero giudiziario per l'anno 1951. A lettura ultimata, ha preso la parola il Procuratore Generale.

Il Procuratore Generale ha esordito sottolineando l'importanza della cerimonia: è la prima volta in cui la Corte di Appello di Trieste, reintegrata nei suoi capi, dopo il turbinoso periodo della seconda guerra mondiale — che annullò la gloriosa redenzione delle terre giuliane e dalmate — riprende con austero rito la tradizionale cerimonia della inaugurazione dell'anno giudiziario. Dopo aver posto in rilievo i voti già espressi al Governo Militare Alleato per lo sgombero del parcheggio di automezzi davanti al Palazzo di Giustizia, per la ricostruzione dell'aula della Corte di Assise e per la restituzione di parte del piano terreno del Palazzo stesso, in cui verranno ristabilite le aule di udienze della Pretura, S. E. Vitanza ha rivolto un pensiero commosso alla memoria del primo Pretore Aite, deceduto il 21 novembre scorso; e un saluto ai colleghi collocati a riposo per raggiunti limiti di età; nonchè al Primo Presidente che fra breve lascerà Trieste per avere ottenuto la sede di Genova.

La relazione vera e propria si è iniziata con una illustrazione della materia penale trattata nei diversi uffici giudiziari; a tale proposito l'oratore ha rilevato che nel cresciuto numero dei reati, rispetto a quelli del 1949, predominano i furti (1979), spesso gravi e per lo più ad opera d'ignoti. Ha ricordato quindi i fatti penali degni di particolare menzione, fra i quali due a carico anche di elementi di Polizia della quale, però, ha riconosciuto le benemerenze.

Accennando al carcere del Coroneo e ai mezzi che vi si attuano per l'espiazione della pena, S. E. Vitanza ha affermato la necessità di tendere alla rieducazione del condannato per renderlo idoneo alla vita sociale, sapendo, però, contemperare i mezzi educativi col carattere afflittivo che la pena deve conservare per la sua esemplarità e per la sua efficacia intimidatrice. Tali mezzi si dimostrano più efficaci per i minori che delinquono, perchè i teneri virgulti che crescono tortuosi sono raddrizzabili.

Condizioni giuridiche del T.L.

L'oratore si è poi intrattenuto sul lavoro civile nei vari uffici, facendo conoscere che, per un maggior rendimento dei giudici del Tribunale, sono state elevate a 5 le Sezioni di questo; e si è adeguato il personale giudiziario alle aumentate esigenze dei servizi, specialmente in Pretura.

S. E. Vitanza ha quindi segnalato alcune sentenze del Tribunale e della Corte d'Appello, che hanno in diversi casi esaminato la condizione giuridica del Territorio Libero. «Fra le sentenze — egli ha detto — ne segnalo alcune come degne di particolare rilievo. Il Tribunale con sentenza 10 maggio 1950, nella causa Mongardini contro Mongardini, ritenne che per la costituzione del Territorio Libero di Trieste il Trattato di pace con l'Italia contempla un «iter» da sviluppare gradualmente in fasi successive attualmente non ancora perfezionate; e fino alla definitiva costituzione del nuovo ente internazionale, la zona della Venezia Giulia, compresa nella amministrazione anglo-americana, attualmente nella fase preliminare dell'occupazione militare, non può considerarsi territorio di Stato distinto da quello italiano. Conseguentemente, nel caso di domanda di separazione proposta da un coniuge, cittadino italiano residente a Trieste, contro l'altro coniuge, pure cittadino italiano, residente nel territorio della Repubblica Italiana, nella specie a Velletri, competente a conoscere della domanda non è il Tribunale di Trieste in applicazione dell'art. 18 Cod. Proc. Civ. (foro di residenza dell'attore nell'ipotesi di convenuto non residente nè domiciliato nè dimorante nel territorio dello Stato), bensì, a norma dell'art. 706 C.p.c., il Tribunale di Velletri e cioè del luogo di residenza o di domicilio del convenuto.

«E la Corte di Appello, III Sezione, nel processo contro Gigante Carmelo e Ci., con sentenza 7 agosto 1950, in un caso di furto commesso nella Repubblica Italiana, ma connesso con i reati di ricettazione e incauto acquisto qui consumati, ha stabilito che non può farsi questione di giurisdizione tra l'autorità giudiziaria di questo territorio e quello della Repubblica quando si consideri che, per la mancata entrata in vigore dello Statuto permanente previsto dal Trattato di pace, il T.L.T. non è ancora giuridicamente assurto ad Ente di diritto internazionale con organizzazione autonoma e stabile poggiata su di un territorio indiviso e un popolo a sè, ma sussiste, nelle condizioni del territorio, un semplice stato di fatto per il quale i cittadini delle due Zone del territorio hanno sempre mantenuto la propria cittadinanza italiana e si trovano, a tale riguardo, nelle identiche condizioni dei cittadini della Repubblica Italiana.

Convincenti motivazioni

«Ma già in sede civile la Corte con decreto del 20 aprile da Voi esteso, Ecc.mo Presidente, su ricorso dell'Amministrazione finanziaria di Trieste, e con sentenza del 27 maggio 1950, pure da Voi estesa, nella causa Santin contro Comotto, sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero, aveva con ampia, autorevole e convincente motivazione dimostrato il carattere giuridico di questa Zona rispetto sia al territorio della Repubblica Italiana che alla zona B del Territorio Libero; e aveva deciso, nel decreto, che il provvedimento di autorizzazione a sequestro conservativo emesso dal Presidente del Tribunale di Bolzano è qui immediatamente eseguibile, senza uopo di delibazione, e ciò anche per tutti i reciproci provvedimenti di natura giurisdizionale o amministrativa, giacchè dall'amministrazione militare di questa Zona, per quanto si sia protratta e si protragga, non è sorto un Ente di diritto internazionale con organizzazione stabile ed essenzialmente autonomo, che giustifichi l'applicazione delle norme nel titolo VII Capo IV del Codice di rito.

«Sentirei — ha detto a questo punto il Procuratore Generale — di venir meno al mio dovere di magistrato, e in particolar modo in questa occasione in cui si vuole che il Procuratore Generale parli per la Magistratura, se non manifestassi francamente il mio pensiero, anche in base ai giudicati di questa Zona, sul problema della Cassazione e sui rapporti, dal punto di vista giuridico, tra gli organi giudiziari della Zona e quelli della Repubblica Italiana.

«E certo che in seguito al Trattato di pace, entrato in vigore in Italia il 16 settembre 1947, il Territorio chiamato Libero, già occupato militarmente, ma con rispetto delle leggi e ordinamenti esistenti (art. 43 Regolamento dell'Aia del 1907 e proclama n. 1 del Generale Alexander del 15 settembre 1945) venne a trovarsi in regime provvisorio e cioè nella fase preliminare conservativa dello stato preesistente, che si prevedeva di brevissima durata fino alla nomina, invece non avvenuta, del Governatore. Il Trattato ha fissato le regole dello Strumento provvisorio (all. VII) fra cui l'art. 1, per il quale l'amministrazione continua ad opera dei rispettivi Comandi militari (Anglo-americano nella nostra Zona e jugoslavo nella zona B); e cioè nelle stesse condizioni di fatto e diritto precedenti. Solo considerando il permanere della occupazione e dell'amministrazione da parte dei Comandi militari possono spiegarsi gli Ordini n. 206 e n. 219 del 1949, con i quali fu stabilita una quasi immunità giurisdizionale per i membri e dipendenti del Governo militare, per atti compiuti nell'esercizio delle loro funzioni. Nei liberi regimi democratici non si ammettono simili immunità perchè vige il principio «sub lege et rex».

«Rimanevano e sono rimaste, pertanto, in vigore le leggi italiane con le modificazioni, non sostanziali, apportate e determinate da condizioni particolari e contingenti; e l'art. 10 prescrive il mantenimento di tali leggi anche dopo la nomina del Governatore che avrebbe potuto abrogarle o modificarle d'accordo con la maggioranza del Consiglio Provvisorio di guerra. Quindi per i cittadini di Trieste, che ancora, grazie al Cielo, sono cittadini italiani, doveva esservi, come per tutti i cittadini italiani, il diritto, secondo l'ordinameno giuridico e giudiziario italiani, di poter ricorrere in Cassazione (art. 360 e segg. C.P.c. 65 e segg. R. D. 30.1.1941, n. 12), salvo temporaneo impedimento dell'esercizio di tale diritto a causa della guerra. Qualunque Ordine che lo avesse stabilmente soppresso si sarebbe rivelato in contrasto con le norme del diritto internazionale e con le disposizioni del Trattato di pace che solo nello Strumento del regime permanente (art. 15), ancora da realizzare, previde l'abolizione implicita del ricorso per Cassazione, ammettendo soltanto un'istanza di appello».

Dopo aver parlato della classe forense e dei notai e accennato alle modificazioni e aggiunte apportate al Codice di procedura civile — già in corso di attuazione nella Repubblica — e alla legge di prossima pubblicazione nella Repubblica, del giudizio di appello anche per i reati di competenza della Corte d'Assise, il Procuratore Generale ha concluso affermando di avere, con la relazione, soddisfatto il proprio voto alla giustizia che, se si rende, in modo specifico, nei Tribunali, in modo generico pervade di sè tutti i rapporti della vita civile e sociale ed è un perenne anelito dell'anima umana. Alla giustizia vanno sacrificati falsi miraggi, tornaconti, opportunismi e, se necessario, anche la vita, che non sarebbe degna di essere vissuta se dovesse naufragare la giustizia.

Ricordando i mirabili versi dello Zanella, per cui «eccelsa segreta, — nel buio degli anni, — Dio pose la meta — dei nobili affanni» — l'oratore ha aggiunto che l'uomo ascenderà sempre verso la meta col brando e con la fiaccola della giustizia, per spezzare e spazzare frodi, violenze, aggressioni e mistificazioni — stroncando anzitutto, in ciascuno di noi, frenesia di godimenti, mire ambiziose e torbide passioni —; e per illuminare, e placare le menti e i cuori e assicurare la vera pace agli uomini di buona volontà.

Particolarmente significativa la conclusione dell'orazione, che qui riportiamo nel suo testo integrale. «E brando e fiaccola sono qui in questo Tempio, agli estremi confini d'Italia, dove si afferma il culto del diritto italico, nato a Roma col carattere di universalità impressogli dalla città Eterna, Capitale morale del mondo».

«Il magistrato italiano, anche quando applica il diritto positivo, vive di grandi idealità giuridiche che non conoscono barriere, confini, razze; e tenendo sempre presente il precetto «honesto vivere, neminem laedere, unicuique sum tribuere» sogna, agogna una era in cui tutti i popoli, conquistata, attraverso la verità, la libertà (che prima di essere un diritto di fronte agli altri è un dovere verso sè stessi, è il dominio di se stessi, è liberazione da tutte le forme del male); infrante le catene dell'oppressione e dell'odio, superate progressivamente — ma non annullate — per evoluzione di coscienze e non con rivoluzioni armate, le barriere patriottiche, le barriere dei continenti, possano vivere affratellati sotto un solo vessillo».

«Ben per voi, fratelli sloveni, che magistrati italiani e non d'altra razza rendano qui giustizia. Voi, pur essendo in minoranza, godete oggi un regime di libertà (di cui nella stampa a volte si è abusato) che altrove, verso est, sarebbe follia sognare. Nessuna persecuzione per voi nei Tribunali; e mai poi ne avete a noi denunziate. Mi ha fatto pena leggere il contrario nel vostro «Corriere» del 15 dicembre scorso. Posso invece dirvi, per accennare soltanto a pratiche passate per le mie mani, che ho sempre secondato o accolto vostre domande, se giustificate, per cambiamenti in slavo di cognomi italianizzati in altri tempi o per aggiunta di nomi slavi, anche quando qualcuno risultava dalle informazioni «acceso di sentimenti di antitalianità». Ditemi voi se altrove, verso est, sia oggi consentito, senza alcun timore, proporre in senso inverso simili domande».

«Mentre oscure nubi, foriere forse di un tragico e spaventoso conflitto mondiale, si addensano all'orizzonte, spegniamo gli odi, affratelliamoci nell'aspra lotta contro le avverse forze del male che minacciano di travolgerci in una voragine infernale; ma rispettiamo, anzitutto, in ogni luogo, i diritti dell'uomo, la personalità umana, i vincoli di umana solidarietà: «Maledetto colui che la infrange — che s'innalza sul fianco che piange».

Il diritto di questa terra

«Auspichiamo fidenti il trionfo del diritto, anche se dovrà costarci lagrime e sangue; e con questo augurio, anche per il diritto di queste terre, di questa tormentata figlia d'Italia, di tornare definitivamente e integralmente nel grembo della sua Grande Madre, mi onoro chiedervi, Ecc.mo Presidente, che vogliate dichiarare aperto il nuovo anno giudiziario».

Terminati gli scroscianti applausi che hanno salutato l'elevato ed importante discorso, il Primo Presidente ha dichiarato aperto il nuovo anno giudiziario. Con questa semplice formalità la cerimonia si è conclusa. Poi — mentre il pubblico, che in gran parte, a causa della ristrettezza di spazio, aveva ascoltato il discorso dagli altoparlanti sistemati nei corridoi, cominciava a sfollare — le autorità si sono riunite nel gabinetto del Primo Presidente per un breve colloquio con i più alti magistrati del Foro triestino.

Tra gli intervenuti alla solenne cerimonia abbiamo notato il Vescovo mons. Santin, il Prefetto dott. Palutan, il Sindaco ing. Bartoli, il Preside della Provincia avv. Tanasco, il capo della Missione italiana conte di Carrobio, il Rettore magnifico dell'Università prof. Cammarata. Delle autorità alleate erano presenti il magg. gen. Hoge, in sostituzione del generale Airey, il brigadiere gen. Blanchard, direttore degli Affari civili, il Political Advisor americano Mr. Unger, il direttore degli Affari pubblici del G. M. A. Mr. Coodes, il magg. Mc. Holm, il col. Worhis nonchè Mr. Bayliss, presidente della Corte militare alleata; dei magistrati il Presidente del Tribunale dott. Santomaso, il Procuratore di Stato dott. Pellegrini, nonchè tutti i Presidenti delle Sezioni civili e penali della Corte d'Appello e del Tribunale, il cons. Scalfari magistrato di collegamento con la Divisione legale del G.M.A., e il Pretore dirigente la Pretura unificata dott. Nardi.

VERITÀ giuridica

La parola del Procuratore Generale, prima che venisse ieri dichiarato aperto il nuovo anno giudiziario, che è come dire la parola della Magistratura, soddisfa veramente il voto alla giustizia che pervade Trieste tutta e non soltanto Trieste. L'alta orazione ha auspicato il trionfo del diritto per cui già l'Università ha solennemente detto la parola della dottrina.

Abbiamo ieri sentito riaffermare con nitidezza concettuale quella verità giuridica (contro la quale nulla può il balbettio insipiente dei giuristi comandati) che scaturisce dall'esatta interpretazione del cosiddetto Trattato di pace, il quale previde «un iter da sviluppare gradualmente in fasi successive non perfezionate»: queste zone abitate da cittadini italiani non sono territori statuali distinti da quello italiano.

Il Procuratore Generale ha inoltre toccato il sempre più attuale problema della Cassazione, problema sorto in conseguenza di un Ordine dell'autorità militare occupante, il quale in contrasto con le norme del diritto internazionale, ha privato questi cittadini italiani della possibilità di ricorso alla Suprema Corte. Con franca manifestazione del suo pensiero, il Procuratore Generale ha sottolineato l'illegittimità di questa deminutio dei cittadini qui residenti, in contrasto con le norme dello stesso Trattato.

Non certamente per «amore delle cause» ma per esigenze di giustizia, delle quali più volte ci siamo fatti eco, è urgente che il GMA, in funzione dei sentiti interessi della cittadinanza, consenta che la Suprema Corte continui a esplicare a norma del vigente ordinamento le sue funzioni.

E' indubbio che il Trattato di pace ha fissato le regole transitorie, provvisorie, e permanenti, di quello che sarebbe dovuto essere e non sarà mai l'immaginato come possibile Territorio libero. E' indubbio che noi ci troviamo nell'infelice stato «transitorio», che si perpetua a nostra mortificazione e danno, nonostante tutte le buone intenzioni del Governo militare. E' indubbio quanto prepotentemente sentito, che in queste condizioni i cittadini abbiano a non dover essere privati di quelle garanzie processuali che godevano fino all'occupazione tedesca. E' fermamente nei voti di tutti i sinceri ed onesti, e nelle loro fidenti speranze, che il problema cessi di essere tale quanto prima, e col problema la ingiustizia.

URTATO DALLA JEEP l'uomo piombò in mare

Se qualcuno si fosse messo in capo l'idea di seguire a ritroso le peste che giungevano dalla soglia dell'ambulatorio della CRI in piazza Vittorio Veneto, passo per passo, si sarebbe trovato al cospetto del canale. Quelle orme segnavano il passaggio d'un uomo, bagnato fradicio, il quale, verso le 20.15 di iersera si è presentato alla benemerita istituzione. Il malcapitato, che indossava un vecchio pastrano color kaki, batteva i denti, e nel punto in cui egli si è arrestato, si è formata in breve una piccola pozza d'acqua sudicia. L'uomo voleva soltanto che l'accompagnassero a casa, ed ha esordito col dire che abitava a Montebello. Poi ha continuato narrando che, poco prima, mentre stava rincasando per via Rossini, era rimasto vittima di una strana disavventura. Egli procedeva lungo il canale, tenendosi a meno di un metro dalla riva. Era giunto all'altezza circa di via Fabio Filzi, quando ha udito dietro a se il rumore d'un automezzo; girato il capo egli ha scorto una jeep guidata da un militare, ma non è riuscito a mirarla a lungo, in quanto il guidatore, nello svoltare la via Filzi, l'urtava sul fianco sinistro scaraventandolo in mare. Un signore e una signora che passavano di là hanno cacciato un grido: l'uomo — identificato per il bracciante Alberto Garardi, di 50 anni, abitante in via S.M.M. Inf. 79 — s'abbatteva su una barca, e per il rimbalzo piombava in mare, affondando tra gli altri natanti, ormeggiati in quella zona. Ma nonostante il freddo intenso, il Gavardi è riuscito a ritornare a galla, e con alcune vigorose bracciate ha guadagnato la riva, raggiungendo poi, sgocciolante e infreddolito, la CRI. Il malcapitato era confuso e non ricordava con esattezza neanche dove abitava: da Montebello, ha spedito il suo recapito in piazza Foraggi, poi in via Settefontane 79, e infine in via S.M.M. Inf. Il Gavardi, ricevute le prime cure dal dott. Osti, della CRI, è stato avviato all'ospedale e qui trattenuto con prognosi di 3 giorni.

Il microfono è vostro

Nunzio Filogamo, il presentatore per antonomasia, il dott. Gagliardelli, regista de «Il microfono è vostro», e il concittadino prof. Guido Rotter durante il faticoso lavoro di selezione dei dilettanti triestini. A giudicare dall'espressione degli esaminatori e della candidata, si deduce che il fotografo ha fermato uno dei momenti positivi del lavoro preparatorio. Ma quanti sogni sono naufragati a questo tavolo, sistemato nella sala del C.C.A., dietro una tenda che richiamava alla mente l'immagine di un antro della Sibilla convenientemente «novecentizzato». Il fatto è che i cinquantasette minuti di trasmissione non consentono agli organizzatori de «Il microfono è vostro» di distribuire a tutti i richiedenti il dono di una parentesi di celebrità

Alla Giunta amministrativa

Esame ed approvazione di alcune delibere del Comune - Allo studio il progettato acconto ai comunali

Nella seduta del 3 gennaio tenuta dalla Giunta amministrativa di Zona, e presieduta dal dott. Palutan, il segretario rag. Lucchi ha fatto un resoconto del lavoro svolto durante l'anno 1950 dalla Giunta stessa, che in 52 riunioni (di fronte alle 48 del 1949) ha trattato complessivamente 885 pratiche (718 nel 1949), con una media di 17 argomenti per ogni seduta. Nello stesso anno sono stati esaminati 264 ricorsi di esercenti contro i provvedimenti delle competenti Commissioni comunali con cui si respingeva la chiesta estensione della licenza commerciale ad altri articoli di cui essi chiedevano di poter esercitare la vendita. La Giunta ritenne giustificati i motivi di 190 ricorrenti, accogliendo i ricorsi stessi, e ne respinse 74. Contro il negato rilascio del certificato di buona condotta da parte dei Comuni della Zona vennero presentati alla Giunta 34 ricorsi, dei quali vennero accolti 20 e respinti 14.

Fra gli argomenti trattati, va anzitutto citata la delibera del Comune di Trieste, con cui è stato deciso di corrispondere ai pensionati comunali assunti a ruolo prima del 1 luglio 1923 l'indennità di funzione rispettivamente lo assegno perequativo, analogamente a quanto già fatto a favore del personale in attività di servizio, e ciò a decorrere dal 1 luglio 1949. La Giunta, a maggioranza di voti, ha espresso parere favorevole a questo provvedimento, che deve venir sottoposto al competente Dipartimento del GMA per l'approvazione definitiva.

La tariffa del servizio asporto immondizie, finora vigente nel nostro Comune, è da tempo insufficiente a coprire anche parzialmente il costo del servizio. Con suo recente provvedimento, il Comune si è pertanto trovato indotto ad aumentare le relative aliquote, allo scopo di diminuire il deficit in questo essenziale servizio pubblico; la Giunta ha approvato. Per l'Ente Comunale di Assistenza di Trieste è stata approvata una convenzione dallo stesso stipulata con un Istituto religioso di Venezia per la gestione della Colonia alpina preventoriale di Sappada a mezzo del personale di questo Istituto; con ciò sarà consentita una notevole economia nel costo dell'esercizio, mentre il servizio sarà perfettamente garantito trattandosi di personale specializzato.

Infine, con carattere di urgenza, la Giunta ha iniziato lo studio della recentissima delibera del Comune di Trieste che ha stabilito di corrispondere a tutto il personale dipendente un acconto nell'importo fisso di lire 25 mila sui miglioramenti economici futuri. Data l'importanza dell'argomento per le sue ripercussioni di ordine economico e sindacale, ed essendo la relativa pratica pervenuta solo qualche giorno prima, la Giunta ha ritenuto di doverla fare oggetto di più attento esame.

Nella precedente riunione, ultima del 1950 tenutasi il 27 dicembre, erano state approvate le seguenti delibere: Il contratto concluso dal Comune di Trieste con un privato, per la permuta del chiosco costruito dal Comune in Largo Barriera vecchia, tuttora inutilizzato, con uno stabile in città nel quale si intendono sistemare alcuni uffici comunali periferici; Le vendite di vari appezzamenti di terreno comunale decise dal Comune di Duino Aurisina e di Monrupino a favore di privati che si obbligano di costruirvi casette di abitazione

L'aumento delle rette di degenza presso l'Ospedale Psichiatrico ed Istituti annessi, deciso dalla Provincia di Trieste per adeguarle ai prezzi dei generi di prima necessità e alle spese generali, secondo la nuova tariffa predisposta. L'applicazione di una tassa di ingresso e di sosta nell'importo di lire 100 per ogni motociclo o micromotore che entri nel recinto dello Stadio comunale di Valmaura durante lo svolgimento delle manifestazioni sportive, salve le esenzioni a favore di alcune categorie per motivi di servizio.

Le seguenti delibere hanno avuto parere favorevole della Giunta, e dovranno venire sottoposte all'esame definitivo del GMA per quanto di sua competenza: L'aumento del 50 per cento sulle vigenti aliquote dell'imposta sui cani, con decorrenza dal 1 gennaio corr., deciso dal Comune di Trieste. La perequazione delle pensioni a carico del bilancio comunale, a decorrere da quest'anno, da parte dello stesso Comune applicando per analogia i criteri stabiliti dalla legge italiana in questa materia. L'aumento degli stipendi e dei salari-base nella misura del 5 per cento con effetto dal 1 gennaio 1950, ed altri provvedimenti accessori e conseguenti, decisi dall'Ospedale Infantile Burlo Garofolo a favore del proprio personale, sulla base dell'accordo nazionale concluso nella Repubblica Italiana per questa categoria, mentre per il personale dello stesso Ente che si licenzia volontariamente è stata stabilita un'indennità conforme allo stesso accordo nazionale.

Trenta manifestanti non autorizzati

Munite d'un cartello con la scritta «Pane e lavoro», una trentina di persone si sono raccolte verso le 15.15 di ieri in via Mudavecchia, tentando di inscenare una manifestazione. Sul posto si è recata la Polizia, che ha provveduto a disperdere i dimostranti, i quali si erano riuniti senza autorizzazione. Nel corso dell'operazione di sfollamento, due persone sono state fermate per indagini di P. S., ma in seguito, non essendo risultato nulla a loro carico, sono state rimesse in libertà.

La fatica dei rastrellatori

Infaticabile continua l'oscura fatica dei rastrellatori. Nella giornata di ieri, essi hanno ricuperato a Punta Ronco 39 granate da 76 mm.; 182 proiettili da 20; 38 cartucce cal. 12.7; 110 cartucce cal. 6.5; 21 spolette per granata da 76 mm.; 2 bombe a mano tedesche e 3 kg. di balestite. Nella area dell'ex polveriera di Chiusa-Cattinara, sono stati rimossi 19 proiettili da 20 mm.; 2 proiettili da 37 mm.; una carica secondaria da 86 mm.; un proiettile a razzo di fabbricazione russa. Una bomba d'aereo di tipo inglese è stata segnalata in località Belpoggio, e in Strada di Fiume è stata rimossa una bomba a mano di tipo tedesco. Alcuni signori, infine, hanno segnalato alla Polizia la presenza di una bomba da mortaio, abbandonata su un prato che si stende nei pressi di Salita Zumiano. L'ordigno è stato rimosso.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Giulio Chiari dal dott. Ermanno Vazzi e figlia 1000, da Agazzi Marcello 300 pro Ist. Rittmeyer; dalla fam. Camocino e Marin 500 pro Ist. Rittmeyer e 500 pro E.C.A.; da Ada e Maria Lucioni 500 pro Infanzia abband.; da Salvatore Pignolo 200 pro Ist. Poveri.

In memoria di Maria Papadopoulos dai familiari 10.000 pro Comunità greco-orientale e 10.000 pro E.C.A.; da Calogero Gambino 1000, da Socrate Saridachi 1000, da Ottone Kraus e fam. 1000 e dalla fam. Pantarrotas 1000 pro Comunità greco-orientale.

In memoria della prof. Laura Cofleri da Italia e fam. Pino Kosmaz 1000, da Emilia e Carlo Tessèr 500, da Angela de Castro 1000 e da Jacopo e Teresa Serravallo 1000 pro Vill. del Fanc.; da Anna e dott. Filippo Artelli 1000 pro Comp. Volontari Giuliani; da Lino Urizio 1000 e da Nilce e Gastone Modugno 1000 pro Ass. medica (fondo vedove e orfani); da Silvia Archi 500 pro E.C.A.; da Elena Serravallo 1000 pro C.R.I. (II Settore ass. san.); da Pino e Vittoria Abbondanno 1000 pro Befana alpina; da Caleari Maria, Corazza Laura, Loser Ada, Mirconi Emilia e Schiller Maria 2300 pro Conf. femm. S. Vincenzo de' Paoli (Salus Infirmorum); dalla famiglia dott. Marcello Ravalico 1000 pro Ass. medica (fondo vedove ed orfani).

In memoria di Isabella Greiner Maidich da Adele 500 pro Vill. del Fanc.; da Lisetta e Umberto Nigri 500, da Antonietta Faidiga 500 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Zernitz 300 pro Ist. Poveri; dalle amiche Carmen ed Emma 1000 pro Orf. S. Giuseppe.

In memoria di Stefano Derin dalla fam. Vladimiro Derin 1000 pro Ist. Rittmeyer.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 8 «La Valette» (br.); B. 9 «P. Canale», «C. Corsini» (it.); B. 10 «Irma» (it.); B. 11 «Tsfonit» (isr.); B. 14 «Oxfordshire» (br.); B. 15 «Alessandro C.» (it.); B. 18 «Mireille Olivie» (br.); B. 22 «Velma Lykes» (am.); B. 23 «Otranto» (it.); B. 31 «Virginia» (pa.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «M. Lauretana» (it.); B. 38 «A. Bozzo» (it.); B. 39 «Rinaldo» (br.); B. 40 «Giovanni» (it.); B. 41 «Astra» (it.); B. 42 «Firenze» (it.); B. 43 «C. Madrigal» (sp.); B. 44 «Bantria» (br.); B. 45 «Saronno» (it.); B. 46 «Cannaregio» (it.); B. 47 «Modica» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Corallo» (it.), **Dock** «Absirto» (it.), «Campidoglio» (it.); **Ilva Vecchia:** «Elba» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.).

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5410 (5400), Generali 5915 (5900), Ras 1650 (—), Bastogi 1497 (1485), Cantoni 16550 (16450), Olcese 3930 (3940), Linif. e Canap. 1116 (1110), Coton. Mer. 1970 (1910), Un. Manifatt. 210000 (—), Rossi 7270 (7320), Fisac 447 (440), Fibre 2370 (—), Snia 3335 (3320), Finsider 485 (482), Ilva 209 (210), Catini 837.50 (834.50), Dalmine 1525 (1520), Ansaldo 211 (211), Breda 125 (126.50), Fiat 515 (514), Sade 913.50 (918), Valdarno 3129 (3120), Esticino 980 (—), Sip 1060 (1058), Vizzola 2185 (2180), Meridelettrica 883 (883), Ovesticino 1003 (1015), Terni 214.50 (216), Distill. Ital. 2040 (—), Eridania 9720 (9760), Anic 209.50 (206.50), Italgas 21.75 (21 5/8), Pirelli Ital. 1017 (1018), Pirelli e C. 1040 (1042).

Alla fermezza assunta dal mercato valori agli inizi della settimana è subentrata nelle successive sedute qualche incertezza di tenuta che ha depresso i corsi su livelli più calmi.

L'atteggiamento della borsa, ispirato a grande cautela, va messo in relazione soprattutto al timore che il programma governativo per fronteggiare le difficoltà della congiuntura comprenda anche restrizioni del credito. Questo elemento ha agito subito come freno a nuove iniziative ed ha anzi provocato alcune vendite da parte degli acquirenti di pochi giorni prima.

L'offerta non è stata per la verità molto voluminosa ma la scarsità delle contropartite ha determinato una cedenza dei corsi che ha investito quasi tutto il listino azionario. Poche sono state infatti le voci che hanno opposto resistenza alla tendenza generale, e fra queste le azioni metallifere ed i titoli mercuriferi Monte Amiata e Siele. Il tentennamento del mercato è continuato anche nelle prime fasi della seduta di oggi in cui, specie in apertura, si registravano nuove flessioni di prezzi.

Man mano che ci si avvicinava alla zona di listino, commenta l'«Astra», il tono si faceva però più sostenuto. Qualche iniziativa riaffiorava, invogliata anche dalla convenienza di intervenire su quelle quotazioni. La rianimazione degli scambi agiva come correttivo sulle punte minime segnate ed il listino riguadagnava in parte il terreno perduto.

Le più significative variazioni sono le seguenti: Mitteleuropa 3150-3200, Bastogi 1480-1500, Viscosa 3315-3340, Montecatini 826-837, Fiat 510-515, Terni 214-216, Anic 204-209 50, Pirelli 1007-1020.

La chiusura è avvenuta sui massimi segnati nella riunione. Come si vede, una volta ancora la borsa è tendenzialmente orientata verso la ripresa, ma nello svolgimento del suo lavoro viene frenata da timori e preoccupazioni che la costringono ad una continua alternativa di speranze ed incertezze.

Continua l'allineamento del prezzo dell'oro, nota l'«Astra», a quello dei mercati internazionali. Anche la sovrana ed il marengo segnano lo stesso movimento. Nel settore dei biglietti si rileva una certa animazione per il dollaro ed il franco svizzero. Calmo lo scellino ed il marco. Ultimi prezzi: sterlina oro 9300-9375, marengo 7050-7200, sterlina unitaria 1770-1790, dollaro 727-731, franco svizzero 169-170.25, franco francese 182-184, scellino austriaco 22.5-23, marco occidentale 127-130, oro 1000-1010.

TRIESTE

Generali 5910 (5900), Assicuratrice 900 (—), Ras 1640 (1665), Tripcovich 6700 (—), Crda 100 (—).

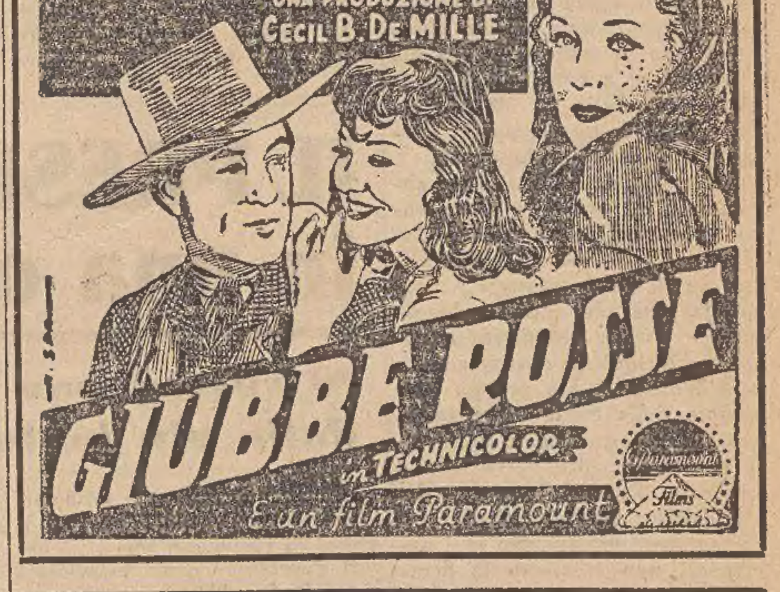
Valute libere: sterlina oro 9125-9175, marengo 7100-7150, sterlina unitaria 1750-1800, dollaro 720-723, franco svizzero 168-169, franco francese 178-184, dinaro 95-100, scellino austriaco 23.50-24, oro 1000-1010.

PARIGI

Mercato dell'oro

Quotazioni in franchi francesi dell'oro e delle valute auree sul mercato di Parigi: oro fino in lingotti da 12 kg. 560.000, in lingotti da 1 kg. 564.000 (+11.000 rispetto alla quotazione di ieri), napoleone francese 4220 (+70), 20 franchi svizzeri 4030 (+70), Unione latina 3730 (+50), sovrana 5200 (+40), 20 dollari USA 20680 (+320).

CENERENTOLA
3 SETTIMANE DI SUCCESSO
CENERENTOLA
HA ENTUSIASMATO 60.000 SPETTATORI
CENERENTOLA
E' L'ULTIMA MERAVIGLIA DI WALT DISNEY
CHE LA S.T.E.S. E' LIETA DI PRESENTARE ANCHE PER L'EPIFANIA AL
Cinema Excelsior
CHI HA VISTO
BIANCANEVE E I 7 NANI
BAMBI DUMBO
DEVE VEDERE
CENERENTOLA

Oggi al Cinema Alabarda


AL CINE GARIBALDI
URAGANI, INCENDI, PASSIONI, IN UN FILM TITANICO, NUOVO, TRAVOLGENTE.
TERRA DI GIGANTI
EAGLE-LION
GRANDE SUCCESSO
PRINCIPIA ALLE ORE 14

OGGI AL FILODRAMMATICO
LA GUERRA AEREA NEL SUO REALISMO PIU' DRAMMATICO, PER LA PRIMA VOLTA IN TECHNICOLOR

EPICA VIGILIA DELLO SBARCO IN NORMANDIA

LE ACCUSE RUSSE PER IL RIARMO TEDESCO

Secca risposta francese alla nota dell'Unione Sovietica

Anche la Granbretagna si è associata al passo di Parigi

Parigi, 5

Si conferma al Quai d'Orsay che nel corso di un colloquio avuto oggi con Viscinski, i rappresentanti francese ed inglese a Mosca hanno consegnato al Ministro degli Esteri sovietico le risposte dei rispettivi Governi alle note russe concernenti le violazioni dei trattati franco-russo ed anglo-russo.

Secondo quanto si apprende in ambienti bene informati della capitale francese la nota del Governo di Parigi che sarebbe stata consegnata oggi dall'ambasciatore francese a Mosca al Ministro degli Esteri sovietico Viscinski affermerebbe che il riarmo tedesco è stato iniziato in primo luogo dalla Russia nella Germania orientale.

Secondo la medesima fonte la nota dichiarerebbe anche che la Germania era stata completamente disarmata al termine della seconda guerra mondiale e che qualsiasi mutamento della situazione è dovuto alla politica sovietica.

Secondo gli ambienti bene informati di Parigi il contenuto della nota francese si baserebbe sui seguenti principi: dopo la fine della seconda guerra mondiale la Francia, dopo avere smobilitato il proprio esercito, si è dedicata all'opera di ricostruzione associandosi agli sforzi delle Nazioni Unite per istituire un sistema internazionale di controllo degli armamenti.

E' stato proprio il rifiuto iniziale dei russi ad accettare questo sistema a causare l'attuale corsa agli armamenti. Esiste in profondo squilibrio tra le forze dell'Ovest e quelle dell'Est e gli Stati satelliti dell'URSS hanno violato essi stessi i trattati di pace del 1947 costituendo contingenti armati superiori a quelli che erano autorizzati a costituire. Lo sviluppo della situazione generale ha creato un sentimento di insicurezza il quale si è acuito dopo l'aggressione in Corea ed in seguito al rifiuto sovietico di attuare praticamente gli sforzi dell'ONU per costituire un sistema di sicurezza collettiva.

Nella zona sovietica della Germania esistono forze militari ed il Governo sovietico ha atteso sei mesi prima di rispondere alla nota francese del 20 maggio 1950 relativa a tali forze. La Francia non è mai stata ufficialmente informata della creazione di una polizia popolare nella zona sovietica e sarebbe quindi in diritto di considerarla contraria allo spirito degli articoli 2 e 5 del trattato franco-sovietico del 1944. Di più, essa potrebbe far valere il fatto che il riconoscimento del Governo di Ho Chi-minh da parte di Mosca costituisce una violazione del trattato considerato nel suo insieme. Tenendo conto di questi fatti diversi la Francia è stata obbligata ad esaminare la possibilità di un rafforzamento della sicurezza del proprio territorio e dell'Europa occidentale: di conseguenza a studiare la possibilità di un contributo tedesco alla difesa comune. La Francia ha sempre affermato il carattere puramente difensivo dei suoi progetti ed il convincimento che le buone relazioni fra i popoli permangono una assoluta necessità. I recenti avvenimenti provano infine la sua disposizione ad esaminare nel quadro di una conferenza a quattro la possibilità di una soluzione dei punti di contrasto esistenti tra l'Est e l'Ovest.

SI UCCIDE CON L'AEREO un allievo pilota francese

Caldwell, 5

Un allievo pilota francese il 22-nne Jean Le Mitoucard, bocciato all'esame per il brevetto, si è impadronito di un aeroplano da addestramento americano e si è con esso deliberatamente sfracellato al suolo. Appena scoperto il furto dell'apparecchio, un ufficiale francese, a bordo di un altro apparecchio, riusciva a raggiungere il disgraziato neo-pilota e cercava di indurlo a tornare a terra, ma riceveva da questi per radio questa sola risposta: «Passo le mie ultime ore in aria, poi morirò».

Esaurita poco dopo la riserva di carburante, l'aeroplano di Le Mitoucard precipitava presso Caldwell nel Texas. Il povero ragazzo ha lasciato una lettera in cui manifestava l'intenzione di suicidarsi per disperazione e si scusava con il comando dell'aviazione americana per il furto dell'aeroplano.

Le Mitoucard seguiva un corso di addestramento negli Stati Uniti nel quadro dell'organizzazione del Patto atlantico.

LA GUERRA IN INDOCINA: TRUPPE INDIGENE GUIDATE DA UN GRADUATO FRANCESE SI INOLTRANO ATTRAVERSO UNA RISAIA PER PRENDERE DI SORPRESA UNA POSIZIONE TENUTA DAI REPARTI COMUNISTI DELL'ESERCITO DI HO CHI-MINH

UN INTERESSANTE CONVEGNO DELLA CISL

LA RIFORMA AGRARIA e il problema del Mezzogiorno

L'on. Pastore afferma che si è giunti ad una svolta decisiva Non è possibile un ulteriore sviluppo dell'industria se non si eleva contemporaneamente il potere d'acquisto delle masse contadine

Bari, 5

Stamane nel salone del Palazzo della Provincia, il convegno sulla riforma agraria indetto dalla CISL è stato aperto con un discorso dell'on. Pastore, che fra l'altro ha dichiarato: «Siamo giunti con la riforma agraria ad una svolta decisiva, se veramente quello che è stato promesso in materia sta per divenire realtà. Abbiamo elementi per credere che la riforma agraria si farà».

Il segretario generale della CISL aveva iniziato il suo dire affermando: «La nostra Confederazione, promuovendo questo convegno ha inteso portare un contributo certamente positivo alla realizzazione della riforma agraria che costituisce una delle maggiori aspirazioni non soltanto del Mezzogiorno ma di tutta Italia».

Dopo aver illustrato la funzione del convegno e aver annunziato una inchiesta nella Sila, dove secondo l'oratore, la riforma ha stabilito «un processo di involuzione», l'on. Pastore ha sottolineato che la CISL «non può concordare con l'impostazione del Governo democratico che esclude rappresentanze ufficiali del mondo del lavoro «dagli organi della riforma», e ha concluso affermando che la CISL è animata da spirito di collaborazione.

Ha preso quindi la parola l'on. Enrico Parri, segretario confederale addetto al settore terra, il quale inizia la sua relazione sulla riforma agraria con un esame storico delle condizioni dell'agricoltura italiana nella fase iniziale dell'unità d'Italia, col prevalere degli interessi dell'industria del Nord a danno dell'agricoltura meridionale bisognosa di opere pubbliche oltre che di riforme per potersi evolvere con il progresso tecnico.

L'aspetto sociale della riforma viene lumeggiato dall'on. Parri mediante la dimostrazione che «in Italia non è possibile un ulteriore sviluppo dell'industria se non si eleva contemporaneamente il potere di acquisto delle masse contadine». Di qui — secondo l'oratore — la necessità di impiegare nell'agricoltura una equa parte degli investimenti pubblici e privati. Contro quelli che sostengono l'antieconomicità di certi investimenti, l'oratore analizza il costo della disoccupazione italiana, eliminando il quale si riesce a compensare il maggior costo di certi investimenti a lungo termine destinati all'agricoltura.

Sempre parlando degli aspetti sociali e sindacali, l'oratore affronta poi il problema del pieno utilizzo della mano d'opera in agricoltura e della estensione a questa di tutte le garanzie normative e previdenziali che nel cumulo delle retribuzioni formano il vero salario.

Passando all'esame economico e tecnico della riforma, l'oratore, pur esprimendo una severa condanna nei confronti di quei ceti che hanno contribuito a mantenere nello stato di secolare arretratezza l'agricoltura, si dichiara fiducioso nelle possibilità di un intelligente intervento dell'iniziativa privata nell'opera indispensabile di bonifica integrale connessa allo spirito della riforma agraria.

L'oratore infine sostiene la necessità che la Repubblica italiana, tenendo fede alla Costituzione, non ponga nessun limite al suo intervento per valorizzare le risorse produttive dell'agricoltura italiana.

Successivamente il prof. Eusebio Buffa ha illustrato la sua relazione concernente l'«applicazione della riforma fondiaria nel Mezzogiorno». La denominazione di «Mezzogiorno» con la quale si indicano comunemente i territori dell'Italia meridionale ed insulare, richiama subito alla mente una lunga serie di problemi di ordine sociale, economico e tecnico concernenti le condizioni poco felici in cui versano da secoli questi stessi territori e le relative popolazioni, conseguenza e del duro dominio spagnolo prima, dell'incuria liberale poi e, da ultimo di un'errata politica economica improntata al nazionalismo ed all'autarchia imperialistica.

Dopo avere esposto con copiosi dati statistici lo stato della proprietà fondiaria del Mezzogiorno, il dott. Buffa ha messo in evidenza che nell'Italia meridionale, fatta eccezione di poche privilegiate zone, che per fiorenti coltivazioni arboree costituiscono delle piccole oasi, si estende a perdita d'occhio il latifondo con ordinamento cerealicolo-pastorale, interno o litoraneo.

In un simile ambiente non poteva essere più urgente e provvida una radicale riforma fondiaria intesa a distribuire con maggiore giustizia sociale la proprietà della terra, unitamente ad una profonda trasformazione fondiaria ed agraria capace di migliorare la produttività del suolo e le condizioni di lavoro e di vita delle popolazioni agricole.

La riforma fondiaria come è stata impostata dal Governo e per esso dal Ministro Segni, cui va soprattutto il merito della realizzazione della riforma, si basa su tre fondamentali progetti di legge: a) il disegno di legge per la colonizzazione della Sila; b) il progetto di «stralcio»; c) il disegno generale di riforma fondiaria.

Miglioramenti ferroviari sulle linee altoatesine

Bolzano, 5

A quanto si apprende da fonte competente notevoli miglioramenti si avranno sulla linea Verona-Brennero, lungo la quale la ripresa del traffico con la Germania occidentale è stata favorita anche con la messa in programma di quattro coppie di treni diretti da e per Monaco.

La valle d'Isarco, che lamentava fino ad oggi la insufficienza di comunicazioni mattutine e serali, avrà, i collegamenti richiesti e precisamente un diretto Brennero-Verona alle prime ore del mattino e un diretto serale proveniente da Verona e con coincidenza da Venezia e da Bologna. Una comunicazione mattutina dal Brennero in collegamento con l'automotrice per Venezia e con l'elettrotreno per Bologna, è resa impossibile dal fatto che tale treno partendo dal Brennero verso le ore 3.30 precederebbe di solo mezz'ora un treno internazionale, con grave dispendio di materiale. Il nuovo treno comunque assicurerà le comunicazioni interregionali con le coincidenze per Milano, Venezia e Roma.

Per quanto riguarda la linea Chiusa-Plan Gardena, lo studio sulle possibilità di impiegare automotrici a scartamento ridotto ha dato esito completamente negativo, per cui il problema delle coincidenze rimane, data la limitatezza del servizio, determinato dall'attuale trazione a vapore.

Sulla linea Bolzano-Merano è probabile il ripristino dei due treni soppressi con l'orario invernale. Un miglioramento dei servizi si avrà anche sulla Fortezza-S. Candido. E' allo studio la messa in servizio di quattro coppie di automotrici fra Trento e Venezia attraverso la Valsugana, due delle quali potrebbero essere allungate a Bolzano, assicurando così i collegamenti rapidi fra Venezia e lo Alto Adige.

L'ORGANIZZAZIONE CLANDESTINA DEL TERRORISMO SOVIETICO IN GERMANIA

TREMILA SABOTATORI PRONTI a paralizzare la difesa all'ora X

Le più abiette figure del nazismo al servizio della nuova Gestapo russa Una fitta rete di spionaggio distesa su tutta la Repubblica di Bonn

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monaco, gennaio

Le ultime elezioni nella Germania occidentale dimostrano che l'influenza del partito comunista nella vita pubblica va sempre più diminuendo. Nei parlamenti dell'Assia e del Baden, nei quali i comunisti occupavano prima complessivamente venti seggi, ora non ne hanno più nemmeno uno. Malgrado la loro severissima disciplina elettorale, i radicali di sinistra non sono riusciti a racimolare nemmeno il cinque per cento dei votanti, il minimo richiesto per avere almeno un mandato. Risultato sintomatico questo per lo sviluppo del partito, che preannunciava a breve scadenza, una completa «débacle».

Attività dell' M.D.W

Benchè il partito comunista in Germania non abbia attecchito fin dall'inizio, grazie alla mentalità assolutamente contraria del singolo cittadino, negli ambienti governativi di Bonn si discusse ripetute volte l'opportunità o meno di metterlo fuori legge. Ciò sarebbe stato facile, perchè, in base alla Costituzione, il Governo può sciogliere qualsiasi partito che possa rappresentare un pericolo per l'ordine democratico. E materiale se ne sarebbe trovato a sufficienza, non fosse altro che nei discorsi elettorali dei deputati, i quali dimostrano sempre, in modo inequivocabile, un atteggiamento di ostilità verso il Governo di Bonn. Prevalse però, e si può dire quasi all'unanimità, il parere, fin dalle prime discussioni, che lo scioglimento sarebbe stato più di danno che di vantaggio. Si sarebbero fatti dei martiri, la cui attività, in continuo aumento, già oggi sfugge spesso alla sorveglianza delle autorità federale ed alleate.

Poichè non è il partito come tale, quanto le sue organizzazioni sotterranee che rappresentano il vero pericolo per la sicurezza pubblica. Esse lavorano alle dirette dipendenze della «Sezione Ovest del Servizio di sicurezza della Germania sovietica». Gli stessi funzionari del partito sono stati pertanto scavalcati di punto in bianco, forse perchè, in seguito ai ripetuti insuccessi, non godono più la fiducia di Mosca e di Berlino. Il Servizio di sicurezza, è, in parole povere, un «cavallo di ritorno» della Gestapo. Esso è stato figliato dalla famigerata Sezione quinta della polizia politica della Germania orientale, la famigerata MDW (ex NKWD), i cui scopi e metodi di lavoro non sono certamente più un mistero per nessuno. Molti dei suoi scherani sono ex sbirri della Gestapo, fra gli altri il famoso consigliere criminale Leo Lange, una delle più abiette figure del nazismo.

Capo supremo è Wilhelm Zeisser, il Ministro degli Interni e della Polizia, l'ex generale Gomez delle brigate rosse di Spagna. Un suo buon amico, l'ispettore generale Mielke, è il capo della Sezione ovest. Pure egli è un vecchio comunista, che assolse a Mosca fin dal 1931 i corsi di attività politica e terrorismo. La sua sezione, che ha delle filiali nelle cinque maggiori città della Germania orientale, ha per scopo «la protezione della Repubblica democratica tedesca dagli attacchi criminali dei mercenari al soldo degli imperialisti americani». Per questo scopo gli vennero dati dei fondi quasi illimitati dei quali si servì per essere nella Germania occidentale una vasta rete di cellule e di intrighi.

Le decine di migliaia di agenti che vi appartengono sono suddivisi in quattro categorie. Quelli della prima si occupano di contrabbando di merci, di materiale di propaganda, armi, munizioni e uomini. La seconda categoria si dedica all'acquisto illegale di oggetti di precisione, di cui vi è grande penuria oltre il sipario di ferro, macchine utensili, motori, cuscinetti a sfere, materiale ferroviario, autocarri, nonchè metalli rari e gomma. Questo commercio di contrabbando è così intenso, che batte di gran lunga quello regolare. Le autorità governative non riescono a sopprimerlo, sia perchè i russi pagano bene, sia perchè, rifiutandosi, i fornitori temono di compromettersi politicamente per l'avvenire.

Spie per forza

La terza attività è quella dello spionaggio. In quasi tutti gli uffici ministeriali del «Bund» e dei Länder, nella direzione della Polizia, delle Ferrovie e della Posta, nelle industrie e nelle banche, negli esecutivi dei partiti e negli istituti di ricerche scientifiche, vi sono delle spie. Ve ne sono in tutte le categorie e di tutti i mestieri, e sono stati istruiti e diplomati nella famosa scuola di Neu-Ruppin. La Sezione quinta dell'MWD è pertanto regolarmente informata di quasiasi provvedimento politico, qualsiasi segreto nel campo della produzione, di qualsiasi scoperta nel campo delle scienze e della tecnica. Al primo posto sta naturalmente lo spionaggio militare, il quale passa per una lunga catena di segretari, impiegati, autisti, camerieri, portieri, eccetera, non esclusi gli inglesi e gli americani. La maggior parte di essi però, specialmente per quanto riguarda i tedeschi, non vi si presta volontariamente. Vi si prestano per forza, per amore dei loro familiari trattenuti in ostaggio nelle carceri sovietiche. Molti fra essi poi sono delinquenti comuni, ai quali è stata imposta la scelta tra il carcere o il far la spia.

Nell'agosto scorso le autorità occidentali riuscirono a paralizzare il funzionamento dell'organizzazione, con una catena di arresti. Ma subito dopo, essa è stata ricostituita «ex novo», su nuove basi, con altre istruzioni. I quadri sono stati costituiti con cittadini russi che parlano perfettamente il tedesco ed altre lingue e che sono stati forniti di falsi passaporti italiani, francesi, cecoslovacchi e austriaci. Ogni cellula è munita di perfezionati apparati radio trasmittenti e riceventi.

I "registri neri,,

Si calcola che gli agenti dello spionaggio siano attualmente 1500. Tremila invece sono gli appartenenti al «Gruppo Tersch», quello che svolge la quarta e la più pericolosa delle attività: i tentativi di sabotaggio. Essi sono tutti gli allievi delle scuole di Kattowitz, Praga e Sofia, ove sono stati istruiti in ogni genere di sabotaggio. Sono provvisti di dinamite, macchine infernali e bombe. Loro campi d'azione sono impianti industriali, gasometri, centrali elettriche, magazzini, fattorie e automezzi. Sembra però che le autorità sovietiche abbiano finora tenuto imbrigliata l'opera di questi «dinamiteros» riservandosi di sguinzagliarli in caso di guerra. Quando scoccherà l'«ora X», il «Gruppo Tersch» con una serie contemporanea di attentati contro i nodi ferroviari, i comandi militari, gli uffici governativi, avrà il compito di scompaginare in partenza la organizzazione della difesa.

Al gruppo compete anche la tenitura dei «registri neri», ove sono segnati i nomi di persone da arrestare o eliminare subito, quando sarà il momento: tecnici, scienziati, profughi anticomunisti, leaders di partiti avversari, uomini notoriamente noti per la loro avversione al comunismo.

Ad li fuori di queste quattro categorie stanno le «compagnie di combattimento Marx». Poche sono le informazioni che si hanno al riguardo: si presume trattarsi di «Volkspolizisten» inviati in Occidente con compiti militari: essi dispongono di magazzini di armi leggere, molti dei quali sono stati scoperti e tolti di mezzo. In caso di guerra essi dovranno tramutarsi in partigiani, disturbare le retrovie alleate, appoggiare lo sbarco di paracadutisti, eccetera.

La difesa degli occidentali di fronte a queste minacciose attività è scarsa e insufficiente. Gli uffici di controspionaggio delle tre potenze occupanti lavorano ciascuno per conto suo e non mantengono il contatto nemmeno con le autorità tedesche. Più che di collaborazione si potrebbe parlare di rivalità di campanile. Coloro che effettivamente potrebbero dare una mano al riguardo, i vecchi anticomunisti, i profughi dalla Russia e i reduci, non vengono nemmeno presi in considerazione: certo è che con tutte le delusioni che si sono avute in fatto di «doppio gioco»...

GUIDO VALLESI

MESSAGGIO DI EINAUDI per la Giornata della madre

Roma, 5

Il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, in occasione della celebrazione nazionale della Giornata della madre e del bambino, ha rivolto agli italiani il seguente appello:

«La sollecitudine verso le madri e i fanciulli fiorisce spontanea in ogni cuore. sicchè, se non fosse stata imposta dalla complessità degli sviluppi sociali, parrebbe superflua una disciplina collettiva, quale è quella affidata in Italia all'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, l'ente medesimo che ha promosso la campagna che si conchiude in questa giornata dedicata per l'appunto alla madre e al bambino.

«Celebrare la madre e il bimbo significa rendere omaggio alla vita stessa nelle sue più preziose e soavi espressioni e dare a un tempo concreta adesione ad ogni sforzo che sia diretto a tutelare la fragilità degli esseri onde si perpetua la specie, provvedendo in tal guisa alla saldezza delle generazioni che ci seguiranno.

«Chi dunque, riconoscendo le benemerenze acquisite in questo delicato settore all'O.N.M.I. e considerando il campo di azione sempre più vasto che le si para innanzi per riflesso dei mali disseminati dalla guerra non vorrà cogliere l'occasione della odierna celebrazione per proporsi di seguirne più da presso e secondarne in ogni modo l'ulteriore cammino?

«Ma io sono persuaso che il confidente appello rivolto alla Nazione nel nome della madre e del bambino non rimarrà inascoltato e l'O.N.M.I., alla quale va il mio saluto e il mio più caldo augurio, muoverà con fede moltiplicata verso gli obiettivi che le sono stati assegnati nella visione di una patria ricca di cittadini moralmente e fisicamente sani».

SQUALLIDO NATALE NELLE CASE CECOSLOVACCHE

IL RITRATTO DI STALIN tra il verde dell'albero

Accanita propaganda contro la sacra ricorrenza

Zurigo, gennaio

L'ultimo numero della «Wochen Zeitung» pubblica la seguente lettera inviata da un amico cecoslovacco al suo corrispondente da Vienna, Michele Maurois, e che rispecchia meglio di un lungo articolo la situazione nei paesi cominformisti.

«Mio caro amico Michele!

Tu hai fortuna. Hai comperato un albero di Natale, nella notte santa l'hai acceso e hai festeggiato la ricorrenza. Probabilmente la sera di Natale sarai andato alla Messa di mezzanotte. A Vienna le chiese saranno state zeppe.

Io invece nei giorni precedenti la vigilia sono stato in grandi angustie. Il mio ragazzo è tornato un giorno dalla scuola e m'ha detto: «Il maestro è una cara persona. Ci ha domandato cosa blateri la mamma del Bambino Gesù».

La cosa m'insospettì. Un paio di giorno più tardi, il ragazzo disse ancora: «Papà, terrò bene aperti occhi e orecchi per Natale. Dopo le feste dovremo fare un compito e raccontare cosa abbiamo fatto in casa in questi giorni e come abbiamo festeggiato il Natale. Sarà veramente un compito allegro questo».

Ho pensato: allegro fino alle lacrime. Io dovrò levare lo angelo con la stella dalla cima dell'albero. Mio figlio non lo deve vedere; altrimenti ne scrive nel compito. Noi non dovremo neppure farci scorgere a pregare con le mani giunte. Pregheremo sono quando egli si sarà addormentato. Metterò ai piedi dell'albero un ritratto di Stalin, quindi al mio figliolo dirò: Vedi, io sono tuo padre, ed egli, Stalin, è il padre di tutti noi.

Perchè fare e dire così? Perchè parlare diversamente è pericoloso e può costare la vita. Come posso spiegare a un ragazzino di nove anni ch'egli deve parlare e pensare diversamente? Qui c'è una sola possibilità per sfuggire allo spaventoso sistema spionistico: la più completa ipocrisia. Persino di fronte al proprio figliolo.

Circa due settimane prima di Natale, il mio figliolo ha partecipato a una manifestazione per la pace, che i partigiani della pace avevano organizzato per i ragazzi. Tutto nella cornice delle feste natalizie. Marta Gottvaldova, la moglie del Presidente, ha parlato a questi ragazzi come a dei soldati prima di una battaglia decisiva. «I vostri genitori — disse la Presidentessa — hanno combattuto per la libertà e molti di essi sono morti. Voi dovete custodire questa libertà per sempre e, se necessario, la dovete anche difendere. Mostratevi degni del loro esempio».

Mio figlio ricevette in dono un quadretto: i nostri eroi sovietici incalzano alle calcagna il nemico. Il quadretto gli è piaciuto assai. Era entusiasta quasi quanto del giuoco della guerra con gli indiani.

Il sabato precedente la vigilia è venuta a casa nostra una famigerata spia del partito, era uno dei commissari della casa, che vanno di abitazione in abitazione e, con ogni sorta di pretesti, cacciano il naso dovunque. Questa volta il pretesto era il formulario per l'assegnazione del carbone. Ogni famiglia deve, a questo fine, dichiarare il numero delle stanze dell'appartamento, quante stufe accende e quanto carbone ha di riserva in cantina. I commissari contano, naturalmente, le stufe, ma osservano anche se i ritratti dei capi sono ai posti d'onore sulle pareti.

Nelle stesse giornate furono arrestati sacerdoti della nostra parrocchia e interrogati fino alla mattina del giorno seguente. Erano accusati di qualche cosa in relazione con il grande processo contro gli ecclesiastici. Ma questo era soltanto un pretesto. Sono stati tratti in arresto soltanto per dimostrare che i nostri governanti se ne infischiano delle feste di Natale. Volevano soltanto intimidirci e nient'altro.

Il sabato, finito il lavoro, anche in fabbrica ci fu una piccola festa. L'oratore principale si dichiarò felice — così si espresse — d'essersi finalmente liberato delle stupide ciance della festa capitalista del Natale; che non si debba poi restituire con ore straordinarie quelle che vanno perdute a causa delle feste. «Di ore straordinarie per simili faccende — ha affermato — non ne vogliamo fare; esse ci servono per compiti ben più importanti».

Vorrei scommettere che in quel momento ciascuno dei mille operai della fabbrica ha avuto il mio stesso pensiero, cioè che nelle normali ore di lavoro noi non faremo nulla. Sappiamo già come ci si inganna sul lavoro. Se sotto la costrizione riusciamo a produrre di più, ci si dice: Finora siete stati dei fannulloni perdigiorno. E immediatamente si aumenta il minimo di produzione d'obbligo.

La domenica, vigilia del Santo Natale, non s'è lavorato; è stata una giornata tranquilla e bella. Di sera mangiammo pesce. Dalla Germania orientale giungono quantità enormi di pesce. A mio figlio ho regalato un paio di sci, mia moglie ricevette della stoffa per un soprabito. Era il nostro ultimo emolumento in natura della fabbrica. Io l'ho tenuto nascosto da questa estate, e mia moglie è stata assai contenta.

Mio figlio mi regalò un carro armato costruito da lui. In tutte le cartolerie si può acquistare il materiale necessario. A scuola hanno costruito un intero esercito con tutte le specie di armamenti. Era un magnifico carro armato. A mio figlio piaceva tanto che se lo portava persino a letto.

Quando il nostro piccolo si addormentò, abbiamo posto in cima all'albero di Natale l'angelo con la stella. E abbiamo pregato e pianto.

Sta bene. E non stancarti mai di scrivere la verità».

LA FALLA NELL'ARGINE DEL RENO

DANNI INGENTISSIMI CAUSATI DALLE ACQUE

Settemila ettari di terreno allagati

Ferrara, 5

Il diminuito deflusso dell'alto Reno, a Monte di Bologna, ha ridotto ancora stamane la altezza delle acque che invadono il vasto territorio allagato nella zona di Ponte Gallo, vicino a Malalbergo. Mentre nei pressi della falla l'altezza è di 70 centimetri, nella parte periferica raggiunge al massimo i 30.

Molte famiglie abitano ancora nelle case circondate dalle acque, esclusa la zona fra «Coronella» e Poggio Renatico, ove invece l'evacuazione verso il paese di Poggio Renatico, è pressochè completa.

I danni alle colture (il grano era promettentissimo) e alle opere eseguite dal novembre scorso, sono tuttora incalcolabili. Gli argini, specie dalla parte di Bologna, sono rimasti ancor più danneggiati di quelli verso Ferrara, sul cui versante si è aperta la falla. Sono sul posto per le varie opere di soccorso genieri, militari, pompieri. coadiuvati dagli stessi abitanti della zona.

I primi calcoli dell'inchiesta sul disastro dànno settemila ettari allagati e 350 aziende agricole colpite. Nessuna vittima umana, perchè i contadini delle zone in pericolo hanno sgomberato in tempo le case, con le masserizie e il bestiame.

I tecnici hanno constatato che le cause del sinistro sono completamente diverse da quelle dello scorso anno, e non sono da attribuire a incompletezza dei lavori.

Per una fatalità, si è formato un gorgo sotterraneo, in gergo tecnico chiamato «fontanazzo»; un passaggio di acque di circa quattro o cinque metri cubi, una specie di galleria che la stessa acqua ingrandiva di ora in ora. Si è tentato di fermare la furia del «fontanazzo», ma improvvisamente un altro si è formato sulla sommità del banco e il pericolo si è moltiplicato. Non restava che da dare l'allarme e avvertire la popolazione.

La falla, che è cominciata con uno sfondamento di quindici metri d'argine, è ora di quaranta metri, ma il flusso è meno veloce che negli anni scorsi.

Il maltempo continua a imperversare anche sull'Appennino. Immediatamente a valle dell'abitato di Lizzano in Belvedere si è mossa una frana che è ormai giunta a circa dieci metri dalle prime case che sono state sgomberate. La frana, che ha travolto querce secolari, ha una larghezza di trenta metri e una lunghezza di duecento: si teme possa allargarsi e minacciare l'intero borgo di Fondaccio. La strada provinciale Lizzano-Fanano è interrotta.

Una gigantesca frana si è pure staccata lungo la strada delle Balze (Forlì) ostacolando completamente il traffico. Si tratta di un gigantesco macigno, per rimuovere il quale occorreranno mine e diversi giorni di lavoro. Spartineve e una centuria di operai sono al lavoro all'Abetone per riaprire al transito un passo ostruito dalla neve.

DRAMMATICA EVASIONE dalle carceri di Lomellina

Pavia, 5

Di una drammatica evasione dalle carceri di Lomellina è stato protagonista ieri mattina un detenuto milanese, tale Mario Minazzo, che stava scontando una condanna per furto.

Simulando un malore, il Minazzo, la cui condotta non aveva mai dato luogo ad incidenti, provocava l'accorrere del guardiano Luigi Cavalletti che, entrato nella cella, si chinava su di lui per soccorrerlo. Fulmineamente il detenuto avvinghiava il Cavalletti e, percuotendolo selvaggiamente al capo, riusciva a fargli perdere i sensi. Impossessatosi delle chiavi, il Minazzo, dopo aver rinchiuso il guardiano nella cella, raggiungeva la strada e si allontanava senza destare sospetti. Sono in corso ricerche per la sua cattura.

REPARTI CORAZZATI AMERICANI TENUTI DI RISERVA NELLE IMMEDIATE RETROVIE DELLE PRIME LINEE IN COREA, PRONTI AD ENTRARE IN AZIONE DOVE MAGGIORE SI PROFILI IL PERICOLO DI UNO SFONDAMENTO AD OPERA DELLE ARMATE CINESI

DIFFIDA

Il Comm. Mirri Italo, di Milano, nella sua qualità di rappresentante generale, per l'Italia, Territorio Libero di Trieste e Rep. di San Marino, della Casa LORR LABORATORIES di New York, produttrice dello smalto per unghie «DURA GLOSS»

INFORMA:

che i contratti di esclusiva sono regolarmente registrati e depositati all'Ufficio Brevetti Ing. Barzanò e Zanardo di Milano, Via Santo Spirito n. 14.

INFORMA:

che la LORR LABORATORIES di New York, con speciale procura generale alle liti, ha affidato l'incarico ai suoi legali di agire contro chiunque tratti, indebitamente, i prodotti Dura Gloss.

DIFFIDA:

chiunque dall'importare e commerciare direttamente od indirettamente i prodotti portanti il nome ed il marchio depositato DURA GLOSS.

INFORMA:

che su ogni boccetta di smalto DURA GLOSS, oltre alle etichette, è applicato un particolare contrassegno con la precisa dicitura: «FOR MIRRI ITALO - ITALY - QUESTO FLACONE HA ASSOLTO I DIRITTI DOGANALI».

Contro i detentori di prodotti DURA GLOSS non forniti dalla S. A. TOPAZE, di cui il Comm. Mirri Italo è Amministratore Unico, e dai Suoi viaggiatori e rappresentanti, agirà per concorrenza sleale, usurpazione di nome e marchio depositato, con azione legale abbinata e di convalida della Spett LORR LABORATORIES di New York.

DURA - GLOSS

SMALTO PER UNGHIE - ROSSO PER LABBRA

Rappresentante esclusivo per l'Italia

MIRRI Comm. ITALO - MILANO

UFFICIO VENDITE

S. A. TOPAZE - Casella Postale N. 50

Repubblica di S. Marino

Al

ROUGE ET NOIR

dell'Excelsior Palace

oggi e domani

TÈ DANZANTE

PELLIZZARI

VENTILATORI

TRIESTE Via S. Anastasio 8-12, telefono n. 61-51
Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

GIORNALE SPORT

Due o tre debuttanti nella Triestina per Genova

In precarie condizioni De Vito, Ispiro, Giannini - Pronti Benègas, Martinis, Valenti - In convalescenza a Trieste Zorzin

Stamane la Triestina parte alla volta di Genova. Ieri sera, i dirigenti del sodalizio rosso-alabardato non erano ancora in condizioni di comunicare con esattezza la formazione della squadra che domani alle 14.30 scenderà sul campo di Marassi. Ancora sofferente alla caviglia De Vito, leggermente indisposto Ispiro, in precarie condizioni Giannini, la situazione si presentava tutt'altro che rosea. Di certo però c'è il debutto di due nuove maglie rosso-alabardate, cioè l'udinese Martinis nel ruolo di terzino ed il paraguaiano Benègas in quello di mez-z'ala. Sicchè, andando a lume di naso, perchè fra reticenze bene organizzate e necessità tattiche, non si è saputo nulla di preciso, i componenti la comitiva dovrebbero essere i seguenti: Nuciari; Sessa, Martinis; Ciccarelli, Grosso, Petagna; De Vito (Valenti), Ispiro (Pison), Petrozzi, Benègas, Boscolo; riserva Giannini. Così, se De Vito non sarà in condizioni di giocare, saranno tre anzichè due i debuttanti in maglia rosso-alabardata. La partita di domani è più impegnativa di quanto possa sembrare, e ciò in considerazione della molto precaria situazione nella quale si trova il Genova, il quale ha assoluto bisogno di una vittoria che ridoni il morale alla squadra con l'aggiunta di qualche speranza per salvarsi dalla retrocessione. La Triestina, pur tartassata dalla sfortuna che le impedisce da molto, troppo tempo, di allinearsi nella sua migliore formazione, ha però ancora tutti i numeri per evitare di diventare l'ancora di salvezza del Genova.

Domani anche le riserve della Triestina avranno una dura battaglia a Reggio Emilia, intesa a conservare il primato nella classifica del girone A del campionato riserve. La Triestina con nove punti e due partite in meno, è seguita dalla Reggiana con otto, il che fa prevedere una vivace e incerta competizione fra i cadetti delle due squadre. Sul campo di Montebello i rosso-alabardati scenderanno nella seguente formazione: Cantoni; Zanon, Redolfi; Claut, Mariuzza, Birsa; Brandolisio, Rusconi, Dorigo, Astolfi, Torcello.

Buone notizie di Zorzin, il quale ieri sera ha telefonato in sede sociale da Milano preannunciando il suo arrivo a Trieste fra qualche giorno per completare la guarigione in famiglia.

temi d'animo la prova di domani contro la robusta unità pesarese. Ecco comunque lo schieramento che sarà messo in campo domani alle 18 nella palestra sociale: De Vecchi, Fabiani, Furlani, Carbonini, Magrini, Ardesi, Damiani, Norio, Segulin e Piccini.

Quale il Genoa?

NUMEROSI PROBLEMI ANCORA APERTI SULLA COMPOSIZIONE DELLA SQUADRA

Genova, 5

Nell'allenamento che ha fatto sostenere ai rosso-blu, Cappelli ha rivoluzionato largamente la squadra, ma non ha lasciato bene intendere in quale formazione egli pensi di presentare in campo il Genoa contro la Triestina. Già abbiamo rilevato nei giorni scorsi come l'incontro di domenica prossima rivesta per la squadra genovese un'importanza eccezionale: qualora non dovesse vincere, il Genoa verrebbe ad essere fin d'ora condannato alla retrocessione, mentre un successo gli gioverebbe notevolmente sia sotto l'aspetto pratico dei due punti che dal punto di vista morale.

Tornando alla probabile formazione della squadra, sono certi il debutto di Bonetti in porta, il ritorno di Cattani al centro della mediana e la ricomparsa di Becattini, Castelli, Nilsson e Baldini. Rientrerà pure Melberg, ma in quale ruolo? E Melandri sarà ancora utilizzato come mediano oppure sarà impiegato nel suo naturale ruolo di terzino? E Invernizzi giocherà da mediano o da attaccante? Il comando dell'attacco sarà affidato a Baldini oppure a Melberg oppure a Da Prati? E chi giocherà all'ala destra: Da Prati o Magni?

Si attende risposta a tutti questi interrogativi nell'aspettativa che Cappelli, dopo tanti esperimenti che sono praticamente riusciti più dannosi che utili (e i risultati son lì a dimostrarlo), abbia compreso quale è la situazione della squadra e sappia darle una formazione stabile, escludendo da essa quegli elementi troppo discussi e la cui presenza in squadra non sarebbe che la continuazione di tentativi che i fatti hanno dimostrato pienamente falliti.

Domani Ginnastica-Pesaro per la Serie A cestistica

Nella prima delle sue tre partite consecutive in casa, la Ginnastica avrà domani quale avversaria la compagine di Pesaro, che s'è dimostrata la rivelazione dell'annata nella massima categoria cestistica. Poichè dopo i marchigiani i biancocelesti dovranno ospitare nientemeno che i campioni d'Italia del Borletti ed i non meno prestigiosi giocatori del Varese, a spese dei quali sarà un affare serio poter acciuffare qualche punto, un successo pieno contro il Pesaro diventa perentorio. Una nuova battuta di arresto di Carbonini, Segulin e compagni significherebbe infatti rinunciare forse per sempre alle ancora non trascurabili possibilità che la Ginnastica ha di salvarsi dalla retrocessione. Il compito non sarà certo facile, anche se negli allenamenti molto intensi dei giorni scorsi tutti i giocatori bianco-celesti, sia anziani che giovani, hanno palesato un certo miglioramento di forma. Con il ritorno di Fabiani e l'apporto di De Vecchi, la squadra dovrebbe presentare un'inquadratura di una certa consistenza e solidità, tanto da poter riuscire a superare senza eccessive difficoltà e pa-

Allenatore italiano per i ciclisti messicani

Roma, 5

Il direttore dell'importante giornale sportivo messicano «Esto», Josè Garcia Valseca, ha annunciato oggi che farà venire dalla Francia o dalla Italia un allenatore di ciclismo che soggiornerà nel Messico per un anno e sarà incaricato di allenare le squadre messicane. Si ricorda che lo «Esto» organizza annualmente il giro ciclistico del Messico.

Il rallye Mediterraneo-Capetown
Gli italiani verso Regan

Algeri, 5

Tre concorrenti italiani, Barraso, Sciocia e Veglia, partecipanti al rallye automobilistico Mediterraneo-Città del Capo, hanno lasciato questa mattina Adrar per raggiungere Regan.

Due riunioni pugilistiche prossimamente a Milano

Milano, 5

Il 17 e il 31 gennaio si svolgeranno a Milano due interessanti riunioni di pugilato. Il 17 gennaio, al Teatro Nazionale, Livio Minelli affronterà il francese Vanes e Cerasani incontrerà Montero. Nella stessa riunione combatterà Zuddas, per il quale gli organizzatori stanno tuttora cercando un avversario. Il 31 gennaio, all'Orfeo, l'incontro principale sarà sostenuto dal peso massimo Buonvino contro un avversario da designarsi. Nella stessa riunione sarà disputato il campionato italiano dei pesi mosca fra Giannelli e Belardinelli.

Oggi all'ippodromo di Montebello
Si deciderà solo al traguardo il veloce Premio Epifania

Oggi, festività dell'Epifania, avrà luogo all'ippodromo di Montebello, un convegno trottistico che si inizierà alle ore 13.30. Prova di centro, il Premio dell'Epifania (lire 100 mila, metri 1700), al quale sono iscritti: Rora, Quadrella a m. 1680; Sofista, Attaccato, Datura, Elettrodo, Ultimo Ispano, Enamorada a m. 1700. La competizione, per la qualità dei partecipanti, la distanza e la distribuzione dei numeri di partenza, si risolverà soltanto all'ultimo istante. Lo stile e l'ardore dei concorrenti sono già noti: dallo spunto al fulmicotone di Enamorada alla veloce costanza di Elettrodo. In ogni caso tutti i cavalli del secondo start, appaiono molto quotati per il successo e la corsa si deciderà a favore di quello che avrà seguito la tattica più intelligente.

Apertissime le altre prove del programma, in genere ristrette in due o tre nastri di partenza.

L'ex campione tedesco dei «medi», Hans Stretz, ha ricevuto l'invito di compiere una «tournée» nel Sud Africa per varie esibizioni. Queste avrebbero luogo al principio della primavera.

Il titolo di Mitri a Weidin o a Gardner

Londra, 5

Jack Gardner, che tolse a Bruce Woodcock il titolo britannico dei medi in un recente incontro, è stato designato dall'Unione pugilistica europea quale sfidante ufficiale dell'austriaco Jo Weidin per il titolo europeo della categoria.

I contratti dovranno giungere alla segreteria di Parigi prima del 10 febbraio, mentre il combattimento dovrà essere disputato entro il 24 marzo. Gardner si trova attualmente in vacanza nel Sud Africa e non tornerà in patria che nella prima settimana di febbraio.

La squadra sciistica jugoslava è partita per le gare internazionali di Bad Ischl in Austria. Ne fanno parte Janez Polda, Karel Klancnik, Rudi Finzgar e Zoran Zalokar. Sono stati inoltre prescelti i sedici sciatori che rappresenteranno la Jugoslavia alla settimana di Garmisch.

Anche a Trieste un incontro della Stella Rossa di Belgrado?

Belgrado, 5

La Stella Rossa, comprendente i migliori giocatori di pallacanestro della Jugoslavia, inizierà il 18 gennaio prossimo una «tournée» in Italia che si concluderà con la partecipazione al torneo internazionale di Viareggio il 25 dello stesso mese. Sono in programma incontri a Trieste, Venezia e contro la Virtus di Bologna.

Andrà al Napoli?
L'olandese Biesbrouck in partenza per l'Italia

Amsterdam, 5

Due emissari del calcio italiano hanno offerto a Loux Biesbrouck, mediano sinistro della Nazionale olandese, un contratto di circa 85 sterline al mese, per una squadra di calcio dell'Italia meridionale di cui non è stato fatto il nome e che si crede sia il Napoli.

Biesbrouck, che ha debuttato nella Nazionale di calcio olandese il mese scorso è il solo nuovo apporto avuto dalla Nazionale olandese dopo il recente esodo dei calciatori di Olanda.

Si dice che Biesbrouck probabilmente accetterà l'offerta entro pochi giorni.

Colò caposquadra degli Azzurri a Garmisch

Garmisch-Partenkirchen, 5

Per la prima volta nel dopoguerra sarà trasmesso per televisione in Germania un avvenimento sportivo. Sarà la società radiofonica della Germania nord-occidentale ad organizzare le trasmissioni durante la Settimana Internazionale di sport invernali, che si terrà a Garmisch dal 13 al 21 gennaio.

La squadra italiana alla Settimana Internazionale sarà guidata da Zeno Colò. Essa comprenderà Carlo Gartner, Albino e Silvio Alverà, Eugenio Monti, Ilio Colli, Italo Canturini, Dino Pompanin e Mario Beltrandi. Capitano della squadra sarà Otto Menardi.

LA NUOVA MECCA DEI PUGILATORI

A Parigi nel 1951 una grande "saison,,

Diversi italiani preparano le valigie

Parigi, 5

Mentre Ray Robinson sta per attaccare il campionato del mondo dei pesi medi e nell'attesa della «grande stagione di boxe 1950-51», del ritorno in Europa di Dauthuille e di Robinson, degli arrivi di Kid Gavilan e di Ike Villiams, quali sono gli incontri veramente interessanti che potremo vedere a Parigi? Delle date sono state fissate e le trattative sono in corso.

Esaminiamo ora la lista dei pugili più quotati di ogni categoria. Al campione d'Europa Jean Sneyers potranno essere eventualmente opposti: Lou Skena, Emile Chemana (campione di Francia dei «gallo»), Maurice Sandeyron, Annaloro, Mousse, Mèdina, Tijani. Ciò senza trascurare lo spagnolo Luis Romero (campione d'Europa) e Nuvoloni (campione d'Italia). Fra i rincalzi vanno tenuti presenti: Bohbot (inedito a Parigi), Sam Comforti, Bini, Kid André, Gilbert e Cailleau.

Contro Formenti (campione d'Italia), Ceresani, Ferracin e Venturi potrebbero essere impegnati Francis Bonnardel (campione di Francia), Archambault, Bellatrèche, Forni, Chartier e Lesage. Eventuali avversari di Luigi Malè e Jo Preys, rispettivamente campione d'Italia e del Belgio, di Loy, Marconi e del campione di Spagna Marti III, potrebbero essere Pierre Montanè (campione di Francia), Perrot («challenger»), Auguste Caulet, Ben Miloud, Bahri.

Altri possibili incontri

A Michele Palermo (campione d'Italia e d'Europa), Valentini, Reypens, Delmine (campione belga) e all'olandese Giel de Roode potrebbero essere opposti Lavoine (campione di Francia), Humez, Langlois, Marostegan, Omar Le Noir, «Titi» Clavel, Baour, Benedetto.

Possibili avversari di Campagna (nuovo campione d'Italia della categoria), di Jannilli (detentore della «Cintura Cerdan») e degli olandesi De Bruin (vincitore di Ritter) e Luo Van Dam, potrebbero essere: il campione di Francia Kid Marcel, Jean e Gilbert Stock, Jean Walzack e Royer-Crècy. Non mancano giovani promettenti da valorizzare quali Chambraud, Lapourielle, Georges Royer, Invernizzi.

Il lotto dei pesi medio-massimi europei è poco rilevante. Si potrà rivedere Albert Yvel (campione d'Europa) e fare conoscenza con Tontini (campione d'Italia), D'Haes e Elandon (Belgio). Da seguire: Hairabedian e Begeot.

La categoria dei «massimi» è in letargo. In linea, comunque, Weidin (campione d'Europa), Aaron Wilson (negro americano), Stephan Olek, Pit Wilde, Robert Eugene (Belgio), ai quali si può aggiungere la speranza marsigliese Degl'Innocenti.

Le vedette britanniche

La Granbretagna possiede una eccellente schiera di autentiche «vedette»: Terry Allen e Vic Herman per i «mosca»; Dany O' Sullivan, Peter Keenan, Bobby Bolland, Proffit per i «gallo»; Ronnie Clayton, Jim Kenny, Ray Fitton per i «piuma»; Billy Thompson e Mac Govern per i «leggeri»; Eddie Thomas e Cliff Curvis per i «welters»; Randolph Turpin, Finch e Buxton per i «medi»; Don Cockell, Mak Hart e Caroll per i «mediomassimi» e, infine, Gardner e Johny William per i «massimi».

E' veramente spiacevole che queste autentiche «vedette» britanniche, che non conosciamo se non per sentito dire, non si producano sui rings francesi. Gli organizzatori parigini, per spiegare questa lacuna, invocano le difficoltà del cambio. Ma, dopo che Gilbert Benaim è brillantemente riuscito nella impresa di far venire Ray «Sugar» Robinson a Parigi, si può legittimamente sperare che il «machmaker» del Palais des Sports sarà in grado di presentare questi «inediti» che si è impazienti di conoscere.

A questo proposito abbiamo voluto conoscere l'opinione dei dirigenti del Palais des Sports:

«La reputazione dei campioni inglesi, sebbene ampiamente giustificata, non ci consente di portare a termine le trattative in rapporto alle loro pretese — ci hanno detto Charley Michaelis e Gilbert Benaim. — Ciò, però, non ci impedisce di continuare gli approcci con la speranza di giungere alla conclusione di qualche incontro. Abbiamo anche fondati motivi di ritenere che il miglior pugile britannico, qual è Randolph Turpin, combatterà fra non molto a Parigi».

Nel corso di una riunione pugilistica organizzata ieri sera alla Sala Wagram, Roger Bruneau ha battuto il peso piuma italo-francese Umberto Molinaro per arresto del combattimento da parte dell'arbitro alla settima ripresa di un incontro previsto in dieci «rounds».

La gara nazionale di pattinaggio artistico, in programma per domani, è stata rinviata a giorno da destinarsi per impraticabilità del campo di Maia dovuta alle nevicate straordinariamente abbondanti dei giorni scorsi.

Al torneo internazionale di hockey su ghiaccio, organizzato in occasione dell'Epifania a Barcellona, si sono registrati i seguenti risultati: Diagonal batte Grasshoppers di Zurigo 4 a 0, Real Polo batte Hockey Club di Genova 4 a 0, San Sebastian batte Angers 5 a 0.

UNA PERDITA DEL CICLISMO GIULIANO

AGGREGATI AL VENETO i sodalizi friulani dell'U.V.I.

Roma, 5

La sessione di oggi del C. D. dell'UVI ha avuto oggi una breve durata tanto che alle 14 era tutto terminato. Fra le ultime decisioni la più importante è quella che concerne la squalifica di Maspes. Come è noto, il velocista milanese era stato sospeso da ogni attività sino a tutto il 28 febbraio ma il comitato direttivo lo ha riqualificato con decorrenza immediata ritenendo che il periodo di squalifica già scontato costituisca sufficiente punizione per il fallo commesso. E' stata autorizzata l'organizzazione di corse promiscue tra allievi e dilettanti juniores dopo il 30 giugno ad esclusivo giudizio dei comitati regionali.

Infine due notevoli decisioni riguardano la struttura periferica dell'UVI. A domanda dei sodalizi ciclistici della Provincia di Udine, che ora dipendono del comitato regionale giuliano, essi sono stati trasferiti nella giurisdizione del comitato veneto. La Lucania invece è stata distaccata dalla Puglia essendo stata autorizzata, su richiesta delle dodici società affiliate, la costituzione di un vero e proprio comitato regionale lucano.

Domani Ponziana-Crema

Alla vigilia della partita Ponziana-Crema i biancocelesti non hanno ancora varato la formazione definitiva. Nella sede di via della Ginnastica i componenti la direzione tecnica nutrono pareri discordi su alcuni elementi. Lo scarso rendimento dimostrato durante le ultime partite da formazioni di ripiego, induce i tecnici a vigilare attentamente affinchè la scelta cada sugli atleti che possano dare sicuro contributo al gioco di squadra. L'allenamento settimanale è stato limitato per alcuni giocatori affaticati. I dirigenti ponzianini hanno cercato di far capire ai propri ragazzi che durante le gare occorre soprattutto una buona dose di mordente. La probabile formazione del Ponziana è la seguente: Furlan; Zamberlin, Trogu; Lucchesi, Vianello, Pecile; Purich, Posar, Siega, Covacich, Vecchiet (Padovan).

Il Motoraduno della Solidarietà

Stamane, alle 9.45, verrà formata in piazza dell'Unità la motocolonna del «I Raduno Motociclistico della Solidarietà» a favore dei bambini del Villaggio del Fanciullo di Trieste. Alla manifestazione, che tanto consenso ha incontrato, possono partecipare ufficialmente le società motociclistiche con i loro organizzati, ma possono prendervi parte anche motociclisti isolati, e questo in considerazione del fine benefico del Raduno.

Oggi ILVA-Palmanova. Avrà luogo oggi sul campo di via Flavia, con inizio alle 14.30, l'atteso confronto di calcio tra la neo-promossa ILVA e la robusta compagine granata, del Palmanova, valevole per il campionato calcistico di I Divisione. Viste le attuali posizioni in classifica delle due squadre, l'incontro ha tutti i numeri per riuscire molto incerto e combattuto.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Avvisi economici

Oggi il nostro UFFICIO PUBBLICITA', via Silvio Pellico n. 4, resta aperto fino alle 12.30

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - UNIONE PUBBLICITA INTERNAZIONALE

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

PRESTASERVIZI media età offresi mattinata. Cass. 25552 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CUOCA brava tuttofare, escluso bucato, anche media età, cercasi. Ratto Commerciale 31. 40011 B

RAGAZZA capace volonterosa bella presenza, con referenze, stabile, cercano coniugi soli. Lamarmora 1. 40065 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. RADIORIPARAZIONI, radiotecnico autorizzato riparazioni in giornata, Telefono 93497, Gatteri n. 47. 50667 C

CONTABILE bilancista offresi pomeriggi, seria azienda. Cassetta 14593 C UPI.

CORRISPONDENTE, traduttore, inglese, tedesco, russo, francese, spagnolo, anche mezza giornata offresi. Cass. 25483 C UPI.

FALEGNAME eseguisce riparazioni, riforme, lucidatura mobili. Coroneo 39. 40052 C

INFERMIERA offresi assistenza e iniezioni private. Cass. 25535 C U. P. I.

RAGIONIERA pratica dattilografia, stenografia, contabilità, conoscenza tedesco, offresi anche mezza giornata. Miti pretese. Cass. 25514 C, U.P.I.

RIPARO rivolto lavo vestiti biancheria pellicce uomo donna. Malcanton 16-III. 40041 C

SEGRETARIA stenodattilo colta perfetto inglese francese offresi. Cass. 25558 C UPI.

15-ENNE volonteroso, assolto avviamento, offresi praticante ufficio Cass. 25518 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

CONFEZIONI riparazioni camicie uomo prezzi modici. Gentile, Nordio 6-I. 40060 CC

RICAMI a macchina e mano, rammendature, plissè. Negozio «Ricami», Imbriani 12. 40000 CC

TAPPETI riparazioni lavatura pulitura, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 50683 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

AIUTO commessa praticissima calzature, presenza, cercasi. Deirossi, piazza S. Giovanni. 40022 D

CAMICIAIA uomo perfetta conoscenza taglio praticissima per la confezione di camicie finissime su misura cercasi per lavoro sicuro e continuo. Inutile fare offerta se non capace mettere in prova e togliere difetti. Cass. 25510 D UPI.

DATTILOGRAFA lingua italiana cercasi per orario antimeridiano. Offerte Cass. 14676 D UPI.

STENODATTILOGRAFA provetta, conoscenza inglese, cercasi da importante società provincia Udine. Indirizzare offerte con curriculum vitae, pretese, a Saici, Torviscosa.

STENODATTILOGRAFA perfetta conoscenza corrispondenza commerciale, lingue italiana francese inglese, lavori segreteria, cerca importante industria locale per reparto esportazione. Offerte con foto et curriculum vitae a Cassetta 14687 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

BELLISSIMA, bagno, cerca distinto solo. Scrivere pretese Casella postale 418, Centro sviluppo economico. 40033 E

CAMERA grande vuota comodo cucina, minimo disturbo, alcuni mesi antecipato, cerca professore ammogliato. Cass. 25520 E UPI.

CAMERA con comodo cucina, assumendosi spese generali appartamento più vitto, cercano coniugi soli presso persona anziana. Telefonare 90007. 40020 E

CAMERA grande vuota cercano coniugi con bimbo. Giulia 84, pt. 40046 E

CAMERE due, cucina, vuote, semimobiliate, contribuendo spese, anno antecipato, cercansi. Offerte Cass. 25529 E UPI.

MOBILIATA comodo cucina cerca caporale inglese moglie due bambini. Cass. 25553 E UPI.

STANZA vuota comodo cucina cercano coniugi anziani triestini presso una-due persone anziane. Cassetta 50710 E UPI.

STANZETTA vuota anche soffitta cerca operaio. Tel. 26523. 50715 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

APPARTAMENTO signorilmente mobiliato, comforts, affittasi ufficiale americano. Giulia 22, terzo, sinistra. 40042 F

CAMERA matrimoniale affittasi a coniugi, con comodo di cucina. Rivolgersi via D'Azeglio 2-III. 40030 F

CAMERETTA mobiliata uso bagno affittasi distinta assente giorno. Foscolo 14-IV, porta 10. 40018 F

MATRIMONIALE, balcone, vista mare, salotto, sala pranzo, cucina, bagno, ascensore. Telef. 26367. 50713 F

MATRIMONIALE ingresso libero, telefono, acqua corrente, affittasi distintissimo solo. Indirizzo UPI 50711 F.

MOBILIATA una persona, uso bagno, telefono, affittasi, Ghega 2, quarto, porta 21. 25556 F

MOBILIATA dirimpetto Stazione, comforts moderni, affittasi distinto solo. Telefonare 26922. 40019 F

MOBILIATA affittasi prontamente a distintissimo, centro, bagno, telefono. Telefonare 27663. 40038 F

MOBILIATA telefono doccia affittasi paraggi Perugino, escluso donne. Ind. UPI 40053 F.

MOBILIATA, unico, affittasi distinto solo, Kandler 3-IV, sin. 50706 F

STANZA con tutto comfort, casa signorile, affittasi signore solo. Cass. 25536 F UPI.

STANZA mobiliata affittasi persona distinta. Mattinata, Vogrig, Malcanton 12-I. 40003 F

STANZA matrimoniale affittasi. Crispi 60, Colangelo. 40039 F

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA: macchine moderne perfette (Olivetti, Remington, Underwood). Stenografia. Contabilità. Ricalco. Calcolatrici. Corsi completi (45 giorni): 2000. Diplomi. ICCO, Teatro 1, telefono 29734. 50693 G

ANALISI algebrica, infinitesimale, ecc., preparazione accurata. Pascoli 4, primo. 50543 G

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Individuali, collettivi. Traduzioni. Rossini 14. 40045 G

INGLESE, madrelingua, metodo rapido. Conversazioni, traduzioni. XX Settembre 13-II. 40050 G

RIPETIZIONI accurate tutte materie elementari scuole medie. Telefonare 96286, mattinata. 50696 G

TAGLIO cucito, ricamo, fiori, modisteria, inizia 11 gennaio Tiny Donda Klampferer. Fabio Severo n. 20. 25334 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

CAGNA bianca risponde «Lilla», sulla testa macchietta marrone, sulla schiena macchia nera. Mancia competente, S. Sebastiano 4. III, Lo Savio. 12356 H

CANE, pelo lungo bianco-grigio, nome Bobi, smarrito. Riportare Giulia 19, Cantarutti. 40059 H

CHIAVI (mazzo) 4 tipo Yale, una comune, smarrite martedì. Mancia telefonando 92777. 178 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

CAMERA cucina scambio portineria o camera con focolaio. Cassetta 25530 I UPI.

MAGAZZINO in città affittasi come deposito, impiato telefono acqua luce. Cass. 14667 I UPI.

PORTINERIA 2 stanze e cucina scambiasi con quartierino di camera e cucina. Cass. 25533 I UPI

QUARTIERE 7 stanze accessori, II piano, centro, libero, cedesi uso ufficio. Cass. 25537 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO vuoto mobiliato 3-4 stanze servizi, anche in villa, cerca prontamente ingegnere, pagando fitto aggiornato. Telefonare 25697. 40028 L

MAGAZZINETTO anche interno paraggi piazza Foraggi-Ghirlandaio cercasi. Cass. 25499 L UPI.

QUARTIERINO mobiliato indipendente cercano distinti coniugi americani vicinanze Opicina o stazioni funivia. Cass. 14674 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A.A. CUCINA gas quattro fornelli vendesi occasione. Telefon. 8813. 60035 M

ARMONICA cromatica due registri 108 bassi vendesi. Ronchetto 16, trattoria. 40017 M

ASSORTIMENTO apparecchi radio, con cassetta dono Cora. Riparazioni in genere. Lampadari elettrodomestici. Facilitazioni pagamento. Radio Vianello, piazza Vico 9, tel. 93875. 2321 M

ASPIRAPOLVERE svizzeri recente arrivo ultimo modello, a titolo reclame L. 28.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M

ATTENZIONE: calzoni flanella uomo signora pronti e su misura da L. 2000 in poi; giacche in pelle da L. 14.000 in poi. Facilitazioni pagamento. Colosimo. Imbriani 14. 85-52. 40034 M

CARROZZELLA doppio uso ottimo stato vendo occasione. Stuparich 14-III. 40035 M

CORREDO sposa vendo occasione. Anche pezzi singoli. Telef. 26744. 40027 M

CUCINA economica sparherd delle migliori marche, smaltate, vend. ratealmente da L. 25.000 in poi. Casa della Macchina, S. Caterina 9. 40067 M

DISCHI opere sinfonie ballabili, radiogrammofono grammofono valigia vend. Madonnina 13, portin. 40031 M

FISARMONICHE Settimio Soprani, vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

LAVATRICI «Fortschritt» con riscaldamento, massima garanzia, semplicità funzionamento, rateazione. Trevisan, S. Nicolò 21, telefono 40-18. 2386 M

MACCHINA Singer garantita perfetta vend. occas. Corso Garibaldi 6, primo. 40008 M

MACCHINA cucire rientrante seminuova 36.000, semplice 8000, mobiletti moderni, ratealmente. Via Maiolica 13-III. 40023 M

MACCHINA cucire spola rotonda rientrante L. 30.000; altra a mobile lussuosissimo, vend. anche ratealmente. Casa della Macchina, S. Caterina 9. 40067 M

MACCHINE cucire Necchi B.U. cuciono rammendano ricamano senza telaio, fanno occhielli, soprafili; uniscono pizzi, attaccano bottoni. 15 anni garanzia. Altre Singer rientranti occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone. Corso 28. 40066 M

MACCHINE per cucire delle migliori marche, i migliori prezzi, anche vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 2000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

MACCHINE maglieria Dubied altre Rimoldi sopragitto per maglieria e pellicceria. Vendita lana Dubied ed accessori. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso 28. 40064 M

PELLICCE, pelliccette, colli, guarnizioni: pronte, su misura. Eleganza, risparmio, qualità. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, terzo. 71044 M

PELLICCE tutti tipi, pronte e su misura, colli, guarnizioni. Facilitazioni. Casa della Pelliccia. Zonta 4, II, tel. 77-43. 1934 M

PELLICCE pregiate, comuni, pronte e su misura, colli, guarnizioni. Pellicceria Alaska, via S. Lazzaro 13, primo, tel. 5658.

PELLICCE, pelliccette, colli grande assortimento, prezzi bassissimi. Riparazioni. Ginnastica 21. 40016 M

PELLICCE vasto assortimento, pregiate comuni, prezzi liquidazione. Carducci 28, III. 40037 M

PELLICCERIA Bravin, sconti speciali fine stagione, riparazioni, facilitazioni. De Amicis 29. 121 M

PELLICCIA persiano grande, morbida, vendesi causa partenza, 200 mila. Rossetti 28, Mazzucchetti. 40062 M

PELLICCIA gatto russo grande ampia modello 65 mila vend. Rossetti 28, Mazzucchetti. 40062 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6. 1784 M

RADIO L. 10.000, altre nuove da L. 20.000, delle migliori marche, vendita rateale: lire 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, corso Garibaldi 8. 1980 M

RADIO occasionissima 5 valvole vendesi. Carducci 12-I, Franco. 60059 M

RADIO perfetta plurionda vendesi causa partenza. Maiolica 13-III, porta 7. 40024 M

RADIO moderna Philips 10.000, piccola Ducati 9000 vendonsi. Crispi 17, terzo, sin. 40032 M

RADIO modelli 1951 da 14.000 in poi, ratealmente, senza anticipo. Stanci, Gatteri 47. 40051 M

RADIO Phonola d'occasione L. 10 mila, altro radiogrammofono vendonsi anche ratealmente. Casa della Macchina, S. Caterina 9. 40067 M

SMOCKING completo, basculla 7 ql., bollitore elettrico vendonsi. Marconi 10-9. 40063 M

VOLPI argentate, nuove, occasione vende privato. Ind. UPI 40069 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

ARMADIO per ufficio e tavolino per telefono occasione cercansi. Cass. 25517 N UPI.

TAPPETI persiani acquistansi misura indifferente, privati. Cassetta 14662 N UPI.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; sino 12 rate mensili pezzi singoli. Rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio n. 20. 50594 NN

A. ABBISOGNANDOVI cucine bellissime, lavorazione perfetta; matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, ecc.: Polli, Sonnino 26. Facilitazioni. 50721 NN

A. CAMERA pranzo vero modello canturino vendesi occasione. Zovenzoni 3, pianoterra, sinistra. 40025 NN

A condizioni rateali troverete cucine, camere, salotti, divaniletto, attaccapanni, letti stipo, poltrone letto, grande assortimento, solo via Media 6. 40043 NN

A. MATRIMONIALE moderna in panniforti, massima garanzia, vendo. Molinovento 44, pt. 40040 NN

A. APPROFITTATE! Matrimoniali bellissime, solidissima lavorazione, prezzi più bassi di tutta Trieste e Friuli; confrontate: vendita anche per negozianti. Fabbrica mobili Biecher, via Istria 27; attenti, dirimpetto caserma.

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte, smontabili, attaccapanni 6000; divaniletto 12 mila; letti con rete 8500; mobili bar, combinati, salottiletto 55.000; lettini 5000; altri cromati, carrozzine 6000 due usi; poltroneletto 15.000; cucine 55.000; stanze soggiorno; matrimoniali. Prezzi occasionali. Tarabochia 6. 60050 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 120 NN

AL Paradiso delle Spose, Carducci 10, nuovi arrivi cucine, camere, sale, confrontate anche qualità. Pagamento rateale. 60046 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Ballotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. Per ogni acquisto durante il periodo natalizio, la ditta offre cassette liquori, cestini da lavoro e soprammobili. 83 NN

CAMERA letto due persone vendo, anche singoli pezzi. Indirizzo UPI 40070 NN.

CAMERE cucine modernissime propria fabbricazione, singoli, facilitazioni. Fonderia 10, interno. 50679 NN

CUCINA usata vendesi. Biasoletto 26 p. 5. 50714 NN

CUCINA bella forte vendo straoccasione, partenza. Vidali 9-III, 18. 40001 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38: vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

LETTO piazza e mezza rete metallica, moderno, quasi nuovo, vendesi. Cicerone 8, portineria. 40012 NN

MATRIMONIALE bellissima panniforti, vendesi grande occasione. Via Giulia 100, falegname. 40013 NN

MATRIMONIALE lussuosa occasione vendesi, esclusi rivenditori. Ghega 2, Bar Tolusso. 40055 NN

MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima vendo rara occasione. Falegnameria Toti 19. 40058 NN

MATRIMONIALE lussuosa nuova finissima grande occasione vendesi, Molinovento 29, falegname. 40061 NN

MATRIMONIALE lussuosa noce 4 porte garantita panniforti nuova vendo urgente qualunque prezzo. Via Veltro 27. 50709 NN

MATRIMONIALE lussuosa moderna, macchina cucire vendonsi. Gatteri 54, III, destra. 50723 NN

MATRIMONIALE porte piene ordinata 190.000, vendesi grande occasione, 95.000. Cancellieri 6. 60055 NN

PIANINO germanico marca mondiale, vend., rarissima occasione. Carducci 32-II. 21 NN

PIANOFORTE occasione vendesi L. 70.000. Aleardi 6, mezzanino, sinistra. 40002 NN

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

INDUSTRIA liquoristica già vasta clientela Trieste Provincia, cerca rappresentante o depositario. Preferisce buone referenze mezzo trasporto cauzione per incarico recupero vecchi crediti. Carta d'identità 15931351, fermo Posta, Gorizia. 000 P

PRIMARIA compagnia assicurazioni assume produttori vita. Offerte Cass. 25549 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

BALILLA 4 marce perfettissima, 360.000, irriducibili. Gatteri 13, telefono 95744. 40026 Q

ERCOLE motocarro edile ribaltabile. Guzzine motoleggere utilitarie pronte consegne. Galletto 4 tempi prenotazioni. Motoguzzi prodotti classici. Cremascoli, Fabio Severo 18. 60058 Q

OM 3 BOD ribaltabile, fisso, compero. Fissare prezzo. Cassetta 25495 Q UPI.

TOPOLINO BL e Fiat 1500 A ambedue meccanicamente ottime condizioni vend. Garage Elena, telefono 3952. 60057 Q

TOPOLINO lunga, altra sport, 1500 B vendonsi scambiansi. Telefonare 6106. 40006 Q

MILLE-100, 500-C nuova e occasione 500-BC vendonsi anche a rate. Geppa 8. 40057 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

ALIMENTARI misto centrale affiderebbesi gestione persona competente, con cauzione. Offerte Cassetta 25523 R UPI.

BAR analcoolico cedesi favorevole occasione anche condizioni eventualmente consegnasi. Fabio Severo 78, porta 10. 40056 R

BOTTEGHINO frutta verdura prenderei consegna. Offerte indicando condizioni, Cass. 25538 R, U. P. I.

NEGOZIO un foro con magazzino, cedesi, situato via Cereria. Telefonare 7383 o 29945. 50712 R

NEGOZIO mobili utensili da cucina, centralissimo Gorizia, cedesi. Rivolgersi Palladio 1. 123 R

SALONE barbiere e parrucchiere vendesi o cedesi con cauzione. Telefonare 93320. 40036 R

SOCIO collaboratore competente per rappresentanze varie, cercasi, sviluppo azienda attrezzato magazzino. Cass. 14668 R UPI.

TRATTORIA rione San Giacomo garantito lavoro; latteria-caffè attrezzata bene, occasione vendonsi. Rivolgersi Bar Saila, via Gallina 2, Lucatello. 40071 R

600-MILA cercansi massima garanzia restituzione mensile. Cassetta 25528 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

APPARTAMENTI 2 stanze, bagno, cucina, giardino, liberi, vendo; vendo fondo 5000 mq. Opicina. Prezzo minimo. Strada carrozzabile. Nassiguerra, Pietà 6. 40049 S

APPARTAMENTI 5 stanze doppi servizi ascensore condominio vendonsi stabile centralissimo nuova costruzione. Telefonare da lunedì 6649, ore 10-12, 17-19. 50722 S

CANCELLI chiusi vendesi tenuta 100 campi friulani irrigata casa arredata pressi Mortegliano Partenio. Casella postale 141, Pordenone. 5113 S

CONDOMINIO occupato centro 3 o 4 stanze, accessori, primo piano, oppure ascensore, acquistasi. Offerte Cass. 25502 S UPI.

VILLA bellissima Opicina 3800 mq. giardino 5 stanze garage cantina comfort moderno libera vendesi, esclusi mediatori. Cass. 25515 S U. P. I.

U MATRIMONIALI L. 60

COMMERCIANTE 60-enne scapolo, quartiere, sposerebbe massimo 45-enne seria affettuosa, preferibilmente povera. Cass. 25525 U U. P. I.

37-ENNE presenza impiegato relazionerebbe scopo matrimonio massimo 45-enne, massima serietà. Cass. 25542 U UPI.

31-ENNE impiegato relazionerebbe massimo 28-enne signorina friulana semplice di buona famiglia, massima serietà. Scopo matrimonio. Inviare offerte Cass. 25531 U UPI. Non presentarsi se non seriamente.

V DIVERSI L. 50

MILENA consultazioni chiromanzia, 14-20 comprese feste. Crispi 15, ultimo. 40068 V

AL CINEMA ARCOBALENO

GRANDE SUCCESSO

PRINCIPIA ALLE ORE 14

UN IMPORTANTE AVVENIMENTO CINEMATOGRAFICO!
IL FILM DEI 4 GRANDI

Ossessione del passato

IL FASCINO DELLA BELLEZZA E DELL'AMORE LA VINCE SULLE RIGIDE TRADIZIONI DI UNA FAMIGLIA PATRIARCALE

Produzione: METRO GOLDWYN MAYER
Distribuzione: ATLANTIS FILM
con
Joan CRAWFORD — Margaret SULLAVAN
Melwyn DOUGLAS — Robert JOUNG
Regia di: FRANK BORZAGE

Domani al CINEMA IMPERO

Olio BERIO
puro d'Oliva Extra
ESPORTATO IN TUTTO IL MONDO

ATTENZIONE ALLE OMONIMIE
FRATELLI BERIO
IMPERIA ONEGLIA
LUIGI ALBERTI S A. Via Carlo Ghega 6
TRIESTE — Telef. N. 47-70 e 58-34

genera calore!

cura i dolori
reumatici
di reni
di petto
intercostali
e le affezioni bronchiali

CEROTTO BERTELLI

...... sarà
ma io preferisco
la TISANA EISBEY
ANTICA FORMULA
DEI PADRI TRAPPISTI
DIGESTIVA
DEPURATIVA
OTTIMA NELLA
STITICHEZZA
In tutte le farmacie
Lab. G. MANZONI & C. - Milano - Via Vela 8

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 80-30
Riceve: ore 11.30-13 e 17-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19